

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

786^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° MARZO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-71

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 73-91

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 93-128

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO 2

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00465, 1-00507, 1-00509, 1-00513, 1-00514, 1-00515, 1-00518, 1-00520 e 1-00522 in materia di bioetica e di biotecnologie

Approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00509; reiezione delle mozioni 1-00514, 1-00515 e 1-00522; ritiro delle mozioni 1-00465, 1-00507, 1-00513, 1-00518 e 1-00520.

Approvazione dell'ordine del giorno n. 1 e, con modificazioni, degli ordini del giorno nn. 2 e 5; ritiro degli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo):

PRESIDENTE	2, 5, 9 e <i>passim</i>
* LORENZI (<i>Misto-APE</i>)	2
BIANCO (<i>Misto-APE</i>)	5, 58
DE LUCA Athos (<i>Verdi</i>)	9, 11
CONTE (<i>DS</i>)	13
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	17, 44, 45 e <i>passim</i>
BERNASCONI (<i>DS</i>)	20, 40, 51
CORTIANA (<i>Verdi</i>)	23, 24, 34 e <i>passim</i>
TOIA, ministro per le politiche comunitarie	24, 30, 31 e <i>passim</i>
DI NARDO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	32
ZILIO (<i>PPI</i>)	35, 42
* JACCHIA (<i>Misto-CR</i>)	35

TRAVAGLIA (<i>FI</i>)	Pag. 36, 39, 56
RONCONI (<i>CCD</i>)	40
Cò (<i>Misto-RCP</i>)	41
GUBERT (<i>Misto-Centro</i>)	41
NAVA (<i>UDEUR</i>)	43
PERUZZOTTI (<i>LFPN</i>)	47, 55
CAPONI (<i>Misto-Com</i>)	47, 53
PIERONI (<i>Verdi</i>)	49, 51, 52
CASTELLI (<i>LFPN</i>)	51, 52, 54
NOVI (<i>FI</i>)	51, 52
CAMPUS (<i>AN</i>)	52
Verifiche del numero legale	49, 53
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	55

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4445) *Deputati CREMA ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) *LUBRANO DI RICCO ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche

(1482) *PIERONI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche

(3164) *LA LOGGIA ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

(3379) MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»		ALLEGATO B	
(4242) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 93
<i>(Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
DI PIETRO (<i>Misto-DU</i>)	<i>Pag. 59, 61, 63 e passim</i>	Annunzio di presentazione	101
SUI LAVORI DEL SENATO		GOVERNO	
DANIELE GALDI (<i>DS</i>)	64	Richieste di parere su documenti	101
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	65	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	102
CAMPUS (<i>AN</i>)	65, 66, 67	Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici	103
NAPOLI Roberto (<i>UDEUR</i>)	66, 67	Trasmissione di documenti	103
MANIERI (<i>Misto-SDI</i>)	66, 67		
TOMASSINI (<i>FI</i>)	67	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
INTERROGAZIONI		Annunzio	70
Per lo svolgimento:		Apposizione di nuove firme a mozioni	103
PRESIDENTE	69	Mozioni	103
DE CAROLIS (<i>DS</i>)	69	Interpellanze	104
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 MARZO 2000	70	Interrogazioni	108
		Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	128
ALLEGATO A			
MOZIONI:			
Mozioni in materia di bioetica e di biotecnologie:	73		
Ordini del giorno da 1 a 5	85		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione di mozioni in materia di bioetica e di biotecnologie

Approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00509; reiezione delle mozioni 1-00514, 1-00515 e 1-00522; ritiro delle mozioni 1-00465, 1-00507, 1-00513, 1-00518 e 1-00520.

Approvazione dell'ordine del giorno n. 1 e, con modificazioni, degli ordini del giorno nn. 2 e 5; ritiro degli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana le mozioni sono state illustrate ed ha avuto inizio la discussione.

LORENZI (*Misto-APE*). Occorre difendere la comunità scientifica e garantire un equilibrato sviluppo del processo di innovazione biotecnologica e in generale della ricerca avanzata. I problemi possono sorgere

dal cattivo uso delle scoperte scientifiche ed è in tale campo che assume rilevanza la responsabilità della politica. Evitando pregiudizi ed oscurantismi, politica e scienza debbono collaborare alla risoluzione dei problemi dell'umanità. Le mozioni in discussione non sembrano gli strumenti più adeguati per affrontare temi così delicati: più opportuno e prudente è recepire la convenzione sulla bioetica approvata dal Consiglio d'Europa. Anche per quanto riguarda il tema della cosiddetta «maternità surrogata», la politica può intervenire contrastando queste scelte estreme attraverso l'individuazione di soluzioni equilibrate ed a forte contenuto umanitario in materia di adozioni. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

BIANCO (*Misto-APE*). Le multinazionali private si stanno impadronendo del mercato delle materie prime nel settore agricolo, ponendo con le loro iniziative problemi di natura etica che inducono a sollecitare una pausa di riflessione ed un approccio più prudente poiché mancano informazioni precise sugli effetti e sulle interazioni dei prodotti geneticamente modificati. Se gestita così, la globalizzazione non è la creazione di pari opportunità per tutti i produttori di materie prime, ma imposizione a tutte le attività umane di regole decise da pochi soggetti interessati ai colossali affari economici connessi a queste innovazioni. L'ordine del giorno n. 3 impegna il Governo ad affrontare nelle sedi opportune il tema della revisione delle norme sulle concessioni dei brevetti industriali applicati alle forme viventi vegetali ed animali. L'ordine del giorno n. 4 (Nuovo testo) ha lo scopo di aumentare il controllo e la vigilanza sulle possibili contaminazioni accidentali dei prodotti per i quali è richiesta l'etichettatura attestante l'assenza di organismi geneticamente modificati. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

DE LUCA Athos (*Verdi*). L'impegno di coloro che si oppongono ad un utilizzo indiscriminato degli organismi geneticamente modificati non è avversione al progresso scientifico, quanto richiesta di un maggiore sforzo nel campo della ricerca da parte di organismi pubblici non condizionati da interessi economici ed industriali, affinché non sia consentito commercializzare e sperimentare prodotti che rischiano di compromettere la salute pubblica. In tale contesto, il Parlamento può fare molto, specie rielaborando in sede di ratifica la direttiva CEE n. 98/44, detta « dei brevetti sulla vita », in base all'esito del pronunciamento della Corte di giustizia europea sull'opposizione avanzata dai Governi italiano, olandese e norvegese. La politica deve far prevalere gli interessi della collettività e delle generazioni future su quelli delle multinazionali che puntano all'accaparramento dei brevetti per monopolizzare l'uso delle materie prime. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS e del senatore Gubert*).

CONTE (*DS*). La discussione in corso mira a fornire indicazioni operative, pur nella necessità di riflettere profondamente su temi che coinvolgono vari settori e campi della realtà contemporanea. Il carattere etico della tematica in esame richiede di respingere la pressione di interessi li-

mitati ma molto forti, le cui recenti manifestazioni, nascoste da una pericolosa ambiguità, impongono risposte legislative altrettanto forti e chiare; in tal senso, la legislazione europea risulta ancora troppo debole. Confrontando le specifiche diversità, occorre stabilire le priorità che diano spessore al concetto di cittadinanza europea. È possibile tutelare i valori importanti, che non necessariamente hanno carattere campanilistico e possono diventare interesse comune. Si chiede pertanto un impegno del Governo affinché sia possibile, curando la ricerca anche d'intesa con la componente privata, governare le biotecnologie, soprattutto in agricoltura. Occorre allora sospendere la commercializzazione dei prodotti arricchiti geneticamente in mancanza di un adeguato livello di accertamenti scientifici, salvaguardare comunque il patrimonio genetico e finalizzare la ricerca alla qualità ed alla salute dell'ambiente, seguendo il principio di precauzione. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi e Misto).*

PEDRIZZI (AN). Occorre quanto prima varare uno statuto dei diritti dell'embrione umano – che non può essere trattato come prodotto di laboratorio – nonché la legge sulla fecondazione assistita, ed è doveroso rafforzare il divieto a livello internazionale della clonazione umana, anche se finalizzata alla produzione di organi. È mistificante il dichiarato scopo terapeutico per poi favorire un'aberrante attività bioindustriale che mira a creare serbatoi di embrioni umani da utilizzare come cavie di laboratorio. La ricerca biologica e medica offre nuovi scenari, ma non può mettere in discussione i valori morali ed umani, per cui va rigidamente regolamentata attraverso normative precise, pena il rischio di affidarsi ai ricercatori della bioetica che potrebbero voler decidere della vita e della morte. Il Gruppo AN sottoscrive la mozione 1-00522 e voterà a favore della mozione 1-00507. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert. Molte congratulazioni).*

BERNASCONI (DS). Data la delicatezza della questione, la maggioranza ritiene opportuno arrivare ad un atteggiamento comune per fornire al Governo le giuste indicazioni, onde si possano evitare le conseguenze negative di certe pratiche senza però compromettere i vantaggi forniti dalla ricerca. Occorre evitare il rischio che la vita possa essere di fatto commercializzabile, ispirandosi al principio di precauzione, ormai riconosciuto a livello europeo e valorizzando la ricerca, in particolare in campo agroalimentare, soprattutto a favore dei Paesi del Terzo mondo. I forti interessi commerciali in gioco hanno portato ad una degenerazione che non passa neanche attraverso la sperimentazione dell'impatto ambientale delle pratiche seguite. L'ordine del giorno n. 5 chiede allora al Governo impegni molto precisi per favorire l'annullamento della recente decisione dell'Ufficio europeo dei brevetti in tema di clonazione umana, nonché per la presentazione entro tre mesi di una relazione completa in particolare nel settore agroalimentare. Ritira infine la mozione 1-00520. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR e Misto).*

CORTIANA (*Verdi*). L'ordine del giorno n. 2, sottoscritto dai colleghi di quasi tutti i Gruppi parlamentari, impegna il Governo ad adoperarsi perché l'Ufficio europeo dei brevetti sia riformato e affinché siano sostituiti i rappresentanti dell'Italia nel consiglio di amministrazione, dal momento che hanno dimostrato la loro negligenza e incapacità, da ultimo con la decisione sulla sperimentazione genetica umana; indica infine una modifica formale del testo. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Tutto il dibattito svolto costituirà la base di riflessione per il Governo onde procedere alla definizione delle scelte da compiere di fronte alle potenzialità della ricerca biotecnologica, considerati i riflessi sull'ambiente, sulle relazioni commerciali e di natura etico-morale. Lo sviluppo della scienza non deve travalicare i confini della difesa dell'integrità e della dignità dell'uomo e quindi occorre ribadire il rifiuto della clonazione umana e dell'uso che ne può derivare, nonché della modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano. Occorre delineare un quadro di riferimento tecnico-normativo sia in ambito europeo, con il completamento e l'aggiornamento delle specifiche direttive comunitarie, sia in ambito internazionale, ad esempio in sede OCSE. Il Governo recepisce in particolare le esigenze di una più ampia informazione a tutela della salute del consumatore, di maggiori controlli sui cibi transgenici e di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale; inoltre, è intenzione del Governo richiedere l'annullamento del brevetto rilasciato dall'Ufficio europeo di Monaco, per il quale si parla impropriamente di errore, provocando anche l'emanazione da parte dell'autorità giudiziaria nazionale di un provvedimento di sospensione cautelare. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). È infine da respingere la mozione del senatore Castelli che fa riferimento alla libera commercializzazione dei prodotti contenenti OGM. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI e UDEUR e del senatore Gubert*).

Presidenza della vice presidente SALVATO

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'Italia da tempo auspica la revisione della direttiva comunitaria n. 220 del 1990 che regola il settore biotecnologico, per aumentare il livello di trasparenza e di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, con particolare riferimento agli OGM, e questo pur riconoscendo i benefici che da tale settore della ricerca possono derivare al comparto agricolo. È fondamentale la conservazione della biodiversità per controbilanciare l'erosione genetica conseguente ad una massiccia diffusione delle tecnolo-

gie, attraverso la fissazione di norme concernenti la sperimentazione e la ricerca secondo il cosiddetto principio di precauzione; non appare tuttavia opportuno prevedere una moratoria sulla ricerca nel settore delle biotecnologie, anche se si può sospendere la commercializzazione dei prodotti geneticamente modificati. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

CORTIANA (*Verdi*). A nome del Gruppo, ritira la mozione 1-00465, riconoscendosi nell'ordine del giorno n. 5.

ZILIO (*PPI*). Ritira la mozione 1-00507.

JACCHIA (*Misto-CR*). Annuncia il voto favorevole della componente del Centro Riformatore del Gruppo Misto a tutte le mozioni e a tutti gli ordini del giorno presentati, rilevando che qualsiasi regolamentazione, pure opportuna, non riuscirà veramente a fermare la sperimentazione internazionale sulla clonazione umana, che porterà in pochi anni a creare individui duplicati geneticamente. (*Applausi del senatore De Carolis*).

TRAVAGLIA (*FI*). Il tema in discussione è di grandissima importanza ma è condizionato dall'emotività prodotta dal conflitto tra due sentimenti tipici dell'uomo: la tensione verso il nuovo e la paura dell'ignoto. La percezione dei problemi sul tappeto è però alterata dalla diffusione di informazioni imprecise, quando non addirittura terroristiche. In realtà, ogni innovazione tecnologica del passato ha comportato dei rischi, ma l'enorme miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo dimostra come essi fossero stati in larga parte sopravvalutati o mal calcolati. Forza Italia voterà a favore soltanto della mozione n.522 che affronta in modo equilibrato il tema della bioetica e delle biotecnologie e chiede una armonizzazione del diritto alla brevettabilità senza ripetere gli errori compiuti nel passato per il nucleare, evitando così che la ricerca italiana venga penalizzata e che si crei una dipendenza scientifica dall'estero. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BERNASCONI (*DS*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo all'ordine del giorno n.5. (*Applausi del senatore Barrile*).

RONCONI (*CCD*). Il Parlamento deve certamente occuparsi di questioni come la brevettabilità a livello internazionale degli organismi geneticamente modificati, ma per coerenza dovrebbe intervenire per evitare forme di fecondazione artificiale effettuata in assenza di regole, di cui la clonazione rappresenta nient'altro che l'ulteriore evoluzione. Il CCD voterà a favore delle mozioni presentate, sollecitando il Governo a svolgere a livello internazionale un'azione di sensibilizzazione per un maggiore rispetto delle leggi della natura e per la difesa da quei processi

scientifici che rischiano di danneggiare l'uomo. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

CÒ (*Misto-RCP*). I senatori di Rifondazione comunista si asterranno dalla votazione sull'ordine del giorno n. 5, che appare meno incisivo in tema di brevettabilità di alcuni prodotti agricoli rispetto alla mozione n. 465, ritirata dai presentatori. Dichiaro il voto contrario su tutti gli altri documenti presentati.

GUBERT (*Misto-Centro*). L'ordine del giorno n. 5 costituisce un compromesso al ribasso poiché focalizza l'attenzione sui problemi della brevettabilità e quindi sugli aspetti economici di processi che attengono ai risvolti più profondi della natura umana. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 2 e la mozione n. 515. Dichiaro il voto favorevole sulle mozioni nn. 507, 509, 513, 514 e 518. Si asterrà dalla votazione degli altri documenti.

ZILIO (*PPI*). I Popolari esprimono compiacimento per l'ampia e convincente convergenza della maggioranza su un documento che riafferma il valore della vita umana ed apprezzano gli impegni assunti dal Governo. Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo sugli ordini del giorno nn. 1, 2 e 5. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

NAVA (*UDEUR*). Di fronte alla inarrestabile deriva verso formule, metodi ed obiettivi della ricerca scientifica sottoposti agli interessi degli oligopoli industriali multinazionali, la politica sembra in difficoltà e le istituzioni internazionali appaiono fragili ed inconsistenti. Il Governo deve fornire al Parlamento strumenti di analisi e di verifica dei processi scientifici relativi alla genetica ed alla manipolazione dell'embrione umano, comunicando urgentemente le iniziative assunte nelle sedi internazionali e facendosi promotore di una disciplina comune attenta e rigorosa nella difesa della vita umana e della sua dignità. Ritira la mozione n. 518, convergendo sull'ordine del giorno n. 5. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e del senatore Gubert*).

PEDRIZZI (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore della mozione Tomassini ed altri e contro i restanti documenti. In particolare, voterà contro l'ordine del giorno n. 5 che è in evidente contraddizione con le politiche della sinistra in tema di famiglia, di diritti dell'embrione, di procreazione assistita e di revisione della legislazione sull'aborto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CORTIANA (*Verdi*). Invita tutti i Gruppi a convergere sugli ordini del giorno nn. 2 e 5 che, affrontando aspetti differenti, offrono al Governo un indirizzo unitario del Parlamento basato sui fondamentali dell'umanesimo europeo, condivisi da tutte le forze politiche. Modifica il testo del-

l'ordine del giorno n. 2 per venire incontro alle osservazioni del Governo. (v. *Allegato A*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Condivide le critiche mosse all'ordine del giorno n. 5, sul quale la Lega si asterrà. Dichiaro il voto favorevole, oltre che sulle mozioni presentate dal suo Gruppo, sull'ordine del giorno n. 2. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

CAPONI (*Misto-Com*). Annuncia il voto favorevole dei senatori Comunisti agli ordini del giorno nn. 1, 2 e 5, l'astensione sulla mozione n. 509 ed il voto contrario su tutti gli altri documenti. È necessario intervenire con urgenza per modificare l'articolo 5 della direttiva 98/44/CE che offre spazi per avviare processi di riproduzione dell'organismo umano o di sue parti; nel frattempo il Parlamento deve approvare rapidamente la legge di recepimento, che è più rigorosa della direttiva comunitaria e non lascia spazio a rischi di aggiramento del divieto di clonazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

PEDRIZZI (*AN*). Preannuncia il voto favorevole all'ordine del giorno n. 2.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo, pur riscontrando molte affermazioni condivisibili, è complessivamente contrario alla mozione 1-00509.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PIERONI (*Verdi*). Chiede di sapere se il Governo è contrario o si è rimesso all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Dispone quindi la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19,30.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della mozione 1-00509.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Ribadisce che il Governo apprezza alcuni elementi positivi contenuti nel testo della mozione, ma ritiene eccessivamente forte l'esclusione di ogni fine commerciale per gli studi e le sperimentazioni delle biotecnologie e degli OGM. Si rimette comunque all'Aula.

BERNASCONI (DS). Suggestisce ai presentatori della mozione di apportarvi una modifica onde recepire le considerazioni testé svolte. (v. *Allegato A*).

CASTELLI (LFNP). Accetta la modifica suggerita.

NOVI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La Lega ha ottenuto dei chiarimenti da parte del Governo ed ha accettato di modificare il testo della mozione, per cui risulta poco comprensibile la richiesta di verifica del numero legale.

PIERONI (Verdi). La Lega aveva un interesse nel chiedere la verifica del numero legale, laddove il senatore Novi la chiede gratis.

NOVI (FI). Sono quanto meno strani i ripensamenti che si verificano in Aula, magari anche per motivi estranei alla discussione. Per questo insiste nel chiedere la verifica del numero legale.

CAMPUS (AN). In coerenza con quanto dichiarato, Alleanza Nazionale voterà a favore.

CAPONI (Misto-Com). A seguito delle modificazioni apportate, i Comunisti voteranno a favore anziché astenersi, come precedentemente dichiarato.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato approva la mozione 1-00509, nel testo modificato.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Invita a ritirare la mozione 1-005113.

CASTELLI (*LFNP*). La ritira.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Esprime parere contrario sulla mozione 1-00514.

CASTELLI (*LFNP*). Insiste nel chiedere l'approvazione della mozione.

Il Senato respinge quindi la mozione 1-00514.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Pur individuandovi spunti apprezzabili, è contraria alla mozione 1-00515, che chiede al Governo di non recepire una direttiva comunitaria.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge la mozione 1-00515.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. È contraria alla mozione 1-00522.

Il Senato respinge la mozione 1-00522.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno n. 1, mentre invita a ritirare gli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo); e poi favorevole ai nn. 2 e 5, nei testi comprensivi delle modifiche suggerite.

Il Senato approva l'ordine del giorno n. 1.

TRAVAGLIA (*FI*). Non si possono condividere le generiche critiche alle imprese multinazionali contenute in taluni dei documenti in votazione, anche perché possono determinare danni all'economia e all'immagine del Paese per eventuali mancati investimenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il Senato approva l'ordine del giorno n. 2, nel testo modificato.

BIANCO (*Misto-APE*). Ritira gli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Dà conto di una modifica apportata dai presentatori all'ordine del giorno n. 5. (v. *Allegato A*).

Il Senato approva l'ordine del giorno n. 5, nel testo modificato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) Deputati CREMA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(1482) PIERONI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(3164) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

(3379) MARINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

(4242) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*
(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 24 febbraio è stata svolta la relazione orale. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI PIETRO (*Misto-DU*). L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli rientra nell'accordo politico di maggioranza che ha dato vita al secondo Governo D'Alema, nel quale tuttavia non era previsto l'accertamento delle ragioni che hanno determinato eventuali incompletezze nell'azione della magistratura; pertanto, opportunamente la 1^a Commissione permanente ha modificato il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, per non determinare confusione di ruoli tra organo giudicante e organo giudicato, anche se sarebbe più opportuna l'abrogazione della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1 al fine di evitare eventuali conflitti tra poteri dello Stato. (*Commenti del senatore Novi. Proteste del senatore Pelella*). Il ristretto termine di otto mesi assegnato alla Commissione svela la volontà di alcune forze politiche di trasformare l'inchiesta in un atto formale di accusa del Parlamento nei confronti della

magistratura; questo rischio è oggi più lontano in virtù del lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali del Senato, che ha licenziato un testo su cui si dichiara favorevole. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU, DS e PPI. Commenti della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

DANIELE GALDI (DS). Fa presente alla Presidenza che il 7 e l'8 marzo a Napoli si svolgerà il convegno delle parlamentari europee e dei Paesi del Mediterraneo, che potrebbe rendere difficile la partecipazione delle senatrici ai lavori della Commissione di merito per l'esame degli emendamenti al disegno di legge sulla procreazione assistita, un provvedimento cui le parlamentari e in generale le donne annettono grande importanza. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-SDI, FI e AN*).

SCOPELLITI (FI). Invita il Presidente ad accogliere la richiesta sottesa all'esigenza testé prospettata, stante l'impegno profuso dalle senatrici nell'esame del provvedimento in questione. (*Applausi dai Gruppi FI e DS*).

CAMPUS (AN). Ricorda che l'esame del disegno di legge doveva iniziare a metà gennaio e che nel frattempo sono stati presentati oltre mille emendamenti. Ricorda altresì che sono stati portati in Assemblea disegni di legge, ad esempio in materia di cicli scolastici, il cui esame non era stato completato in Commissione. Pertanto, a nome del Gruppo AN, si dichiara a favore del rispetto dei termini stabiliti dalla Conferenza dei Capi-gruppo. (*Applausi del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto (UDEUR). Non costituisce un dramma se, per venire incontro alla richiesta delle senatrici, si rinvia di due giorni l'inizio dell'esame del provvedimento in Aula.

MANIERI (Misto-SDI). Prega la Presidenza di non mettere le senatrici, per rispettare il dovere prioritario di presenziare all'attività legislativa, nella condizione di non poter partecipare ai lavori del Forum di Napoli. (*Applausi delle senatrici Salvato, Scopelliti, Daniele Galdi e Toia e del senatore Napoli Roberto*).

TOMASSINI (FI). Ricorda che la calendarizzazione del provvedimento, che interessa tutti e non solo le donne, è stata decisa all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo; considerato che l'esame degli emendamenti non potrà essere completato in Commissione, lo stesso potrà proseguire in Assemblea. (*Applausi dei senatori Gubert, Campus, Magnalbò e Pedrizzi*).

PRESIDENTE. L'argomento verrà riesaminato dalla Conferenza dei Capigruppo. Comunque, il potere di conduzione dei lavori da parte dei Presidenti delle Commissioni permanenti non è sindacabile dalla Presidenza, salva la fissazione del termine perentorio per l'esame del provvedimento in Assemblea. È auspicabile che in Commissione si possa determinare una convergenza politica, consentendo alle parlamentari di partecipare al Forum di Napoli stabilito alcuni mesi fa.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

DE CAROLIS (*DS*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-03356, riguardante il suicidio di un militare di leva sull'Altare della Patria.

PRESIDENTE. La Presidenza rivolgerà tale sollecitazione al Ministro della difesa.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 2 marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carcarino, Cecchi Gori, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Larizza, Leone, Manconi, Manis, Pagano, Palumbo, Papini, Pappalardo, Passigli, Petrucci, Pieroni, Polidoro, Robol, Rocchi, Scalfaro, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Battaglia e Follieri, per partecipare alla riunione organizzata dal Parlamento ungherese in materia di lotta al crimine organizzato; Folloni e Martelli, su invito della Repubblica popolare democratica di Corea; Manzella, per presenziare alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica dell'Uruguay; De Zulueta, Erroi e Mungari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Migone, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,05*).

Seguito della discussione di mozioni in materia di bioetica e di biotecnologie

Approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00509; reiezione delle mozioni 1-00514, 1-00515 e 1-00522; ritiro delle mozioni 1-00465, 1-00507, 1-00513, 1-00518 e 1-00520. Approvazione dell'ordine del giorno n. 1 e, con mofdicazioni, degli ordini del giorno nn. 2 e 5; ritiro degli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo Testo)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00465, 1-00507, 1-00509, 1-00513, 1-00514, 1-00515, 1-00518, 1-00520 e 1-00522, in materia di bioetica e biotecnologie.

Ricordo che nell'odierna seduta antimeridiana le mozioni sono state illustrate e ha avuto inizio la discussione, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'argomento che sottende le numerose mozioni redatte e sottoscritte è estremamente scottante e ci induce, in qualche modo, ad assumere un atteggiamento prudente e spesso distaccato. Personalmente, come parlamentare al Consiglio d'Europa, mi sono già trovato a stretto contatto con il problema della bioetica in senso lato, quando siamo addivenuti all'approvazione della *Convention for the protection of human rights and dignity of the human being with regard to the application of biology and medicine*, cui è seguito un *Addictional protocol to the Convention*.

In tale protocollo addizionale del 12 gennaio 1998 è stata specificamente proibita la clonazione degli esseri umani.

Dico ciò per arrivare subito al punto estremo del dibattito odierno, che spazia dai cosiddetti OGM ai più delicati problemi di bioetica umana.

Per compiere una differenziazione fra questi argomenti, desidero ricordare il breve titolo di un paragrafo che ho letto sul tema degli OGM, ripreso dall'Accademia pontificia Pro Vita, che mi ha colpito nella sua semplicità: «Biotecnologie, se le conosci non le eviti». A mio parere, è questo un punto di riferimento (non perché proviene dall'Accademia pontificia, nel modo più assoluto, ma perché lo condivido di per sé) che mi mette nella condizione di spezzare una lancia, seppur piccola, in difesa di un mondo di ricerca che si trova ad avere a che fare con un ambito

nuovo, molto discusso, che si contrappone a quello che si può definire fisico o meccanico dei secoli passati, dove sappiamo bene cosa sia successo (sono note, infatti, ad esempio, le cantonate che ha preso la Chiesa cattolica) e dove, comunque, possiamo dire che vi è stato un grosso progresso ed oggi non vi sono problemi rilevanti. I problemi, purtroppo, attualmente si pongono, invece, in un altro settore: nel campo delle biotecnologie, nel campo biologico e nel campo della bioetica.

Sul discorso dei biologi e dei fisici intendo soffermarmi brevemente perché credo sia necessario intendersi sulle competenze e sulle responsabilità. A questo proposito, desidero citare un articolo del premio Nobel Carlo Rubbia che per gli argomenti di difesa della politica della scienza in genere è assolutamente encomiabile e quindi da considerare per il suo valore propositivo, anche nei termini di una mozione. Il titolo di detto articolo è: «Scienza modesta per il nuovo mondo della globalità» ed è apparso su «Il Sole-24 Ore» del 17 novembre 1999. In tale articolo vi è un passaggio che mi trova assolutamente contrario e che vi leggo: «C'è un reale pericolo di deviazione perniciosa, che vorrei definire «ricerche alla Frankenstein». Io faccio parte della comunità scientifica dei fisici che ha profondamente sofferto per aver contribuito all'orrore dell'arma nucleare, credo che altre scienze, specialmente la biologia, dovrebbero far prezioso uso delle nostre esperienze ed evitare di commettere analoghi sbagli».

Ritengo, come – penso – molti altri miei colleghi fisici, che sul nucleare non si possa attribuire una responsabilità agli scienziati, ma che la responsabilità di un utilizzo negativo dello strumento nucleare debba attribuirsi a chi ha usato certe scoperte in un determinato modo. Il caso in esame è assolutamente analogo; non è ammissibile che dal punto di vista della disciplina fisica ci si barrichi, mettendosi in una condizione di privilegio nei riguardi di un'altra disciplina, la biologia, che oggi – ahimé – deve confrontarsi con una situazione particolarmente delicata, nella quale vi sono posizioni contrapposte anche nel mondo scientifico, ma soprattutto, a livello politico.

D'altra parte, viviamo nel mondo dell'innovazione tecnologica e continuiamo a reclamizzare ed incentivare il processo di innovazione tecnologica, che in questo caso è di innovazione biotecnologica.

Credo quindi che non si possa fare marcia indietro su un discorso di processi e di progresso scientifico, che in qualche modo sembra sottoscrivere un primato di civiltà tecnologica che, specialmente ai massimi livelli di sviluppo tecnologico, scientifico e culturale è stato conseguito ed inseguito.

Ci sono altri settori all'avanguardia che presentano dei rischi. Ad esempio, tutti usano il telefono cellulare, ma sappiamo che, probabilmente, anche il suo uso non è completamente innocuo. Ci sono altri settori di ricerca estremamente avanzata dove sarebbe auspicabile veder confluire tutti i popoli della Terra e non soltanto alcuni paesi, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti e le ricadute sul futuro: mi riferisco allo spazio,

al suo sfruttamento commerciale e ai grandi vantaggi che la ricerca, le sue applicazioni e la scalata continua a livello tecnico comportano.

Tutte queste considerazioni ci portano naturalmente a dover in qualche modo prendere le difese di una comunità scientifica che non è condannabile soltanto dall'alto pulpito di queste cattedre per essere in qualche modo responsabile di tutti i mali della Terra. I mali si sono verificati a causa di un cattivo uso delle scoperte scientifiche e si dà il caso che questo cattivo uso si sia originato proprio a livello politico.

È logico quindi dover difendere la comunità scientifica, lo sforzo di ricerca, lo sforzo della scienza, e non è possibile accettare dei veti, degli *stop*, di fronte all'avanzare della conoscenza. Non si può dire che si fa ricerca fino ad un certo punto e che oltre non si può andare perché è vietato. La conoscenza è determinata dalla curiosità e quest'ultima necessità, naturalmente, di poter esperire tutte le strade che portano ad aumentare il controllo e il progresso del genere umano.

Sul versante dell'applicazione il discorso è diverso perché interviene la responsabilità del politico. Allora è spontaneo chiedersi se è lo scienziato che deve dominare il politico o viceversa. Questa è una domanda legittima che possiamo e dobbiamo porci. A me viene semplicisticamente da rispondere, signor Presidente, in modo un po' banale e forse anche un po' presuntuoso che a questo punto ci deve essere un abbinamento tra il politico e lo scienziato. Il politico deve avere una preparazione scientifica sufficiente per poter giudicare e interpretare gli interessi della comunità che rappresenta in modo consapevole e dignitoso e non soltanto pretestuoso. Dall'altra parte deve esserci sensibilità politica da parte dello scienziato che non può pensare di svolgere il suo lavoro in una torre d'avorio, senza mai scendere, consapevole che lui fa il bene dell'umanità completamente all'oscuro del pratico uso delle sue scoperte.

Di fronte a questo problema, che può essere indubbiamente di preparazione della classe politica, c'è una questione di fondo, di pregiudizio dovuto ad una profonda sfiducia nella scienza che ancora oggi sopravvive, specialmente nelle generazioni più mature. Purtroppo c'è uno spirito diligente ancora troppo oscurantista (lo chiamerei inquisitorio, conservatore, antiscientifico, antiprogressista), che, al limite, diventa anche autolesionista. Bisogna prendere atto che per trattare di certi argomenti ci vuole una competenza che, personalmente, essendo un fisico, non mi sento in grado di vantare di avere.

Queste mozioni che sembrano entrare anche con definizioni mirate e con accenni estremamente precisi in argomenti spinosi, ritengo che di fronte al tema all'ordine del giorno non siano gli strumenti più adeguati, visto che da tempo sono stati compiuti passi estremamente significativi, che devono essere accettati per quello che sono.

Infatti, la Convenzione sulla bioetica approvata dal Consiglio d'Europa è un dato di fatto e gli Stati membri sono tenuti a recepirne i contenuti e a metterli in pratica. Quindi, non vedo la necessità di andare molto oltre su temi di così grande delicatezza.

Per concludere, signor Presidente, vorrei fare ancora un richiamo su un altro argomento di strettissima attualità che ci ha coinvolto un pò tutti negli scorsi giorni, quello – lo dico in termini non troppo eleganti ma significativi – dell’utero gravido «per forza». Sono parole che indubbiamente ci lasciano in uno stato di non grande serenità; si tratta di argomenti sui quali abbiamo delle opinioni che stiamo anche modificando sulla base dei segnali che riceviamo e delle considerazioni e riflessioni che andiamo facendo.

Al di là della mia posizione personale (che non mi porta a sentirmi personalmente scandalizzato della cosa in sé quanto della psicosi collettiva che si è scatenata nel perseguire strade che in definitiva non sono così naturali e nemmeno obbligatorie, per arrivare a quello che noi chiamiamo il diritto alla paternità e maternità), in merito a questo argomento vorrei richiamare il discorso delle adozioni. Ci sono tanti bambini nel mondo che non aspettano altro che di essere adottati. Credo che, per contrastare in qualche modo quello che può essere un andamento non molto piacevole, su questo versante si dovrebbero consentire delle altre possibilità; ad esempio aprire il mercato delle adozioni per far sì che i tanti bambini infelici che vi sono al mondo possano trovare una famiglia vera e che questa soprattutto riesca a sviluppare la coscienza e la consapevolezza che si può far crescere un figlio nel proprio seno anche se non lo si è generato, attraverso una continua formazione familiare, costellata soprattutto di tanto amore. Con questo messaggio concludo il mio intervento. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo).

BIANCO. Signor Presidente, colleghi senatori, limiterò il mio intervento al settore agricolo, perché a mio avviso l’agricoltura è uno dei settori maggiormente sottoposti alla pressione di quei Paesi che di fatto, attraverso le loro multinazionali, si stanno impadronendo del mercato mondiale delle materie prime agricole destinate all’alimentazione.

L’agricoltura, come sappiamo, viene definita da tutti settore primario; questo è giusto, ma purtroppo non mi sembra di vedere ad essa attribuita la necessaria attenzione. Pochi sanno infatti che lo sviluppo dell’agricoltura è uno degli eventi maggiormente rappresentativi dei mutamenti, spesso spettacolari, che in questo secolo hanno cambiato il volto delle attività umane; nessun altro settore economico è infatti riuscito a innovarsi e nel contempo a sopravvivere al progresso. Basta guardare le cifre per vedere che tra il 1881 e il 1936 la percentuale di popolazione dedita all’agricoltura è rimasta pressoché stabile (dal 48,4 per cento al 48 per cento); oggi tale media si attesta invece sul 7 per cento. Le terre coltivate si sono ridotte dai quasi 23 milioni di ettari nel 1929 agli attuali 14,6 milioni. Nel 1938 vi erano più o meno gli stessi capi bovini di oggi: 7 milioni e settecentomila allora, circa 7 milioni attualmente.

Questi straordinari risultati sono stati ottenuti grazie al succedersi e al sovrapporsi di innovazioni tecniche e scientifiche, cominciando con l'introduzione delle macchine, lo sviluppo della chimica, la diffusione dei fertilizzanti e dei pesticidi. Poi è venuta la fase della genetica, con la selezione di varietà e di razze di alta produttività.

Oggi, infine, ci troviamo calati in una nuova e più complessa stagione innovativa, che è proprio quella della biogenetica, che – come sappiamo – è fatta di organismi artificiali modificati nella loro essenza vitale; stagione nella quale vi è una profonda differenza tra il progresso assicurato fino ad oggi dalla meccanica, dalla chimica e dalla genetica ed i futuri sviluppi che le biotecnologie sembrano garantire.

Per entrare nel merito dell'ordine del giorno che ho presentato e soprattutto dell'argomento che oggi stiamo trattando, dobbiamo dire che esso ci fa entrare in problematiche che non sono solamente di carattere economico o politico, ma ci fa discutere e magari decidere su problemi più profondi, che sono di carattere etico ed anche igienico.

Di carattere etico perché dobbiamo capire che, fino a pochi anni fa (ritorno al 1953), sapevamo poco o niente del DNA e del suo funzionamento. Abbiamo dovuto aspettare altri dieci anni per capire la principale funzione del DNA con la descrizione della sintesi proteica di Jacob e di Monod. Da allora, la scienza ha fatto passi enormi, ma bisogna osservare che in questo campo la strada della conoscenza è, con ogni probabilità, ancora in gran parte da percorrere. Non ci sembra infatti che la scienza sia stata ancora in grado di chiarire i grandi misteri della vita; chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. Queste sono domande per le quali non vi è risposta scientifica che soddisfi. Dico questo non per criticare la scienza o gli scienziati, bensì per indurre alla prudenza e alla riflessione tutti coloro che ritengono non solo di poter manipolare il codice della vita come se per loro non avesse più segreti, ma anche di brevettare le loro creature.

Per questo direi che sarebbe opportuno, colleghi, fermarsi un attimo, tenendo presenti i nostri limiti, cercando di non dimenticare che, fino a prova contraria, l'unico che in questo campo può brevettare qualcosa è proprio il Padreterno.

Se vogliamo parlare poi dei motivi igienici, dobbiamo dire che oggi siamo in totale assenza di informazioni in merito sia agli effetti che i prodotti geneticamente modificati possono avere sulla salute degli uomini e degli animali che li consumano, sia alle interazioni che tali organismi possono avere con l'ambiente nel quale sono inseriti. Non sappiamo nemmeno quali siano le reazioni che possono suscitare negli esseri viventi.

Se i problemi etici ed igienici, cui ho fatto riferimento, continuano ad essere sostanzialmente ignorati o quanto meno trascurati, la ragione secondo me è dovuta al fatto che gli OGM sono un colossale affare economico, perché la produzione e la distribuzione di tali organismi è in mano ad un ristretto numero di imprese organizzate su base multinazionale, che hanno intravisto un grande affare nel poter controllare una quota importante del mercato mondiale della produzione agricola.

Non possono esservi dubbi su chi è interessato a brevettare le scoperte genetiche: sono proprio quelle aziende multinazionali agricole e farmaceutiche che devono finanziarsi l'attività di ricerca per l'ottenimento di prodotti da sfruttare commercialmente. Si tratta di aziende private, non pubbliche, perché le aziende private sicuramente con la ricerca si pongono obiettivi ben diversi dalla semplice commercializzazione del prodotto ottenuto. Infatti la ricerca pubblica, a differenza di quella privata, è tenuta in ogni caso a rispondere alla collettività.

Vorrei soffermarmi ora anche sui motivi politici. Al riguardo debbo dire che il settore agricolo, in quanto fornitore di materie prime essenziali per la nostra sopravvivenza, è da sempre un settore strategico. Non è infatti un caso che tutti i principali Paesi abbiano sempre difeso le rispettive agricolture attraverso l'attuazione di politiche protezionistiche.

In questi anni, poi, si fa un gran parlare di globalizzazione e di libero mercato, quali strumenti per fornire anche ai Paesi più poveri una concreta opportunità di sviluppo. La realtà, cari colleghi, è ben diversa da quella che si vuole descrivere con le parole. Il processo di globalizzazione che si sta attuando non è infatti la strada che conduce alle pari opportunità di sviluppo per i diversi Paesi, bensì è lo strumento attraverso il quale si cerca di fare in modo che il complesso delle attività umane si svolga sulla base di regole dettate da un ristretto numero di soggetti.

In quest'ottica anche la produzione di organismi geneticamente modificati è, dal mio punto di vista, una chiara componente del generale processo di globalizzazione. Tali organismi sono, infatti, prodotti da un numero ristretto di imprese multinazionali, tutte dotate di un elevato peso economico e quindi di forte capacità di pressione politica; sono destinati a sostituire le coltivazioni tradizionali e, quindi, rappresentano una regola che le succitate poche imprese multinazionali cercano di imporre alla moltitudine di individui che nel mondo esercitano l'attività agricola.

Per questo, colleghi senatori, mi sento di affermare che non possiamo assolutamente sottovalutare l'importanza degli argomenti oggi in discussione in quest'Aula. Vorrei invitare tutti i colleghi senatori a riflettere bene sulle opportunità su cui siamo chiamati a decidere, non solo oggi, e cioè se sia possibile ammettere oppure no la brevettabilità di esseri viventi o di altri organismi, perché non valutando positivamente l'ordine del giorno che ho presentato e le mozioni dei colleghi, consentiremmo l'estensione del brevetto industriale al settore delle scoperte nel campo della genetica. Non possiamo permettere che l'autore di una scoperta in campo agricolo classificata come brevettabile divenga proprietario della scoperta stessa e magari anche dei suoi derivati, non permettendo ad alcuno di riprodurli se non autorizzato dallo scopritore stesso. Di esempi in questi ultimi anni ne abbiamo visti tanti, soprattutto da parte delle multinazionali, con le loro strategie orientate alla conquista dei mercati delle sementi con la sostituzione delle varietà tradizionali con quelle transgeniche, con l'intento di divenire proprietari esclusivi di moltissime specie coltivabili, così che a breve il nostro approvvigionamento alimentare dipenderà dalle

scelte delle stesse multinazionali, che controlleranno i prodotti e le aree mondiali nelle quali dovranno essere coltivati.

Tornando al merito dell'ordine del giorno, e anche con riguardo alle mozioni che stiamo discutendo, devo dire che ci vorrà uno sforzo da parte del Governo per poter incidere e proporre una modifica agli accordi internazionali stipulati fin dal 1994, che vincolano il nostro Paese a scelte che, se anche non possiamo oggi condividere, siamo obbligati ad accettare.

Nonostante ciò, dobbiamo considerare che a livello mondiale esiste un forte e diffuso movimento di opinione contro la produzione e l'utilizzo di organismi geneticamente modificati, perché grandissima è la richiesta di garanzie sull'innocuità di questi prodotti. Perciò mi auguro che quanto previsto nell'ordine del giorno che ho presentato possa essere riconsiderato nelle sedi opportune, fino alla revisione degli accordi già sottoscritti.

Sarebbe grave constatare che le multinazionali hanno preso il sopravvento sulla politica, perché avremmo un'ulteriore conferma che le pressanti richieste dei cittadini di essere rappresentati dalla politica ancora una volta cadono nel nulla.

Per quanto ho esposto, chiedo al Governo di accogliere quest'ordine del giorno e in caso contrario chiedo che venga posto in votazione.

Quanto all'ordine del giorno n. 4, il regolamento CE 1139/98 obbliga i produttori ad indicare nell'etichettatura i prodotti derivati dalla soia e dal mais di cui alle decisioni 96/91 e 97/98. Lo stesso regolamento riconosce l'impossibilità di escludere una contaminazione accidentale mediante DNA o proteine derivate da modificazioni genetiche. Nonostante alcune ditte abbiano deciso di non usare nei loro prodotti semi di soia o granturco modificati geneticamente o i loro derivati, e conseguentemente chiedano ai loro fornitori capitolati di fornitura che garantiscano l'assenza di OGM, si hanno fenomeni di contaminazione accidentale derivati da coltivazione, raccolta, trasporto, conservazione e lavorazione dei prodotti.

Per questo la Commissione CE, con il regolamento 49/2000, ha stabilito il valore di soglia dell'uno per cento (che è il valore applicabile a ciascun ingrediente) per definire le materie prime (mais e soia) e loro derivati liberi da organismi geneticamente modificati, per fare in modo che gli operatori riducano al minimo le contaminazioni. Per stabilire che questo valore di soglia dell'uno per cento sia dovuto a contaminazione accidentale, i produttori devono essere in grado di dimostrare che sono state prese tutte le precauzioni per evitare di usare mais e soia modificati geneticamente o altri prodotti consimili.

La direttiva n. 220 del 1990 stabilisce i criteri per limitare il rischio ambientale e sanitario derivante dalle coltivazioni di OGM. Come dimostrato da un documento di *Greenpeace*, «Bio-ingegneria» di F. Fabbri del settembre 1998, in molte aziende autorizzate alla sperimentazione le misure di separazione dei campi coltivati ad OGM da quelli non coltivati ad OGM non sono state rispettate, con la conseguente contaminazione di colture esenti da OGM. Inoltre, sappiamo che non tutto lo stocco delle piante è stato distrutto e l'interramento non garantisce certo l'assenza di

materiale non contaminato sul terreno, come pure la presenza della tossina BT, per periodi non specificati, dalle ditte sperimentatrici.

Sul tappeto esistono poi altri problemi: in primo luogo, la mancata distruzione completa delle granelle provenienti dai campi sperimentali con sementi geneticamente modificati; si sente anche dire che molte partite di semi sono state cedute gratuitamente dalle ditte produttrici a coltivatori compiacenti.

Un altro problema è dato dalla scomparsa del *data base* dell'Istituto superiore di sanità con i nomi delle aziende che hanno sperimentato i prodotti contenenti OGM, che ha procurato a queste ultime seri danni con denunce, da parte degli agricoltori vicini, ai quali sono state contestate partite di cereali risultate positive ai controlli, proprio per la presenza di organismi geneticamente modificati nella loro produzione cerealicola.

È accaduto inoltre che alcuni controlli negli impianti di essiccazione del basso Friuli, ad esempio, hanno evidenziato la presenza di organismi geneticamente modificati su parte del mais nazionale consegnato come esente da OGM.

Oggi esiste anche un crescente timore da parte degli essiccatori-stoccatrici per la possibilità che le eventuali contaminazioni riscontrate nel mais detenuto possano portare a danni economici dovuti alla minore commerciabilità del prodotto e all'obbligo dell'etichettatura.

Sono state sollevate altresì numerose preoccupazioni dalle associazioni di produzione delle carni venete alle quali, sempre con maggiore intensità, viene richiesta la consegna di animali macellati che non abbiano assunto organismi geneticamente modificati.

Il mio ordine del giorno, colleghi senatori, ha proprio lo scopo di far emergere le possibili cause della contaminazione del mais e della soia, per evitare che le conseguenze di tale contaminazione ricadano sugli agricoltori o sui consumatori o su coloro che svolgono un ruolo intermedio tra coltivatori e consumatori, che sicuramente sono le vittime di questa situazione.

La condizione di contaminazione non riguarda una limitata area o regione, ma tutto il Paese e la causa potrebbe essere la semente non certificata e garantita, un trasporto su mezzi già utilizzati per cereali transgenici, un fattore ambientale come il polline di piante transgeniche coltivate a scopo sperimentale.

Signor Presidente, questo è il motivo per il quale ho presentato l'ordine del giorno n. 4, che impegna il Governo ad aumentare il grado di sicurezza nell'uso di sementi trattate geneticamente. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca Athos. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, come spesso avviene nella storia, da alcuni drammatici incidenti si sia sviluppata la consapevolezza della gravità di ciò che sta accadendo. Effetti-

vamente, l'approvazione di questo brevetto, che viene definito un errore e che noi abbiamo buone ragioni per non ritenere tale, ci offre l'occasione di riflettere seriamente su quello che si sta verificando e sulle misure che dobbiamo prendere, ma non per bloccare la scienza o impedire la ricerca.

Dai nostri avversari in questa materia viene fatto del terrorismo: secondo loro, noi intenderemmo bloccare la scienza. Non si tratta di questo, anzi desideriamo che di scienza e di ricerca ve ne sia molta di più perché il dato drammatico, colleghi, è che oggi molta della letteratura e della ricerca scientifica su tali tematiche viene fornita ed elaborata dalle industrie che producono questi prodotti. Quindi, abbiamo una ricerca che proviene da una parte che ha tutto l'interesse a darle un connotato positivo.

Allora è necessario che, anche nel nostro piccolo, gli organismi di controllo del nostro Paese, come l'Istituto superiore di sanità, operino dei controlli in tal senso e che a livello europeo, come ha proposto il presidente Prodi, si creino agenzie, organismi che ci consentano parimenti di controllare e di avere delle notizie che non siano condizionate dall'interesse commerciale e industriale che c'è dietro.

Quale insegnamento dobbiamo ricavare da questa vicenda così grave? Che la scienza non dev'essere condizionata dalla politica, ma va unita alla coscienza e agli interessi diffusi e al «bene essere» della collettività. Invece sappiamo che alcune industrie, svolgendo il loro ruolo, cercano di imporre certi prodotti per interessi industriali.

Questo in realtà è anche il grande motivo, colleghi, per cui è nata la protesta a Seattle, per cui l'opinione pubblica internazionale si è opposta a decisioni così importanti che passassero sulle teste dei cittadini; infatti in quelle sedi non si discutevano soltanto alcuni aspetti economici o tecnici: in quelle sedi si discuteva del modello di sviluppo e della qualità della vita, di come vivranno le nuove generazioni, della diversità culturale, del patrimonio biologico del nostro pianeta.

Dobbiamo dunque ringraziare anche coloro che hanno acceso la spia di allarme su questi temi; il fatto che oggi i Parlamenti discutano di essi lo riteniamo un primo risultato importante e dobbiamo dare atto al Governo e al Parlamento italiano di questa sensibilità. Noi riteniamo, colleghi, che i Parlamenti nazionali possano fare molto.

Voglio ricordare che il Governo italiano ha presentato opposizione presso la Corte di giustizia europea, affiancando l'opposizione dell'Olanda, alla direttiva comunitaria sui brevetti, e il nostro Gruppo coglie l'occasione per dire in quest'Aula che dobbiamo essere coerenti con le scelte che facciamo. Infatti, dal momento che ci siamo opposti (e inviterei i colleghi più interessati a leggersi i motivi di quell'opposizione alla direttiva sui brevetti, molto argomentata, seria e responsabile), prima di assumere nuove decisioni di recepimento di quella direttiva, dobbiamo attendere l'esito del pronunciamento della Corte europea, perché, dalle motivazioni che essa fornirà noi potremmo ricavare anche ulteriori lumi, chiarezza su come affrontare questo problema.

Ricordo, colleghi, che proprio quest'Aula del Senato... (*Si ode insistente lo squillo di un telefono cellulare*).

PRESIDENTE. Collegli, c'è un telefono che squilla da qualche parte: per favore, questo dà fastidio al collega che parla e ai colleghi che ascoltano.

Prosegua pure, senatore De Luca.

DE LUCA Athos. La ringrazio, signor Presidente.

Dicevo che l'Aula del Senato il 10 marzo 1998 ha approvato un ordine del giorno nel quale si dice testualmente che la direttiva comunitaria sui brevetti va recepita attraverso una radicale modifica della direttiva stessa. Invece, il testo del relativo disegno di legge, che è oggi all'attenzione di alcune Commissioni, in particolare la Commissione industria, si limita ad emendare, a migliorare l'impianto di una direttiva che nasce, collegli, da quella *lobby* industriale che si sta muovendo in questo settore e che noi non possiamo assecondare soltanto perché prima di noi, cioè prima delle istituzioni, loro si sono mossi, hanno fatto ricerca e oggi detengono il *know-how* di questa tecnologia. No, noi dobbiamo rivedere quella direttiva e riempirla dei contenuti che si ricavano da tutti gli interventi dei colleghi che hanno preso la parola in questa discussione, con indicazioni che riguardano ad esempio gli elementi più concreti della sicurezza alimentare, cioè il sapere di cosa ci nutriamo; non foss'altro, collegli, per il fatto che – poco fa in un'audizione il professor Berlinguer ce lo ricordava – se noi non sappiamo di cosa ci nutriamo, da qui a dieci o venti anni non sapremo nemmeno come condurre un'indagine epidemiologica per conoscere i campioni di persone che hanno assunto o meno quelle sostanze.

Di qui la battaglia sacrosanta per la trasparenza e per il diritto all'etichetta che indichi in filiera tutto quello che è contenuto in un prodotto e da dove esso provenga, battaglia importantissima ma non ancora vinta.

All'ultimo vertice di Montreal sulla biosicurezza, collegli, abbiamo vinto una battaglia importante sul principio di precauzione, che è stato confermato e che, dal momento che è stato accettato anche dal gruppo dei Paesi che producono grandi quantità di soia e di mais geneticamente manipolati, avrà una grande importanza per l'Italia. Infatti, in base al principio di precauzione, qualora noi vietassimo, motivandolo, l'ingresso nel nostro Paese di determinate sostanze, non potremmo essere oggetto di ritorsioni da parte di altri paesi che volessero penalizzare i nostri prodotti. Come sapete, alla luce della cosiddetta «guerra della bistecca agli ormoni» prodotta negli Stati Uniti, le ritorsioni possono essere veramente pesanti, quando si penalizzano i prodotti di un altro paese. Al riguardo, il vertice di Montreal ha sancito che uno Stato possa motivare il rifiuto di alcuni prodotti e l'altro Stato non possa effettuare ritorsioni a seguito di tale scelta, che viene riconosciuta legittima. Su questo piano si stanno facendo passi avanti.

Tuttavia, collegli, il punto principale è che queste tecnologie sono, oggi, completamente immature. Abbiamo risultati clamorosi, ma non sappiamo che cosa essi comportino con riferimento ai danni per l'ambiente e per la salute. E allora, qual è la via che unisce la scelta e la coscienza?

Quella di proseguire la ricerca nei laboratori, in ambienti confinati, di andare avanti soprattutto nella ricerca a favore della salute pubblica, per nuovi farmaci e nuove tecnologie che siano in grado di aiutarci a tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini.

Ciò che non possiamo fare è consentire che già si arrivi alla sperimentazione in campo aperto e alla commercializzazione, con la contaminazione di altre colture, immettendo nei nostri mercati (senza nemmeno avere più le etichette che riportano di cosa si tratti) prodotti che rischiano di compromettere la salute e l'integrità delle specie su questo pianeta.

Ecco allora cosa serve e cosa è stato chiesto, anche a Seattle, dal movimento internazionale: la trasparenza. Ho sentito altri senatori sottolineare questa vicenda emblematica, preoccupante e inquietante: si dice da alcune parti che i testi, anche per gli addetti ai lavori, sono confusi e si prestano a varie interpretazioni, per cui in base alla loro interpretazione si può arrivare alle clonazioni della vita umana. Dobbiamo avere testi chiari, trasparenti e inconfutabili che non possano dare adito a questi equivoci gravissimi.

Sappiamo anche, signor Presidente, colleghi, che gli interessi sono enormi: vi è l'accaparramento dei brevetti in tutto il mondo da parte delle grandi aziende, le quali creano poi una banca, ad oggi non ancora colma di dollari ma che si pensa si riempirà di denaro perché, una volta che vi saranno le leggi, tali aziende arriveranno con i loro brevetti e monopolizzeranno la possibilità di utilizzarli.

Gli interessi pertanto sono rilevanti e ciò che dobbiamo fare è essere prudenti, seri, effettuare verifiche ed esercitare un controllo. Sicuramente, colleghi, questo è un nuovo ambito di confronto in cui la politica deve entrare; infatti, se la politica non deciderà, lo faranno i giudici o gli interessi commerciali e questo non è possibile, dal momento che coloro che rappresentano le popolazioni devono farsi carico essi stessi di decidere e di dare direttive su temi che riguardano il futuro del pianeta.

Quindi, è necessaria la prudenza e gli Stati si devono organizzare. Dobbiamo potenziare la ricerca, altro che bloccarla! Il nostro Gruppo, la nostra parte politica vuole infatti che essa sia un patrimonio di tutti, divulgato e diffuso, e non un patrimonio legato soltanto ad alcune *lobby* industriali o commerciali.

Signor Presidente, è una grande sfida. Io credo che la mozione presentata dal mio Gruppo ed i testi ai quali chiedo di aggiungere la mia firma (anche il testo unitario) rappresentino dei paletti, delle garanzie che si cominciano a porre su una questione nuova (dobbiamo confessarlo), sulla quale ciascuno di noi, anche come rappresentante del popolo, deve acquisire informazioni per poter esprimere giudizi e poter andare incontro agli interessi diffusi della collettività, guardando anche alle nuove generazioni, al futuro, e non pensando egoisticamente soltanto all'oggi, al consumismo, a piccoli benessere, alle piccole opportunità che invece si tradurranno per il futuro in fatti negativi.

Concludo, colleghi, richiamando un esempio molto semplice. Noi siamo a favore della scienza e della ricerca. Il nostro pianeta, nei secoli,

si è modificato molto; anche geneticamente si sono verificate profonde trasformazioni. Ciò che accade oggi in laboratorio, però, è che si prende un singolo essere, animale o vegetale, per fargli fare un salto di un milione di anni e rimetterlo nell'ambiente. Noi rischiamo effettivamente di creare dei soggetti che poi avranno la prevalenza su tutti gli altri, perché le modificazioni che sono avvenute lentamente nel tempo si sono contaminate l'un l'altra e quindi, in armonia, tutto il pianeta si è trasformato, come la foresta e gli animali nel loro insieme, ma se noi modifichiamo un solo soggetto creiamo un mostro, che poi, ripeto, avrà la prevalenza sugli altri.

Questo è un discorso molto semplice, ma desideravo farlo a conclusione del mio intervento, ringraziando i rappresentanti del Parlamento e del Governo e i colleghi che sono intervenuti nel corso di questo importante dibattito per la sensibilità dimostrata. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, colleghi, credo sia molto significativo che la discussione delle mozioni da noi presentate, pur essendo ravvicinata e di fatto collegata temporalmente agli ultimi eventi che hanno interessato la cronaca (spesso in maniera generica, come purtroppo accade quando si tratta di fare informazione scientifica e di porre alla riflessione comune temi che riguardano tutti i soggetti della nostra realtà contemporanea), sia rivolta a fornire indicazioni operative. In tal modo, non si esclude quella dimensione delle idee e dei principi che fanno diventare elemento concreto l'intreccio tra bioetica e biotecnologie, che non a caso è il tema proposto, come appare nello stesso titolo degli strumenti parlamentari su cui tra poco ci pronunceremo.

Signor Presidente, voglio richiamarmi alla particolare stagione parlamentare che su questi temi stiamo attraversando. Diverse Commissioni del Senato sono impegnate nella discussione del provvedimento sulle biotecnologie e a questo punto ciò non è casuale. Dalla Commissione ambiente, alla Commissione industria, dalla Commissione sanità, alla Commissione agricoltura, si realizza un'articolazione produttiva tematica impegnata in maniera laica, che riconosce la libertà della ricerca come condizione fondamentale per affrontare queste problematiche e che all'interno di tale fondamento, non solo teorico ma anche politico, pone la questione di indirizzi che non escludono la dimensione ed il versante delle idealità e dei principi da salvaguardare e da rilanciare, in un contesto che non è soltanto nazionale, ma anche europeo ed inevitabilmente mondiale, universale.

Ciò rende il compito più impegnativo ma anche più necessario e, secondo il nostro convincimento politico, offre al Governo del nostro Paese un'opportunità, una potenzialità di intervento politico nelle sedi preposte, in cui le questioni che contano possono diventare offerta d'impegno e di soluzione di sintesi ai nostri *partner* e agli altri soggetti impegnati in questa temperie mondiale.

Vogliamo quindi discutere e concludere positivamente l'odierno passaggio parlamentare. È evidente, colleghi, che quando uno strumento giuridico, come la direttiva europea n. 44 del 1998, di cui le Commissioni competenti discutono il recepimento, tocca contenuti etici, la conseguente discussione non può più caratterizzarsi per il solo aspetto tecnico o per una specificità che si esaurisca in se stessa. Entrando in gioco – come è giusto che sia – suggestioni culturali, sensibilità plurali, tradizioni dottrinarie e convincimenti religiosi, diventa impresa irrinunciabile la ricerca di sintesi più alte e più ampiamente riconoscibili.

Ciò non è un male e il significato che ne emerge non investe tanto l'ambito metodologico ma piuttosto la traduzione in indirizzi validi, in scelte complesse. Il pluralismo è la vera e irrinunciabile ricchezza del pensiero moderno laicamente inteso e della stessa parte di mondo, in particolare l'Europa, entro cui ci tocca costruire la rete di riferimenti e di prospettive concrete senza subire – è un punto decisivo – riduzionismi mercantilistici o condizionamenti di natura esclusivamente economicistica.

Da questo punto di vista non può sfuggire che la problematica della ricerca e della brevettabilità riferita alle biotecnologie impone un approccio complesso, tale da esigere il superamento di interessi limitati ma molto forti e capaci di indirizzare le scelte verso approdi non accettabili né tranquillizzanti.

Non può essere casuale, colleghi, se la decisione dell'Ufficio brevetti europeo di Monaco, che tra l'altro non comprende solo le quindici nazioni dell'Unione europea ma una platea molto più vasta, ha in qualche modo espresso, con l'ultima decisione assunta, una sorta di cultura, tendente ad estendersi, che conduce effettivamente ad una utilizzazione della clonazione o comunque all'impiego di parti del corpo umano. Tale decisione è la spia più significativa di una cultura nei cui confronti non può essere sufficiente lanciare un allarme giustificato e legittimo, ma rispetto alla quale occorre costruire in termini di norme, di comportamenti e di responsabilità. Risiede qui la risposta ai grandi interessi in gioco che potrebbero veramente condizionare il presente e il futuro dell'umanità intera.

Certo, non sarà inutile – il discorso è rivolto in primo luogo al Governo – rilevare la contraddizione esistente in un'Europa, signor Ministro, che ha nei trattati costitutivi una assai debole, e per tanti aspetti inesistente, base giuridica e che pure si trova necessitata a dare risposte a questi problemi di enorme difficoltà, lasciando tra l'altro impregiudicate le competenze di carattere nazionale. Questo quadro, non superato nemmeno dal Trattato di Amsterdam, deve essere tenuto ben presente nel momento in cui affrontiamo la discussione degli aspetti etici coinvolti nelle biotecnologie.

A noi sembra che la necessità di un'adeguata normativa venga confermata non solo dall'evidente crescita delle invenzioni biotecnologiche, ma anche dall'esperienza del passato, in cui si è dato vita ad un vasto contenzioso in sede giudiziaria, molto numerose sono state le interpretazioni contrastanti, nonché le lentezze decisionali da parte degli uffici brevettuali dei Paesi membri e, naturalmente, assai rilevanti sono state le contesta-

zioni in sede di Ufficio europeo dei brevetti, spesso fondate su delicate questioni di natura etica. Per tali ragioni è ancora più allarmante che possa accadere quanto avvenuto qualche settimana fa: è indice di un'esposizione delle scelte ad ambiguità, ad ipocrisie e – probabilmente ancora di più – a calcoli, che vengono portati ad un compimento non positivo per l'intera realtà del nostro tempo, ma favorevole per alcuni pochi, grandi gruppi.

Da qui, dunque, l'irrinunciabilità di un'azione di armonizzazione nel contesto dell'Unione europea, finalizzata non ad aspetti particolari, ma a costruire obiettivi di ordine universale e universalmente riconoscibili.

Tutto questo, ovviamente, esige una considerazione più attenta di quanto si trova oltre la sfera del puro calcolo economico, dove si pongono le priorità di fondo, quelle ribadite con coerente continuità nelle discussioni parlamentari, che significano affermazione pratica dei diritti per tutti, in primo luogo del diritto alla salute, all'ambiente e a mantenere il controllo sulle proprie informazioni.

Ci sembra particolarmente importante che queste priorità si costituiscano già oggi come termine di riferimento per una larga parte dell'opinione pubblica europea, al punto che intorno ad esse comincia a definirsi concretamente un'idea di cittadinanza europea, proiettata verso una nuova età dell'Unione, riempita di contenuti culturali e politicamente segnati da valenza strategica, tanto da poter davvero rendere praticabile e necessario un comune governo del cittadino europeo in quanto tale.

Non so se da una situazione come quella presente si possa ricavare un'indicazione di questo tipo: non è trionfalismo, né ridimensionamento delle preoccupazioni, ma è decisione politica di portare avanti le tematiche indicate ed anche le diversità che oggi sono presenti sul tavolo europeo.

Su questo tema mi rivolgo all'Esecutivo, riconoscendo, con un giudizio politico, l'utilità del comportamento che il Governo del nostro Paese ha assunto nelle sedi sovranazionali ed europee in particolare, anche in preparazione della conferenza di Seattle e del *Millennium Round*. Signora Ministro, si è constatato che è possibile porre ai *partner* europei le questioni di strategia in materia di commercio mondiale per difendere, ad esempio, la produzione agricola del nostro Paese e del Mediterraneo non con uno spirito nazionalistico e settoriale, ma in funzione di quel diritto alla salute e all'informazione che è ciò che conta per i cittadini di tutta l'Europa e di tutto il mondo.

Non bisogna regredire da questo livello avanzato di trattativa, di dialogo, di confronto ed anche di scontro quando è necessario. È l'invito politico che credo debba emergere anche da quest'occasione, che non è la prima utile per fornire indirizzi parlamentari; in passato, sia nelle Commissioni – mi riferisco in particolare alla Commissione agricoltura – che, due anni fa, in Assemblea abbiamo già tradotto in maniera concreta alcune indicazioni, ma oggi ci sembra che si siano determinate delle condizioni di maggior utilità ed opportunità affinché esse siano sviluppate con coerenza.

Signor Presidente, siamo tutti consapevoli che le biotecnologie vanno governate e che sarebbe improduttivo, negativo e perdente un atteggiamento

mento che si limitasse al rifiuto o che affermasse, nei fatti, una delega a soggettività altre rispetto alle istituzioni comunitarie e ai Governi nazionali.

Quindi, sulla base di questa indicazione politica, chiediamo che il nostro Governo si impegni con ancora maggior convinzione per affermare e costruire quei luoghi e quegli strumenti che facciano diventare reale la conduzione di questa tematica biotecnologica.

Non ci si può però nascondere anche un'altra necessità: che la ricerca, che è essenziale per l'agricoltura come per la salute, per l'ambiente come per la stessa organizzazione normativa dei principi, non può essere lasciata a se stessa. Esiste una questione rilevante, di natura anch'essa politica: il ruolo e la funzione della ricerca pubblica nel nostro Paese, che dal nostro punto di vista, soprattutto nel campo della ricerca biotecnologica potrebbe rappresentare momento essenziale di sollecitazione e di confronto con la ricerca privata di natura industriale. Ma se manca l'impegno pubblico in questo settore allora è lecito attendersi fenomeni negativi ancora più gravi vista l'entità della posta in gioco in questi anni.

Questo discorso ci riguarda da vicino soprattutto per l'agricoltura, onorevoli colleghi; la ricerca, nel momento in cui coinvolge la tipicità, la qualità, la natura della produzione agricola del nostro Paese, rappresenta per ogni consumatore e per ogni cittadino la difesa e l'affermazione del diritto non solo alla conoscenza asettica ma soprattutto alla difesa della salute.

La biodiversità e la biosicurezza in questo campo sono termini dialettici che debbono essere coniugati e la multifunzionalità, la qualità, la tipicità, che rappresentano i termini propri dell'agricoltura del nostro Paese vanno rilanciati in maniera sempre più coerente anche sospendendo – e questo è un punto su cui credo possiamo trovare un accordo – la commercializzazione di OGM, di organismi geneticamente modificati, che non siano stati validati scientificamente e che non corrispondano dunque né ad una conoscenza preventiva, né ad una difesa del diritto fondamentale alla salute.

Signor Presidente, avviandomi a conclusione ritengo opportuno evidenziare la necessità prioritaria che la ricerca italiana nel campo delle biotecnologie si qualifichi come supporto necessario allo sviluppo sostenibile per il nostro Paese e per il nostro ambiente, con riferimento anche a quelle popolazioni di cui abbiamo parlato questa mattina discutendo le mozioni sul debito dei Paesi in via di sviluppo. In maniera sempre più cogente e necessaria essa deve orientare la qualità del loro sviluppo e costituire la possibilità di un irrinunciabile nuovo ordine economico internazionale, al quale siamo chiamati a contribuire come Paese e come Europa.

Inoltre è necessario attuare le misure per la tutela del germoplasma autonomo, individuando in questo la salvaguardia del patrimonio genetico, evitando le commistioni e le possibilità di costruire nuovi organismi in cui si perda la specificità della specie (non è un gioco di parole) e divenga così possibile una distruzione di fatto di quella condizione fondamentale

che è l'ambiente in funzione della vita, del progresso e della possibile sopravvivenza.

Occorre inoltre impegnarsi affinché siano sospese quelle commercializzazioni che non rispondono a questi criteri e che non siano significative dell'organizzazione di una nuova qualità della salute, dell'ambiente e della stessa produzione; in questo rientra, ma lo cito soltanto, il tema delle etichettature e di ciò che anche come Parlamento abbiamo deciso negli ultimi mesi.

Di fronte a tale complessità, signor Presidente, che comunque coinvolge il presente ed il futuro della realtà tutta, umana e naturale, ci sembra giusto concordare con chi ha affermato che i vantaggi, i rischi ed i pericoli vanno considerati nella loro realtà e studiati secondo il sano principio della precauzione – che è un principio forte, non è un principio meccanico – che finalmente viene riconosciuto nelle sedi internazionali, in modo da procedere, magari più lentamente, ma evitando che il progresso si trasformi a medio e a lungo termine in danno. Si tratta in sostanza di ribadire una scala di valori che imponga di includere nella valutazione delle biotecnologie non solo il loro effetto sul mercato, ma le implicazioni etiche per la salute, l'ambiente, la produzione ed anche – non sembri superficiale il riferimento – i rapporti individuali e collettivi.

È con questo spirito che chiediamo al Governo di svolgere fino in fondo una propria positiva azione di proposta e di sollecitazione politica all'interno del processo avviato a livello nazionale, europeo e mondiale; è con questo spirito che intendiamo continuare come Parlamento a rivolgere una puntuale attenzione alla problematica decisiva delle biotecnologie, accompagnandola ad un'attività di elaborazione. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi e Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, di fronte all'aberrante decisione dell'Ufficio brevetti europeo di Monaco di Baviera circa la brevettabilità dell'embrione umano, frutto improbabile di una svista, è riesplora in tutta la sua urgenza la necessità che il nostro Paese, da un lato, vari al più presto uno statuto dell'embrione, che assegni al frutto del concepimento lo stesso *status* giuridico della persona nata, dall'altro, approvi la legge sulla fecondazione assistita, che vieti la clonazione umana in ogni suo aspetto e che proibisca la produzione sovranumeraria degli embrioni, evitando così di mettere a disposizione della sperimentazione selvaggia delle cavie da manipolare o addirittura da congelare in attesa di utilizzo. Notizie aberranti, come quella che proviene da Monaco di Baviera, fanno capire che ormai è doveroso e inderogabile rafforzare il divieto di clonazione umana con una legislazione chiara e vincolante, da parte non solo dei singoli Stati ma dell'intera comunità internazionale.

Oltretutto l'opinione pubblica viene indotta a credere che si possano produrre cellule e tessuti per clonazione da altre cellule e tessuti, senza

considerare che la procedura implica necessariamente la generazione di embrioni umani al solo fine di utilizzarne le cellule. È un malinteso che ha indotto molti a giudicare positivamente tali procedimenti, soprattutto a causa della loro dichiarata finalità terapeutica. In realtà si tratta invece di prelievi di cellule e tessuti a partire da embrioni umani clonati, di cui si prevede l'interruzione dello sviluppo e l'utilizzo come fonte di prezioso materiale biologico. Un tale uso dell'embrione, lungi dall'essere frutto di una biotecnologia dal volto umano serve solo ad alimentare le speranze di una fiorente attività bioindustriale. Infatti proprio dall'industria biotecnologica è venuta la sollecitazione ad imboccare la via della ricerca sulla clonazione terapeutica.

Bisogna perciò sgombrare immediatamente il campo dagli equivoci e chiamare le cose con il loro nome: la clonazione terapeutica ci sa tanto di aborto terapeutico, un infingimento dialettico per non dover ammettere che si tratta dell'assassinio di un essere umano. Al vero dilemma, cioè se dare il via libera alla produzione di esseri umani da utilizzare come serbatoio di organi e tessuti o impedire alla scienza di procedere verso la vittoria su malattie degenerative, metaboliche o oncologiche, bisogna rispondere con una condanna inequivocabile.

Manipolare un essere umano per ricavare materiale biologico necessario alla sperimentazione di nuove terapie, uccidendolo, contraddice il valore sotteso allo scopo di salvare la vita. Gli scopi terapeutici non giustificano mai l'uccisione programmata del proprio simile o la sua produzione in serie.

La logica che governa questo progetto è legata al mercato biotecnologico. La scienza ha saputo trovare – e pensiamo possa trovare – forme di terapie per le malattie su base genetica o degenerativa attraverso altri procedimenti. Se l'unica via fosse quella della clonazione umana, allora bisognerebbe avere il coraggio intellettuale e morale di rinunciare a questo percorso.

A questo punto si impone necessariamente una riflessione complessiva su quella nuova disciplina che è la bioetica, che nasce come campo di riflessione e di ricerca sui dilemmi morali sollevati dall'innovazione tecnologica in biologia e in medicina. Una disciplina, cioè, che esprime il bisogno di affrontare i quesiti posti dalle frontiere aperte dalla ricerca biologica e medica e dalle sue applicazioni per definirne percorsi e confini. Quella disciplina che riflette l'esigenza di ripensare gli stessi scopi della scienza medica, che è arrivata a decifrare i processi biologici della nascita e della morte, che ha superato i confini stessi della vita e che può creare la vita in provetta e posporre oltre i limiti naturali la morte con la terapia intensiva.

Il termine bioetica, come i colleghi sanno, fu per la prima volta usato nel 1971 dall'oncologo Potter e rifletteva il bisogno di creare con la bioetica un ponte tra la cultura umanistica (la filosofia, la teologia, il diritto, la sociologia) e quella scientifica e tra valori morali e umani e le nuove frontiere della scienza della vita, quei valori ed obblighi morali che la legislazione civile deve rispettare e sancire in questa materia. Il diritto inviola-

bile alla vita di ogni individuo umano innocente, i diritti della famiglia e dell'istituzione matrimoniale costituiscono valori morali fondamentali, perché riguardano la condizione naturale e la vocazione integrale della persona umana; nello stesso tempo, sono elementi costitutivi della società civile e del suo ordinamento giuridico.

Per questo motivo, le nuove possibilità tecnologiche aperte nel campo della bioetica richiedono l'intervento delle autorità politiche e del legislatore, perché un ricorso incontrollato a tali tecniche potrebbe condurre a conseguenze non prevedibili e dannose per tutta la società civile. Quindi in questi casi non gioca affatto il credo religioso.

Il riferimento alla coscienza di ciascuno ed alla autoregolamentazione dei ricercatori non può essere sufficiente per il rispetto dei diritti personali e dell'ordine pubblico. Se il legislatore, responsabile del bene comune, mancasse di vigilare, potrebbe venire espropriato delle sue prerogative da parte di ricercatori che pretendessero di governare l'umanità in nome delle scoperte biologiche e dei presunti processi di miglioramento che ne deriverebbero.

L'eugenismo, che già abbiamo conosciuto nel corso del ventesimo secolo, e le discriminazioni fra gli esseri umani potrebbero trovarsi legittimate. Ciò costituirebbe una violenza e un'offesa grave all'uguaglianza, alla dignità e ai diritti fondamentali della persona umana. L'intervento dell'autorità politica, perciò, deve ispirarsi ai principi razionali che regolano i rapporti tra legge civile e legge morale. Compito della legge civile è assicurare il bene comune delle persone attraverso il riconoscimento e la difesa dei diritti fondamentali della persona.

Tuttavia, signor Presidente, i diritti inalienabili della persona dovranno essere riconosciuti e rispettati da parte della società civile e dell'autorità politica.

Tali diritti dell'uomo non dipendono né dai singoli individui, né dai genitori e neppure rappresentano una concezione della società e dello Stato. Appartengono alla natura umana e sono inerenti alla persona in forza dell'atto creativo da cui ha preso origine: si tratta, cioè, di quel diritto naturale cui faceva riferimento San Tommaso e che diceva essere iscritto nel cuore di ciascuno di noi.

Tra i diritti fondamentali bisogna a questo proposito ricordare il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano dal momento del concepimento alla morte naturale, i diritti della famiglia e del matrimonio come istituzione, e in questo ambito il diritto per il figlio ad essere concepito, messo al mondo ed educato dai suoi genitori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce di questa disciplina, alla luce di questa riflessione morale, etica, giuridica, sociologica e scientifica, e contrariamente a quanto dichiarato recentemente dall'Ufficio brevetti di Monaco che ha riconosciuto di fatto la clonazione umana, contro la stessa clonazione degli esseri umani si è espressa nel 1991 la Commissione per l'etica e le biotecnologie, istituita presso il Parlamento europeo – cito testualmente – «perché essa rappresenta una grave violazione dei fondamentali diritti umani dato che, permettendo una selezione eugenetica e

razzista, inficia il principio di parità degli uomini, ne offende la dignità e li rende oggetto di sperimentazione». Uno spirito analogo di tutela del genoma umano hanno espresso nel 1997 la Convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo e la biomedicina e la Dichiarazione dell'UNESCO sul genoma e sui diritti umani. Ma non basta: nel 1998 la Commissione per l'etica del Parlamento europeo ha emanato, dopo nove anni di discussione, una direttiva per regolamentare il sistema dei brevetti nel settore delle biotecnologie e in quella occasione ha nuovamente condannato la clonazione umana.

Riteniamo, signor Presidente, di poter affermare senza tema di smentita, sulla scorta della riflessione complessiva effettuata da questa nuova disciplina che è la bioetica e sulla base del diritto naturale, che la clonazione umana è illecita non solo per generare nuovi esseri umani ma anche, in prospettiva, per produrre organi e tessuti che passino attraverso l'embrione da utilizzare per eventuali trapianti.

La posizione di Alleanza Nazionale è quella del divieto assoluto di qualunque tipo di sperimentazione sull'embrione, che sin dal primissimo stato è un microscopico essere umano ed è persona con dignità e diritti inviolabili; ha il diritto alla vita e allo sviluppo e ha il diritto ad essere concepito in modo umano e non già formato in laboratorio come se fosse un prodotto industriale. Tanto meno può essere prodotto per gli altri, perché questo embrione, questa vita che nasce, questa persona con pienezza dei diritti ha un valore in sé ed esiste per sé stesso. Ecco perché di fronte all'a marea montante del cosiddetto cannibalismo biologico, che presenta come utili quelli che sono delitti del tutto ingiustificati dal punto di vista scientifico, bisogna stabilire per legge che sul concepito si possono fare solo quegli interventi possibili su una persona nata, garantiti scientificamente e che assicurino, di fronte al pericolo della vita, la risoluzione di un problema medico.

Per tutti questi motivi, per queste argomentazioni, abbiamo sottoscritto la mozione presentata dal senatore Tomassini ed Alleanza Nazionale annuncia fin da adesso di votare favorevolmente la mozione presentata dal senatore Elia e da altri senatori. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bernasconi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno n. 5. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo per rilevare che la gravità del problema – lo svarione dell'Ufficio europeo brevetti di Monaco – e la particolare attenzione su tutte le biotecnologie, e sui benefici così come sui rischi che un uso sconsiderato di queste possa portare, hanno condotto la maggioranza ad accogliere le giuste preoccupazioni dei tanti al fine di trovare un atteggiamento e un orientamento comune da presentare al Governo, affinché esso possa tenere conto – a mio parere in maniera molto equilibrata – degli obiettivi vantaggi che alcuni strumenti bio-

tecnologici hanno già dato (ad esempio, nel campo della medicina e della farmaceutica), ma anche valutare tutti i possibili rischi che in particolare sono connessi al settore agroalimentare e all'ecosistema, che ha dimostrato già oggi di essere particolarmente fragile.

Ci siamo trovati tutti d'accordo nel sottolineare nel preambolo le paure che la vita umana, la vita biologica, diventi un qualcosa di brevettabile e quindi proprietà di qualcuno, potendo anche essere oggetto di *royalties* e di commercio protetto, addirittura monopolistico; si tratta di un rischio che ci sentiamo tutti di dover escludere e di dover quindi vietare in maniera assoluta. Questo vale anche – come già è previsto nella nostra legislazione e in quella europea – per tutto ciò che è salvifico per l'umanità e che ha un risvolto terapeutico (mi riferisco in particolare ai farmaci e agli strumenti diagnostici e terapeutici nel loro complesso).

Ci rendiamo perfettamente conto che le possibilità di modificazione nel settore agroalimentare possono essere in alcuni casi positive. Esiste già, ad esempio, una semente di riso arricchita di vitamina A che potrebbe dare risposte a patologie molto diffuse nei Paesi in via di sviluppo a causa di un'alimentazione carente di alcuni prodotti.

È anche vero però – è stato denunciato da molti e noi concordiamo su questo punto – che i forti interessi commerciali che sottostanno a queste modificazioni e la commercializzazione di prodotti di questo genere hanno portato a derive – non positive – dell'uso delle biotecnologie rispetto al settore agroalimentare.

Siamo anche perfettamente consapevoli – e questo credo possa confermarlo il ministro Toia – che un uso nell'ambiente delle biotecnologie senza un'adeguata sperimentazione dell'impatto ambientale e senza gli opportuni controlli e le verifiche anche a distanza, possa incidere ulteriormente sul nostro ecosistema, che è sempre più fragile.

C'è un altro punto molto importante che vorrei sottolineare ed è che le biotecnologie nel settore agroalimentare – in particolare in agricoltura – oggi stanno depauperando i Paesi terzi della loro ricchezza vegetale e della loro biodiversità senza portare effetti positivi in termini di sementi più produttive o organoletticamente migliori.

Perciò, viste tutte le complesse problematiche che le biotecnologie portano con sé (per biotecnologie si intendono processi produttivi industriali che riguardano la chimica, l'ingegneria di processo, la farmaceutica, la medicina e quindi gli embrioni intesi come strumenti di produzione e non invece la fecondazione medicalmente assistita che attiene a questioni bioetiche ma non strettamente alle biotecnologie, giusto per fare chiarezza dal punto di vista terminologico) chiediamo che il Governo assuma degli impegni molto precisi. Questo anche in considerazione del recentissimo parere espresso dal Comitato nazionale di bioetica che ho proposto venga inserito nel preambolo di quest'ordine del giorno.

Innanzitutto chiediamo che il Governo rifiuti la scelta fatta dall'EPO a Monaco e che quindi si riaffermi ciò che è già scritto a livello europeo circa il divieto assoluto della clonazione e dell'uso sperimentale degli embrioni umani, impegnando però il Governo stesso ad assumere non solo

una condanna generica ma tutte le opportune iniziative perché questa decisione dell'EPO sia annullata e perda di efficacia.

Impegniamo poi il Governo a confermare in particolare – questo varrà anche per l'Italia – la non brevettabilità di tutti i procedimenti che riguardano il genoma umano e a presentare al Parlamento, entro tre mesi, una relazione sul campo più complessivo della bioetica; ho già dato una definizione di biotecnologie, ma il campo della bioetica è più esteso ed è bene che il Parlamento abbia una relazione su questo tema più complessivo.

Nell'ordine del giorno sottolineiamo poi il problema del settore agroalimentare. Al riguardo rilevo che vi è il tentativo di mantenere grande equilibrio nell'ambito degli impegni che il nostro Governo deve assumere. Riteniamo perciò che la ricerca biotecnologica debba essere indirizzata affinché vi sia una promozione dell'agricoltura e quindi una maggior possibilità per il mondo di alimentarsi.

Chiediamo anche che ci si impegni a definire delle modalità tecniche ma anche economiche a tutela del germoplasma autoctono; per molti anni noi abbiamo sostenuto la banca di germoplasma dei paesi dell'Est, quindi chiediamo la definizione di strumenti anche economici di supporto perché il germoplasma sia considerato ricchezza mondiale e come tale sia mantenuto.

Chiediamo poi che ci si impegni a promuovere la ricerca; io credo che questo sia un punto estremamente qualificante: noi non vogliamo bloccare la scienza o la ricerca, ma poniamo il problema dei possibili rischi di queste scoperte scientifiche. Vogliamo dunque che la ricerca aumenti, si espanda e promuova la maggior sicurezza di questi elementi; quindi non siamo contro la scienza e contro la ricerca, ma vogliamo piuttosto che possa essere indirizzata e che non sia usata in maniera sconsigliata.

Infine – ed è stato un punto delicato di grande discussione – impegniamo il Governo ad adottare, relativamente agli organismi geneticamente modificati, il principio di precauzione che già è stato adottato in sede di Unione europea e, laddove (sottolineo «laddove») non vi sia un'adeguata sperimentazione che permetta, con gli strumenti che oggi noi abbiamo a disposizione, di considerare sicuri (anche se ovviamente non possiamo mai avere certezze assolute) gli organismi geneticamente modificati, cioè laddove non vi siano sufficienti garanzie, si interrompa la coltivazione e la commercializzazione dei prodotti geneticamente modificati e di alimenti derivati e quindi vi sia una moratoria. Non si tratta di una presa di posizione generalizzata, o del tentativo di bloccare un mondo che per sua logica va avanti, ma della necessità, da una parte, di regolamentare rigorosamente il più possibile, senza bloccare la scienza, tutto ciò che la scienza ci può dare e, dall'altra, di avere sicuramente delle cautele, laddove saranno necessarie, se la scienza non ci aiuterà ad avere certezze; quindi sospendere per studiare meglio, non per bloccare definitivamente; è una posizione limitata solo a quest'aspetto.

Infine, nello stesso ordine del giorno impegniamo il Governo a rafforzare gli strumenti di garanzia anche per il consumatore. La questione delle etichettature secondo noi non rappresenta un allarme che lanciamo al consumatore, ma semplicemente una forma di trasparenza; se alcuni prodotti avranno migliore qualità, non si capisce perché un'etichettatura trasparente che renda cosciente il consumatore debba essere considerata ostativa alla commercializzazione. Vogliamo semplicemente che questo compaia nell'etichettatura e che quindi ci sia un rapporto di trasparenza tra la scienza, quindi gli scienziati, i produttori e il consumatore, il quale è poi di fatto il protagonista della filiera che riguarda i prodotti per i quali si è lavorato.

Questo in sintesi, seppur non brevissima, è il contenuto dell'ordine del giorno n. 5 che la maggioranza ha concordato, che tiene conto di molti aspetti e che vuole costituire anche un aiuto al Governo perché ci sia davvero una promozione e un'attenzione allo sviluppo delle biotecnologie, con l'obiettivo principale, però, – che rappresenta anche un limite – di mantenere integri la salute e l'ecosistema, che è poi l'obiettivo finale di qualsiasi nostra azione. Infine, annunzio il ritiro della mozione n. 520. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR e Misto).*

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, questa mattina il vice presidente Rognoni, che presiedeva, mi ha assicurato che nel pomeriggio avrei potuto illustrare – non avendolo fatto nell'intervento da me svolto nel corso della seduta antimeridiana – l'ordine del giorno n. 2, riferito alla mozione che poi ritireremo.

PRESIDENTE. Quindi l'ordine del giorno n. 2 non è stato illustrato?

CORTIANA. No, signor Presidente, l'accordo con il presidente Rognoni era che mi avrebbe accordato la parola nel pomeriggio; ho pensato di farlo presente.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Cortiana, lei stamattina era già intervenuto?

CORTIANA. Sì, signor Presidente. Questa mattina, quando il presidente Rognoni mi ha concesso la parola, mi ha chiesto di illustrare sia la mozione che l'ordine del giorno. Avendo utilizzato un tempo – mi è sembrato – piuttosto ampio per illustrare la mozione, mi sono fermato, sono andato dal presidente Rognoni ed ho fatto presente che avrei illustrato l'ordine del giorno nel pomeriggio. Il presidente Rognoni mi ha assicurato che avrei avuto nuovamente la parola.

PRESIDENTE. Ho capito. Pertanto, gli ordini del giorno nn. 1, 3 e 4 sono stati illustrati precedentemente, il n. 5 è stato testé illustrato dalla senatrice Bernasconi e resterebbe da illustrare l'ordine del giorno n. 2. Prego, senatore Cortiana, illustri pure l'ordine del giorno.

CORTIANA. La ringrazio, signor Presidente. Illustrerò molto rapidamente l'ordine del giorno n. 2, altrimenti i colleghi potrebbero chiedersi come mai resti da illustrare proprio un ordine del giorno che non reca solo la mia firma, ma anche quella di tantissimi colleghi, peraltro di tutto l'arco parlamentare.

Nell'ordine del giorno illustrato poco fa dalla senatrice Bernasconi, oltre alla riflessione sulla decisione dell'EPO relativa alla brevettabilità dei procedimenti di clonazione di cellule umane, si affronta la questione concernente gli OGM; esso però, riguardo al primo aspetto, si limita a chiedere il ricorso del nostro Governo. L'ordine del giorno n. 2 invece si giustifica in quanto è specifico sull'EPO e chiede che tale istituto sia riformato e ripensato.

Peraltro, devo chiedere, signor Presidente, che, laddove si impegna il Governo «a ritirare i rappresentanti dell'Italia nel consiglio di amministrazione dell'EPO», al posto della parola «ritirare» sia inserita l'altra «sostituire» perché, come giustamente ha fatto notare il collega Senese, è questo il termine giusto da adoperare, ciò anche in accordo con il ministro Toia.

Non è infatti la prima volta che i nostri rappresentanti, in successione, risultano quanto meno negligenti, se non conniventi, con scelte che sfuggono completamente agli indirizzi del Governo e della Commissione europea. È già accaduto nel 1998 che tali rappresentanti abbiano introdotto la possibilità di brevettare animali e vegetali, modificando la convenzione sui brevetti di Monaco, senza sentire i Governi di riferimento. Lo hanno fatto di loro sponte. Sono state operate una serie di forzature di cui questa è l'ultima per cui, nel migliore dei casi, sono negligenti ed incapaci e pertanto vanno sostituiti. Parimenti deve essere riformato l'istituto dell'EPO.

PRESIDENTE. Prendo atto della correzione della parola «ritirare» in «sostituire».

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la signora Ministro per le politiche comunitarie.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, colleghi, voglio svolgere un breve intervento di carattere generale, lasciandone al sottosegretario Di Nardo il completamento, per la parte che riguarda alcuni aspetti delle politiche agroalimentari.

Credo di poter dire, avendo seguito con grande interesse, oltre che con grande attenzione, la discussione di oggi, che questo sia uno dei momenti in cui i dibattiti, da un lato, volano alti poiché alti sono i temi che vengono evocati e dall'altro, però, riguardano strettamente la vita delle persone, perché le decisioni conseguenti a certi atti legati alle discipline

di cui oggi discutiamo rischiano poi di riversarsi in modo terribilmente concreto sulla vita quotidiana, sull'alimentazione, e più in generale sulle prospettive delle persone.

Mi sembra che l'elemento comune di tutti i diversi aspetti che sono stati toccati riguarda la scienza ed i suoi sviluppi applicativi. Si tratta di un tema di grande rilevanza, che giustamente quest'Aula, nella sua sovranità, vuole affrontare, anche per fornire al Governo indirizzi ed indicazioni sulle scelte da compiere. È il tema della scienza e dei suoi sviluppi applicativi, soprattutto di fronte alle crescenti opportunità che oggi le nuove tecnologie – in modo particolare le biotecnologie e la bioingegneria genetica – aprono e rendono concretamente possibili.

Si tratta di applicazioni che, com'è stato evocato in questa sede (l'intera discussione è stata estremamente interessante), hanno aspetti ed implicano conseguenze in campi molto diversi: da quelli legati alla ricerca pura, ma anche alla ricerca applicata nel settore farmacologico e dunque alle possibilità di recupero riabilitativo e di cura, al settore agroalimentare e quindi alla possibilità di ampliare le risposte in termini di prodotti per la fame nel mondo, per le esigenze nutritive dei popoli.

Vi sono poi aspetti legati ai riflessi ambientali, dunque al possibile impiego delle biotecnologie a difesa dell'ambiente o anche agli effetti nefasti e negativi di esse sull'ambiente stesso; e, altresì, aspetti commerciali che sono stati richiamati, che certo sono incontestabili, ineliminabili e fanno parte del gioco, aspetti dello sfruttamento commerciale dei risultati delle ricerche e delle sue applicazioni concrete.

Inoltre, vi sono anche aspetti che possono indurre a sfruttamenti assai pericolosi. Abbiamo ascoltato una discussione molto importante a più voci (da qualcuno svolta in modo particolarmente approfondito) sugli aspetti di un possibile sfruttamento, soprattutto nei confronti dei Paesi del Terzo Mondo, con l'espropriazione di alcuni principi e con la commercializzazione dei medesimi e l'impossibilità per questi Paesi di ricorrere all'uso delle stesse applicazioni delle materie prime che loro offrono. Quindi, si tratta di implicazioni molto importanti.

Infine, aspetti di profilo etico e morale sono riecheggiati nelle parole di molti colleghi e le recenti aberranti decisioni dell'EPO di Monaco, di cui poi parleremo, li hanno resi drammaticamente evidenti ai nostri occhi; decisioni proprio di riflesso etico, che dunque richiedono un'attenzione particolare nei confronti di tutti questi diversi elementi.

Lo scenario odierno è particolarmente complesso, soprattutto perché oggi la scienza e la conoscenza assumono una importanza centrale come momenti propulsori della crescita economica. Per la società industriale diventa sempre più rilevante la creazione di ricchezza che nasce proprio dal contenuto della conoscenza, dalla qualità dei prodotti, che rende spesso molto meno rilevante il costo delle materie prime, per esempio il costo del lavoro, ma che punta proprio sulla qualità legata alla conoscenza, che è un valore essenziale. Si parla, dunque, di società della conoscenza – non più soltanto dell'informazione – come società nella quale

elemento decisivo per lo sviluppo diventa la capacità di produrre conoscenza, di trasmetterla, di renderla applicabile anche in termini economici.

Questo è il quadro economico nel quale ci troviamo. Se questo è un quadro incontestabile, di cui pure dobbiamo prendere atto e nel quale dobbiamo inserirci, a me sembra che in quest'Aula sia emerso, con linguaggi diversi, forse con accenti anche culturali differenti, ma in modo molto ampio, che accanto allo scenario economico di una società della conoscenza, che vive di conoscenza, i principi fondamentali dei diritti dell'uomo, su cui si basa il nostro ordinamento, dimostrano con grande chiarezza che mai le finalità della scienza e della tecnologia, inserite nel circuito economico, possono travalicare l'uomo, cioè possono renderlo schiavo o ritorcersi contro colui che questo meccanismo ha comunque messo in moto.

Allora, vorrei ribadire in termini molto chiari che ovviamente non solo condividiamo e raccogliamo l'imperativo emerso dall'Aula, ma che il Governo si fa per la sua parte garante di ciò. Il principio fondamentale della difesa dell'integrità e della dignità dell'uomo ci fa pronunciare un «no» chiaro nei confronti dell'intero tema della clonazione, come – ripeto – è comunque emerso unanimemente dall'Assemblea, anche se con diversi linguaggi ed in differenti interventi. Quindi, «no» alla clonazione, «no» alla modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, con fini molto più definiti per la scienza e naturalmente per la commercializzazione dei prodotti che, attraverso i brevetti, possono trarre origine da tali scoperte.

Vorrei ricordare, come del resto è stato fatto nel corso di qualche intervento, che esiste un'ordinanza del Ministro della sanità, emanata a gennaio, che fa seguito a una precedente ordinanza, in cui si afferma il divieto esplicito della clonazione, aggiungendo così un elemento di ulteriore chiarezza all'impianto normativo.

In questa sede sono stati invocati confini e regole; è molto importante lavorare e raccogliere il portato della discussione odierna proprio per la definizione di regole, cioè del quadro di riferimento normativo sul tema della ricerca e su quello degli organismi geneticamente modificati, che è stato evocato nei suoi diversi aspetti: le emissioni nell'ambiente di tali organismi, la ricerca o la commercializzazione attraverso l'immissione nel mercato di prodotti agroalimentari che contengano parti geneticamente modificate, lo strumento tecnico normativo attraverso cui si definisce la brevettabilità di alcuni beni e la conseguente possibilità, non certamente automatica, di commercializzazione. Credo che i nostri sforzi debbano concentrarsi sulla definizione del quadro normativo e voglio raccogliere le sollecitazioni contenute in tal senso nei dispositivi delle mozioni, su cui mi soffermerò poi puntualmente.

In particolare, è emersa la domanda sulle garanzie per il rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e ancor più per il consumo di cibo transgenico. Vi è un quadro di carattere nazionale costituito dalle normative del nostro Paese, in parte definite, in parte ancora da definire; ma occorre soprattutto definire bene il quadro comunitario. La pur vigente sovranità nazionale del nostro Paese potrà difficilmente, su aspetti

così fondamentali, essere avulsa da un quadro comunitario complessivo in materie rispetto alle quali nascono istituti di ricerca e laboratori privi di confini e organismi di carattere sovranazionale per la brevettazione che entrano nei diversi Paesi creando un circuito che rende molto più integrati i diversi aspetti della materia.

Un breve accenno alla normativa comunitaria: ricordo le direttive nn. 219 e 220 del 1990 sull'impiego di microrganismi geneticamente modificati; la già richiamata e molto importante direttiva n. 258 del 1997, che armonizza le diverse legislazioni per l'introduzione di questi nuovi prodotti e per la loro commercializzazione; la direttiva n. 44 del 1998 sulla protezione giuridica dei brevetti biotecnologici, che è all'esame della Commissione industria e di altre Commissioni.

Credo di poter affermare sinteticamente che si presenta ai nostri occhi un quadro parzialmente definito da direttive, che l'Italia ha recepito o che sta recependo e alle quali ha dato il suo concorso ed è vincolata. Ma siamo ben consapevoli – lo affermano con chiarezza mozioni e ordini del giorno – che questo quadro ha bisogno di un aggiornamento, di un completamento e di un rafforzamento, soprattutto per determinati aspetti. Alcune direttive sono in corso di revisione: ad esempio, la direttiva n. 220 per l'emissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati è all'attenzione del Consiglio europeo per una modifica.

Un concorso per la definizione di cautele, princìpi e indirizzi può venire anche dal Parlamento. Questo quadro giuridico comunitario ha poi bisogno – l'invito in tal senso viene quindi raccolto – di essere armonicamente collegato ad un quadro che superi i confini europei.

Si è parlato in questa sede della convenzione dell'ONU sulla biodiversità; si è ricordato il protocollo di Montreal e si è richiamata l'Agenda 2000, nelle sue prospettazioni non solo interne, ma anche di relazioni internazionali e dunque anche il quadro negoziale che attorno a questi elementi l'Europa sta mettendo a punto per una ripresa dei negoziati, che a Seattle hanno subito una battuta di arresto e per il loro inserimento in una sede che si estenda oltre l'Europa. A tale proposito, ricordo anche che in sede OCSE si sta mettendo a punto un quadro di sicurezza alimentare, perché i confini europei rischierebbero di non essere tutelabili se alle imprese multinazionali non si opponesse un quadro altrettanto multinazionale, che insieme definisca ed accetti protocolli di garanzia.

Credo, allora, che sia giusto un richiamo emerso nella discussione, che faccio mio per poi non doverlo spiegare quando accoglierò le mozioni o gli ordini del giorno: ritengo che sia giusto quel quadro che fa riferimento ai nuovi indirizzi.

A mio avviso, oggi il problema è rispettare le direttive che vi sono, alle quali ci sentiamo vincolati, ma contemporaneamente spingere affinché il loro aggiornamento tenga conto dei nuovi indirizzi che emergono. È stato richiamato il principio di precauzione, secondo cui occorre avere sempre un atteggiamento prudenziale di fronte a nuove realtà delle quali non vi è sufficiente sperimentazione e sono stati richiamati altri princìpi,

che credo delineano questi nuovi indirizzi; per garantire il loro rispetto è necessario lavorare.

Vi è un accordo politico – soprattutto tra alcuni Paesi e fra questi il nostro – per la revisione della direttiva n.220/90, su cui l'Italia ha sempre assunto una posizione molto avanzata. Credo che il principio di precauzione ed il nostro intendimento di rivedere la direttiva n. 220/90 diano a questa Assemblea le garanzie che lavoreremo nella direzione qui auspicata.

Vi sono alcuni elementi della discussione di oggi che desidero richiamare, in quanto li accolgo. Se occorre rafforzare il quadro di aggiornamento normativo, alcuni punti devono essere ripresi con forza. Il primo è quello di una maggiore informazione a tutela dei consumatori, della salute e dell'ambiente. Maggiore informazione significa che l'Italia può lavorare con un ruolo di primo piano per chiedere che vi sia un obbligo di etichettatura sui prodotti che contengono organismi geneticamente modificati. Attualmente tale obbligo esiste, ma è reso non operativo dalla mancanza di un regolamento. Pertanto oggi, paradossalmente, in sede europea viene fermato il Paese che pone l'obbligo dell'etichettatura. Si tratta di un punto essenziale per rispettare l'informazione e la tutela del consumatore.

Vi è un problema di controlli e di garanzie da rendere più rigorosi e partecipati ed il caso dell'EPO rende evidente il bisogno di informazione e di partecipazione per i Paesi interessati; vi è la necessità di sottolineare il profilo della salute, della sostenibilità ambientale e della tutela del consumatore; vi è il tema del maggior rispetto di questi punti, certamente con accenti diversi. A tale proposito riprendo un aspetto sottolineato negli ultimi ordini del giorno esaminati: condivido perfettamente l'idea che l'approccio è diverso se parliamo di ricerca sugli organismi geneticamente modificati, di emissioni nell'ambiente o, ancor più, di commercializzazione di prodotti e di cibi; sono quindi certamente necessari approcci e indirizzi di comportamento differenziati a seconda degli aspetti in questione.

Come ho accennato, è necessario rafforzare questa partita e su di essa vi è l'impegno del Governo ad essere fedele interprete degli indirizzi che l'Assemblea del Senato vorrà dare sotto tale profilo.

Signor Presidente, su due punti che sono stati evocati in molti interventi e in molti atti desidero spendere qualche parola.

Mi riferisco, innanzitutto, a quanto è accaduto a Monaco, con la decisione di autorizzare un brevetto a causa di quello che l'Ufficio europeo definisce come un errore materiale e che a nostro avviso rappresenta un errore estremamente grave, non solo materiale, ma molto complesso e discutibilmente qualificabile come «errore». È stata, dunque, concessa un'autorizzazione nascondendosi, in sostanza, dietro alla differenza fra il testo inglese e quello francese, poiché la parola *animal* in francese sembra escludere tutto ciò che è umano, mentre *animal* in inglese può comprendere anche il concetto di *human* (è questa la differenza che viene portata come giustificazione di tale decisione dall'Ufficio brevetti). Certamente questo errore – se così lo si vuole chiamare, con una dizione benevola

– ha scatenato moltissime reazioni oggi in quest'Assemblea e nell'opinione pubblica.

Anche la reazione del Governo è stata immediata: si tratta di una reazione di ripulsa, motivata dalla convinzione che non è possibile consentire ricerche e brevettazioni che abbiano un margine di ambiguità tale da sconfinare, come prospettiva, nella clonazione. È stata quindi assunta una decisione che proprio in questi giorni sta portando all'adozione dei provvedimenti che consentono di presentare il ricorso e l'opposizione che sono stati qui invocati.

Le strade sono due e le vorremmo percorrere entrambe. La prima si basa sulla convenzione che ha dato vita a questo Ufficio brevetti e consiste nel chiedere, con il ricorso all'opposizione, che il brevetto in questione sia annullato. Se tale strada avesse successo, potremmo ottenere una omisione-revoca di questo brevetto non solo per l'Italia, paese al quale esso è stato esteso da parte dell'università di Edimburgo che ne è titolare, ma anche per tutti gli altri paesi per i quali tale estensione è stata richiesta. Questa è una strada che stiamo perseguendo in queste ore attraverso l'Avvocatura di Stato.

La seconda è quella di fare ricorso, in base alla normativa nazionale, al Tribunale di Roma, in sostanza ad un pubblico ministero (e lo può fare qualunque cittadino), per chiedere che sia adottato un provvedimento cautelare sospensivo che in questo caso avrebbe validità solo nel territorio italiano, che conduca all'annullamento dei possibili effetti di questo provvedimento di autorizzazione.

La nostra reazione deve essere forte e il Governo è intenzionato a portare avanti i provvedimenti per percorrere entrambe le strade.

Vorrei precisare che questo Ufficio brevetti che si definisce europeo non è un organismo comunitario. La Commissione europea è lì in veste di osservatore, vi aderiscono gli Stati membri dell'Unione ed altri paesi. La dizione «ufficio europeo» ha portato naturalmente ad una evidente contraddizione, che credo abbia provocato, nell'immediato, un danno di immagine all'Europa. Sarebbe come dire che quell'Europa che nasce sulla base del riconoscimento di alcuni diritti fondamentali dell'uomo, tra cui innanzitutto quello all'integrità e che non può essere, certo, luogo dove autorizzare clonazioni o aberranti ricerche del genere, questa Europa, invece, è stata associata al tema della clonazione, come se avesse cambiato faccia, percorso e principi e avesse detto un sì a questi esperimenti, sia pure per errore. Non si tratta dell'Europa, dell'Unione europea o di un organismo della Commissione, ma di un organismo indipendente, multilaterale che è creato dalla convenzione di questi Stati membri. Questo per dare conto di quanto chiedono le mozioni e gli ordini del giorno e della reazione pronta e decisiva del Governo.

Vorrei soffermarmi su un altro punto. Si è parlato di alcuni prodotti che sono stati commercializzati e che contengono organismi geneticamente modificati. Sono prodotti sui quali non ci siamo accontentati della procedura semplificata, adottata in sede europea, che consente una notifica e una commercializzazione. Noi riteniamo che la procedura semplificata

vada approfondita. Questa procedura consente di dichiarare...(*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, mi scusi. Onorevoli colleghi, ho l'abitudine finché posso, quando avverto brusio, di scampanellare. Finché posso cerco di non interrompere gli oratori perché so che alcuni di essi, dalla interruzione da parte della Presidenza vengono turbati o disturbati nello sviluppo delle loro argomentazioni e quindi io cerco, per una questione di garbo nei confronti degli oratori, sia che si tratti di colleghi parlamentari, sia che si tratti di rappresentanti del Governo, di intervenire il meno possibile. Però, e questo lo dico anche a spiegazione nei confronti dell'onorevole Ministro, uso un criterio di discrezione proprio per non disturbare il corso dell'illustrazione delle tesi che di volta in volta ciascuno oratore sta portando avanti. Debbo tuttavia pregarvi di non eccedere nel brusio.

C'è un livello di brusio fisiologico quando molte persone stanno insieme in uno spazio ristretto, è nelle cose, appartiene alla psicologia collettiva, così come appartengono alla psicologia collettiva tutta una serie di ulteriori manifestazioni (sono qui presenti illustri studiosi in questo campo che potrebbero confermare questo tipo di assunto). Oltre certi limiti, viceversa, è necessario un intervento della Presidenza, che si manifesta con uno scampanello, finché possibile, o, quando proprio risulta indispensabile, con un intervento a voce.

A questo punto – ed il mio invito va inteso come chiarimento nei confronti dell'onorevole Ministro e come preghiera nei confronti di tutti i colleghi – cerchiamo di contenerci in modo che il Ministro possa portare a conclusione il suo dire.

Riprenda pure, signora Ministro.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. La ringrazio, signor Presidente.

Stavo citando un punto che riguarda una mozione del senatore Castelli, il quale peraltro non è presente; mi sembra doveroso, poiché successivamente la respingerò, dare anche notizia di alcuni elementi che ho colto e che vanno nel senso di fornire assicurazioni in merito ad alcuni aspetti sollevati dalla sua mozione.

Dicevo che si tratta di alcuni prodotti che sono stati commercializzati dagli organismi comunitari in base a questa procedura semplificata che noi stiamo esaminando approfonditamente attraverso l'Istituto superiore di sanità. In merito, non sembra del tutto fondato agli organismi tecnici e all'Istituto superiore di sanità che sia sufficiente adottare tale procedura di notifica quando si ritiene che il procedimento che ha portato ad un determinato prodotto sia sostanzialmente equivalente a quelli naturali; se così non fosse, evidentemente le conseguenze sulla commercializzazione sarebbero diverse.

In questo senso respingerò la mozione in oggetto, che chiede un ritiro indiscriminato dei prodotti OGM. Voglio però assicurare che proprio in

questi mesi ed anche in questi giorni, con ribadita decisione dei Ministri interessati, si è manifestata la volontà di creare un tavolo interministeriale per un ulteriore approfondimento sulla base di questa valutazione che l'Istituto superiore di sanità ha fatto e che dunque rimetterebbe in qualche modo sotto esame questa sostanziale equivalenza con i prodotti naturali riscontrata da parte di chi ha dato l'autorizzazione. Non è stata ancora assunta alcuna decisione in merito; ma questo aspetto mi sembra importante per sottolineare che la partita non è conclusa.

In materia di commercializzazione dei cibi che contengono organismi modificati vorrei poi dire che la nostra azione è viva e attiva in sede europea. Proprio in questa sede il nostro Governo, attraverso un'azione del ministro Bindi e del Ministro per le politiche comunitarie, ha già richiamato l'attenzione del presidente Prodi e del Commissario per la sanità sulla necessità di riconsiderare in sede comunitaria la libera circolazione di questi prodotti e, più in generale, di affrontare con decisione il problema della sufficienza o meno dell'attuale disciplina – mi riferisco a quel regolamento che prima ho citato, adottato con delibera n. 258 sulla commercializzazione di questi prodotti –, rispetto all'esigenza primaria di escludere in ogni caso rischi per la salute dei consumatori. Quindi, si tratta di una concertazione interministeriale e un'azione di ulteriore sensibilizzazione a livello europeo.

Signor Presidente e colleghi, termino sottolineando che il lungo tempo dedicato oggi a queste discussioni è stato a mio avviso estremamente ben speso; è stato un tempo che ha riaffermato la titolarità di un'Aula parlamentare a delineare indirizzi di così rilevante portata.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue TOIA, ministro per le politiche comunitarie). La stessa richiesta di venire qui con una relazione di carattere bioeticogenerale credo dia un valore aggiunto al dibattito di oggi, un dibattito che continua. Si tratta quindi di un'attenzione che si accende, affinché tutto questo tema delle nuove possibilità della bioingegneria, quella genetica in particolare, che è il più delicato, e delle biotecnologie in generale diventi davvero strumento, non solo di crescita economica ma di crescita umana complessiva, cioè non uno strumento per coercire l'uomo anziché liberarlo e proiettarlo in un futuro di sviluppo autenticamente e umanamente più sostenibile. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signora Presidente, come lamentava il ministro Toia, il settore biotecnologico è regolato dalla direttiva comunitaria n. 220 del 23 aprile 1990, che è stata recepita poi con decreto legislativo del 3 marzo 1993. Questa direttiva si compone, fra l'altro, di una parte B, relativa alle autorizzazioni per il rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente manipolati per scopi di ricerca scientifica, e di una parte C, relativa alla procedura di immissione in commercio di una varietà OGM nel territorio comunitario.

Il nostro Paese, al pari di altri Stati membri, auspica da tempo una revisione di tale direttiva dopo l'esperienza maturata in questi anni di applicazione, che la renda adeguata anche alle più recenti conoscenze in materia. Infatti, pur riconoscendo come la direttiva sia servita in questi ultimi anni a tutti gli Stati membri per allestire, predisporre ed organizzare al meglio gli organismi di controllo, si sono evidenziati con il tempo dei problemi, per cui si è evidenziata la necessità di elaborare un quadro di regolamentazione orizzontale per garantire un elevato livello di trasparenza e di sicurezza, sia per la salute umana, sia per la protezione dell'ambiente.

La stessa Commissione europea ha riconosciuto che, stante l'importanza delle biotecnologie, in futuro il sistema avrebbe dovuto garantire un controllo adeguato ai rischi possibili, un clima di fiducia nel pubblico e uno sviluppo delle industrie interessate, garantendo nel contempo la tutela della salute umana e la protezione dell'ambiente.

In particolare, la proposta di modifica della Commissione tiene conto degli aspetti collegati alla sensibilità e alla consapevolezza dell'opinione pubblica nei confronti degli OGM, nonché della necessità di dati relativi al monitoraggio ambientale per concedere l'immissione in commercio.

Inoltre, l'allegato II alla direttiva introduce nuovi principi per la valutazione del rischio ambientale applicabili a tutte le emissioni, sia sperimentali sia per l'immissione in commercio, oltre all'inclusione di disposizioni conformi alla politica della Commissione in materia di etichettatura.

Si deve a questo punto ricordare come i risultati della ricerca biotecnologica nel settore vegetale offrono numerosi vantaggi e benefici che possono essere brevemente riassunti nel miglioramento delle proprietà agronomiche mediante la riduzione dei coadiuvanti chimici, la maggiore resistenza alle malattie e la maggiore resa delle colture, e nel miglioramento della qualità intrinseca in relazione alle proprietà nutrizionali, alla conservabilità ed ai caratteri organolettici.

Di contro, va valutato anche il vantaggio agricolo attuale dell'uso delle biotecnologie, che non appare così evidente, soprattutto per il nostro Paese, che è interessato alla valorizzazione delle proprie specificità, a meno che non si tratti di specie vegetali atte ad alimentare il crescente comparto del *non food* e del settore farmaceutico.

Nello stesso tempo, però, si vanno affacciando possibilità di applicazione di talune biotecnologie, per ora solo appena esplorate o totalmente inesplorate, che consentono il miglioramento della qualità dei prodotti,

dell'ambiente, della sicurezza dell'operatore e del consumatore, ottenute attraverso la riduzione o l'eliminazione delle molecole di sintesi.

Si tratta di potenzialità di grande interesse che vanno meglio conosciute attraverso la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca italiana sia di base che applicata, così da ridurre la dipendenza scientifica e tecnologica del nostro Paese in una materia quale l'alimentazione e la qualità degli alimenti, che è sicuramente destinata a diventare sempre più strategica nel prossimo futuro. Tale potenziamento rappresenta, pertanto, uno strumento assai efficace, che consente di controbilanciare il divario dalle multinazionali private sulle conoscenze in materia.

Il vantaggio industriale attuale dell'uso delle biotecnologie appare invece ben evidente, derivando esso dalla fornitura alle aziende agricole di pacchetti tecnologici completi, comprendenti i semi e la difesa delle colture, che sono offerti all'agricoltore in condizioni di sostanziale monopolio da parte di grosse imprese che operano su dimensioni mondiali, quindi in condizioni di assoluta dominanza.

Una delle incognite è legata poi al rischio della biodiversità, che è sicuramente molto rilevante e consiste in una crescita esponenziale dell'erosione genetica conseguente ad una massiccia diffusione tecnologica, in assenza di regole sovranazionali e di controlli; di contro, tuttavia, per lo sviluppo di nuove tecniche manipolatorie diviene fondamentale la conservazione della biodiversità, la quale necessita di interventi efficaci per contrastare il progressivo abbandono delle specie e varietà tradizionali, verso un numero sempre più esiguo di piante specializzate.

Pertanto l'avanzamento tecnologico sui ceppi altamente produttivi deve essere controbilanciato da azioni di conservazione.

Le innovazioni biotecnologiche sono – come detto precedentemente – strettamente correlate alla biodiversità. Quindi, la protezione delle innovazioni anche per le piante e le razze animali permetterebbe la concentrazione della produzione e del controllo sui geni che, se è adatto all'innovazione nel campo della materia inorganica, al contrario, potrebbe comportare molteplici inconvenienti se esteso al campo della materia vivente (animale e vegetale). Inoltre, al fine di salvaguardare e conservare il patrimonio della biodiversità, si dovrebbe introdurre un regime di licenza legale di brevetti biotecnologici a favore dei costitutori di varietà vegetali e dei Paesi del Terzo Mondo fornitori del germoplasma.

In particolare, poi, è indispensabile tutelare i diritti dei coltivatori e dei consumatori attraverso la diffusione del diritto all'informazione (etichettatura dei prodotti OGM) ed il loro attivo riconoscimento nei contratti con le multinazionali. Infatti il cambiamento che stiamo vivendo, così rapido rispetto all'evoluzione naturale, richiede le capacità culturali per affrontarlo con la consapevolezza e la saggezza necessarie. Pertanto occorre stabilire nuove norme per regolamentare la ricerca, la sperimentazione, l'impiego nell'interesse del bene comune seguendo il «principio della precauzione». È obbligo, quindi, soprattutto di natura morale, il non consentire l'utilizzo di tecniche di cui non si possono prevedere le reali conseguenze, immediate e per le generazioni future.

In questo scenario, viene anche messa in discussione la sopravvivenza di prodotti agricoli tipici, che rischiano di scomparire non soltanto per motivi economici ma anche a causa di una forte «semplificazione ambientale» dell'agricoltura moderna, di cui bisogna tener conto nel nuovo passaggio che ci si appresta a fare con l'avvento delle biotecnologie.

A questo punto è necessario porre massima attenzione alla corretta informazione dei produttori e dei consumatori, che deve discendere da normative europee anche al fine di evitare difformità d'interpretazione e di applicazione fra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea. Ciò contribuirebbe a distinguere e quindi valorizzare i prodotti DOP, IGP, le specificità, nonché le coltivazioni che utilizzano esclusivamente le altre tecnologie tradizionali.

Oggi è particolarmente sentita la mancanza di un organismo scientifico dell'Unione europea, indipendente e credibile, che dia indicazioni uniformi per tutti i produttori e consumatori europei, circa la rispondenza dei *test* previsti e dei controlli da effettuarsi, prima che ciascun organismo o prodotto transgenico venga immesso sul mercato. In questo senso, comunque, l'OCSE – come ha ricordato il ministro Toia – è stata individuata come sede istituzionale a livello mondiale e sta elaborando un protocollo strategico sulla sicurezza alimentare ed ambientale e probabilmente è nelle condizioni di avere l'autorevolezza necessaria a vietare la produzione e il commercio di prodotti transgenici le cui caratteristiche non siano conformi ai parametri di un protocollo predefinito.

Infatti, le distorsioni della concorrenza, emerse dall'autorizzazione a commercializzare e trasformare nell'Unione europea gli OGM prodotti negli Stati Uniti, possono essere risolte solo se esistono regole non solo comunitarie ma anche mondiali sulla produzione, importazione, trasformazione e soprattutto sull'etichettatura.

Infine, alla luce di quanto ho detto, per questo Ministero se, da un lato, appare al momento auspicabile sospendere a livello nazionale e comunitario la commercializzazione dei prodotti geneticamente modificati, dall'altro, non è opportuno prevedere una moratoria sulla ricerca scientifica nel settore delle biotecnologie, in quanto l'autorizzazione al rilascio nell'ambiente di piante modificate viene concessa dal Ministero della sanità, che è l'unica autorità nazionale competente in materia, in siti limitati per superficie e ad ubicazione nota ed anche perché si penalizzerebbe troppo la ricerca scientifica in tale settore, mentre le competenti istituzioni pubbliche tecnico-scientifiche del Paese devono essere poste in condizione di acquisire maggiori conoscenze ed informazioni di cui si è al momento sprovvisti, promuovendo nel contempo sperimentazioni mirate e valutandone i risultati caso per caso. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. La mozione n. 465 viene ritirata perché i presentatori si riconoscono nell'ordine del giorno n. 5 che abbiamo contribuito a definire come maggioranza.

ZILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Anche la mozione n. 507 è ritirata, in quanto le premesse e parte del dispositivo vengono recepite nella mozione presentata dalla maggioranza, nella quale ci riconosciamo.

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signora Presidente, la Componente Centro Riformatore del Gruppo Misto, che rappresentiamo, ovviamente si pronuncia a favore di tutte le mozioni che rimangono e degli ordini del giorno. Vorremmo però attirare la vostra attenzione sul fatto che, malgrado le belle cose che facciamo, le tonnellate di carta che scriviamo ed i bei discorsi, non fermeremo il progresso – o il regresso – della scienza.

Questo è un punto chiave.

Non facciamoci illusioni. L'organizzazione non è spontanea, la scienza in gran parte lo è. I progressi – o se volete i regressi – della scienza negli ultimi anni sono maggiori di tutti quelli effettuati dall'umanità da quando l'uomo è diventato «eretto». Quindi, possiamo parlare di brevetti, possiamo pronunciarci in favore delle nuove direttive comunitarie, ma questo non cambia lo stato delle cose.

La clonazione, cari colleghi, è in atto. Se prendete una rivista come «Nature», della Federazione degli Scienziati Americani, e collegate il contenuto di diversi autorevoli articoli, vi accorgete che la clonazione umana è già molto avanzata. I grandi laboratori e gli scienziati di genio – forse di genio malefico – stanno andando molto al di là della clonazione; stanno attuando la sperimentazione della creazione di nuovi esseri umani. Ecco la differenza tra le nostre bellissime mozioni e la realtà.

Ho trascorso alcuni giorni negli Stati Uniti e da ultimo in California dove, a parte una gradevolissima abbronzatura, ho parlato con un certo numero di scienziati e premi Nobel, che si occupano di questi delicati sviluppi del processo scientifico. Persone con le quali ebbi contatti alla Comunità Europea quando mi occupavo degli effetti delle radiazioni. Ebbene, essi danno per scontato che tra un certo numero di anni (10, 20, 50, ma che cosa sono nella storia dell'umanità?) si darà vita a degli individui diversi.

Insomma, dal punto di vista etico e morale facciamo bene a fare quello che facciamo. Ma nel Tennessee, per fare un esempio, o a Novosibirsk, nell'ex Unione Sovietica, vi sono fior di scienziati che possono

o potranno star lavorando su questo, con totale indifferenza per i testi che noi diligentemente discutiamo e approviamo.

Io forse no, ma i più giovani transiteranno da questa era, che è l'era umana, a quella in cui si creeranno nuovi individui, l'era post-umana.

Allora, cari colleghi, è bene quello che stiamo facendo, ma non perdiamo di vista la realtà: probabilmente transiteremo ad un'era post-umana. (*Applausi del senatore de Carolis*).

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, le discussioni di questi giorni hanno sostanzialmente anticipato quello che sarà, da qui a qualche tempo, il dibattito che avverrà in Aula a seguito delle operazioni che stiamo svolgendo in 10^a Commissione per cercare di chiarirci le idee e far procedere l'*iter* della direttiva.

L'elemento scatenante della decisione di mettere in discussione in qualche modo, in questi giorni, queste mozioni è stato determinato da quell'incidente a tutti noto accaduto presso l'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco.

Il tema evocato dalle mozioni e dai successivi ordini del giorno in collegamento con questo tipo di evento è indubbiamente di grandissima importanza e tutti ce ne siamo resi palesemente conto.

Sgomberando tuttavia il terreno dalla dialettica, diciamo così, della quotidianità e cercando di risalire un pò allo sfondo di questa vicenda con tutte le sue implicazioni, forse potremmo arrivare alla conclusione che si trovano di fronte due concezioni: quella legata all'insopprimibile spinta dell'animo umano alla ricerca del nuovo e, contemporaneamente, a quella legata alla paura dell'ignoto.

Come raffigurazione di questo conflitto, che vede in un certo senso, da un lato, il bene, una volta che il nuovo vada a buon fine, e, dall'altro, forse, il male, una volta che l'ignoto colpisca, si riscontrano delle visioni, da parte di scienziati illustri o filosofi, che in qualche modo ci possono portare ad orientarci in un senso o nell'altro e in modo spesso contraddittorio, a dimostrazione di quanto sia problematica tale questione.

Ad esempio, se consideriamo quello che dice Karl Popper, che è un grandissimo filosofo, arriviamo alla conclusione, seguendo le sue parole, che la nostra è la migliore società mai realizzata dalla comunità umana nella sua storia. D'altro canto, però, potremmo considerare anche i rilievi di un altrettanto autorevole esponente culturale come Rousseau, il quale, nelle sue osservazioni, sostiene che la disuguaglianza non è tanto un male in sé stessa quanto uno stimolo al progresso che è all'origine della malvagità umana. Rousseau è spalleggiato anche da, diciamo, compari più moderni, come ad esempio Musil, il quale deprecava che la Chiesa si fosse limitata a minacciare di morte Galileo, mentre avrebbe invece do-

vuto ammazzarlo, e sosteneva che la matematica, come madre delle scienze esatte, fosse un pò la fonte, la matrice di una serie di situazioni molto gravi, come lo spirito che ha portato ad inventare i gas asfissianti e gli aerei da bombardamento.

Questi giudizi, che sono di livello astratto, teorico, hanno trovato però talvolta anche delle importanti conferme operative, come per esempio quelle dei luddisti, i seguaci di Ned Ludd, che è passato alla storia miticamente per aver attaccato nel 1789 uno dei primi telai meccanici qualificandosi, da quel momento in avanti, si è qualificato come l'esponente di un movimento anti-industriale e quindi sostanzialmente anti-progressista.

Le articolazioni dei punti di vista sono pertanto molto varie e perciò anche molto interessanti da analizzare.

Alla base di questi atteggiamenti così contraddittori e anche sostanzialmente preoccupati vi è un concetto che forse varrebbe la pena di analizzare rapidamente in modo un pò più obiettivo: mi riferisco al concetto di rischio. Non si trova molto facilmente una definizione di questo concetto, e potremmo proporre una che riteniamo abbastanza obiettiva: il rischio è il prodotto del danno presunto ottenuto moltiplicando il danno stesso per le sue probabilità di accadimento. Esiste un legame, evidentemente, fra l'ipotesi di grandissimi rischi e di bassissime probabilità di accadimento; per esempio, se prendiamo una centrale nucleare di 1.000 megawatt, si calcola – si tratta di calcoli teorici, evidentemente, e in presenza di una tecnologia molto avanzata ed affidabile – che il rischio sia quello di un decesso ogni cento milioni di anni di funzionamento.

Il fatto che la situazione sia così complessa, intarsiata di spunti emotivi di vario genere, porta anche a creare diverse forme di rischio. Si può così arrivare anche al rischio cosiddetto creduto. In passato sono state collegate al concetto di rischio delle situazioni che oggi come oggi ci stupisce che possano essere state considerate rischiose, ma questo sta ad indicare come, nei tempi passati, la valutazione della realtà del momento fosse lasciata a dei criteri probabilmente molto aleatori.

Prendiamo ad esempio il sistema fognario di Parigi, che non ha nessun riferimento con il tema che stiamo trattando, ma che ritengo assai significativo. Il sistema fognario di Parigi è stato iniziato, come progettazione, nel 1875, ma è stato molto avversato nella sua realizzazione sia dalla stampa, sia dagli esponenti dell'Accademia delle scienze, con in testa Pasteur, i quali ritenevano si trattasse di un progetto rischiosissimo. Non si sa perché, ma in quel momento, nella valutazione dell'*élite* intellettuale e scientifica del Paese, si trattava di un progetto molto rischioso; poi, la questione, evidentemente, si è risolta per il meglio, si è potuto così trasportare sotto terra un milione circa di tonnellate di materiale non proprio desiderabile e, in qualche modo, la vicenda si è sanata.

Ciò sta ad indicare come situazioni assolutamente accettabili oggi come prive di qualsiasi, anche lontanissima, ipotesi di rischio, in tempi relativamente remoti (qui si parla del 1914, perché in tale data sono state concluse le operazioni) presentassero ancora, agli occhi della massa, elementi di rischio.

Non è questo il solo caso. Vorrei citare ad esempio un proverbio del Medioevo che disciplina quello che potrebbe essere un concetto di igiene di allora e quindi, più in particolare, l'idea di potersi lavare la mattina o la sera o quando si vuole. Esso prevede che chiunque si lavi entro tre giorni dovrebbe andare al Creatore: *si lavacrum desideraveris infra tridum morietur*.

L'ultimo esempio che voglio fare è quello di due persone che agli inizi del secolo scorso reclamizzavano e propagandavano le virtù della possibile invenzione del telefono, le quali sono state arrestate sul posto con la motivazione che il telefono fosse comunque irrealizzabile e, anche qualora fosse stato realizzato, non sarebbe stato in nessun modo utile.

Pertanto, la valutazione del rischio è un'idea molto soggettiva, che varia da periodo a periodo. Comunque essa esiste e preoccupa le persone, anche se in modo diverso. Secondo Delumeau, vi può essere preoccupazione nei confronti di una minaccia nota, nel qual caso si ha la paura (se un leone tenta di assalirci abbiamo paura); quando invece la preoccupazione riguarda la minaccia di qualcosa che a noi è ignoto allora subentra un sentimento più sottile, quello dell'angoscia.

Tutto questo è anche in qualche modo generato dal fatto che l'informazione che viene diffusa spesso non è molto precisa e qualche volta è anche di stampo leggermente terroristico. Farò solo un esempio, che riguarda il lettore di un giornale il quale si rivolge al direttore dello stesso in relazione a quanto sente dire, da tutta la stampa e dalle informazioni correnti, sulle biotecnologie. Scrive il lettore: «Mi si dice che molte piante, che esistono da sempre, sono state brevettate da industrie americane». Egli ha quindi l'impressione di dover perdere addirittura il faggio rosso che ha nel suo giardino, perché questo potrebbe essere brevettato da un'industria americana. Evidentemente si tratta di una deformazione, che però può provocare determinati squilibri nell'ambito del contesto sociale.

Comunque, diciamo che il rischio esiste, la paura esiste (mi sto riferendo a quella sensazione di disagio che ognuno di noi prova nel momento in cui deve decidere su una frontiera nuova, come potrebbe essere quella delle biotecnologie), ma ci è di conforto Hayek, il quale ci rassicura comunque sulle nostre limitatezze e ci dice che «l'uomo non è e non sarà mai il padrone del proprio destino: la sua stessa ragione progredisce sempre, portandolo verso l'ignoto e l'imprevisto, dove egli impara molte cose».

Il concetto di rischio è implicito quindi nella nostra realtà esistenziale e chiunque promettesse situazioni a rischio zero potrebbe essere tranquillamente considerato un ciarlatano.

L'umanità, nel corso dei millenni, se ha sposato la teoria del progresso, ha preso evidentemente tutta una serie di rischi calcolati che però, a mio giudizio, sono andati sostanzialmente a buon fine. Faccio qualche brevissima riflessione sulla realtà attuale rispetto al passato, in relazione a questa scelta per così dire avventurosa.

PRESIDENTE. Senatore Travaglia, la prego di avviarsi a concludere il suo intervento perché il tempo è esaurito.

TRAVAGLIA. Quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Non ha più tempo; sono trascorsi dieci minuti, mi dispiace.

TRAVAGLIA. Ho corso un rischio non calcolato, evidentemente.

PRESIDENTE. Lo capisco bene. Quando si fanno ragionamenti interessanti può capitare. Purtroppo il Regolamento dispone in questo modo.

TRAVAGLIA. Allora cercherò di ridurre in pillole il mio intervento.

Volevo soltanto dire, riguardo al rischio calcolato dell'umanità, che l'Italia è un Paese in cui, nel corso di cento anni, il reddito *pro capite* si è decuplicato, l'orario di lavoro si è dimezzato e la durata della vita media è passata da 40 ad 80 anni. Ciò significa che le scelte che sono state compiute indubbiamente hanno avuto una valenza positiva molto forte.

Termino il mio intervento – visto che non ho più tempo a disposizione – tornando alle mozioni e sottolineando che evidentemente è molto difficile prendere una decisione importante o significativa o comunque molto precisa su quello che viene suggerito, in quanto la situazione è indubbiamente problematica. Per quanto riguarda la mozione da noi presentata, che abbiamo cercato di rendere nel modo più equilibrato possibile, siamo ovviamente a favore di un *iter* che possa condurre abbastanza rapidamente al recepimento della direttiva europea per l'armonizzazione del diritto alla brevettabilità, in quanto riteniamo che ciò porterebbe ulteriori garanzie ad una situazione molto difficile e molto critica.

Ci auguriamo che non si ripetano situazioni tipo quella della rinuncia al nucleare, che ci hanno portato, con il pretesto di una maggiore sicurezza, a rinunciare ad una serie di investimenti, anche professionali, nei giovani che avevano abbracciato quella carriera, per poi trovarci circondati da centrali nucleari di altri Paesi che questo livello di sicurezza certamente non ci consentono di raggiungere. Non vorrei che, una certa debolezza sul tema dei brevetti, possa sacrificare la capacità di ricerca delle nostre industrie per poi magari essere invasi facilmente da brevetti di altri Paesi, riproducendo così una situazione indubbiamente non accettabile.

PRESIDENTE. Senatore Travaglia, deve concludere.

TRAVAGLIA. Per quanto riguarda il nostro orientamento, voteremo a favore della mozione n. 522, da noi presentata; per quanto riguarda le altre mozioni, pur avendo ravvisato in essa elementi positivi data però la loro eterogeneità rispetto al nostro punto di vista, ci asterremo dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BERNASCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signora Presidente, annuncio il voto a favore del mio Gruppo sull'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Elia ed altri. (*Applausi del senatore Barrile*).

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signora Presidente, la determinazione dell'Ufficio europeo brevetti, per permettere, in definitiva, la clonazione umana, segna la misura della necessità, anche da parte del Senato, di assumere con chiarezza una forte iniziativa che determini conseguenze a livello europeo. La stagione che viviamo è piena di incertezze, tra una scienza che avanza al di là di ogni confine e la necessità di porre degli obiettivi limite che almeno salvaguardino la natura.

Personalmente condivido le preoccupazioni avanzate da molti Gruppi, tese a salvaguardare l'uomo, anche se non posso non evidenziare la profonda contraddizione nel lanciare, da una parte, grida di allarme nei confronti di pratiche di clonazione e, dall'altra, invece, favorire, anche con il solo strumento della dilazione legislativa, l'assenza normativa sulla fecondazione medicalmente assistita.

Non ci si accorge che la clonazione non è altro che un'ulteriore evoluzione, magari assai sofisticata, di una fecondazione artificiale eseguita senza alcuna regola.

Allora, il problema non è soltanto quello di intervenire sull'Ufficio brevetti europeo, ma quello di iniziare ad intervenire laddove la nostra competenza ce lo consente. Oggi corriamo il rischio di dividerci su scelte che non debbono riguardare i partiti ma la coscienza di ciascuno di noi. Tutto questo perché, se è vero che le manipolazioni genetiche interessano sia il mondo vegetale sia quello animale e la nostra preoccupazione va ad ogni manipolazione, è altrettanto vero che attenzione e perfino allarme si indirizzano soprattutto a quelle manipolazioni che intendono interferire sull'uomo e sul suo essere.

Dunque, nel dichiarare il voto favorevole del CCD sulle mozioni presentate sottolineo come tutto ciò non sia sufficiente né esaustivo rispetto a ciò che la grave situazione ci impone. Richiediamo, in primo luogo al Governo, di adoperarsi affinché svolga in modo determinato un'instancabile azione di sollecitazione verso gli altri Governi europei e mondiali, riaffermando così anche una civiltà antica, che non può non essere l'anima di una nuova stagione di sviluppo più coerente e rispettoso delle leggi della natura.

È vero che oggi più di ieri viviamo la stagione delle scelte, della contraddizione tra una parte della ricerca e la necessità di difendere invece il

rispetto nei confronti dell'uomo e di tutta la natura, ma sono certo che il principio informatore per tutti noi non può che essere proprio quest'ultimo. Tutti noi, anche in qualità di rappresentanti del popolo, non possiamo che investirci di questo ruolo: difendere tutti da una scienza che vorrebbe sempre più sostituire chi invece è, e deve restare, il protagonista del mondo, ovvero l'uomo. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e del senatore Gubert*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, Rifondazione Comunista aveva sottoscritto una mozione, di cui è firmatario tra gli altri il senatore Cortiana, che apprendo essere stata oggi ritirata. Mentre noi ci riconoscevamo nei contenuti di quella mozione, a me pare che l'ordine del giorno elaborato dalla maggioranza faccia sostanziali passi indietro, in particolare in relazione alla brevettabilità. Questa mattina mi sono soffermato sulla questione della bioprospezione che mi sembra centrale nel tema che stiamo trattando.

Mi pare che sia stato completamente dimenticato l'impegno del Governo italiano in sede internazionale per bloccare la brevettabilità di alcuni prodotti agricoli. Ritenendo che l'ordine del giorno n. 5, seppur condivisibile nella sua genericità, non presenti quell'incisività che aveva l'originario testo della mozione da noi sottoscritta, annuncio un voto di astensione, mentre dichiaro il nostro voto contrario su tutti i restanti atti di indirizzo.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, il mio giudizio è molto simile a quello testé espresso dal senatore Cò. L'ordine del giorno della maggioranza, a firma dei senatori Elia, Angius ed altri, costituisce un compromesso al ribasso rispetto alle diverse sollecitazioni precedentemente emerse. Avrei chiesto di poter sottoscrivere la mozione n. 465, di cui è primo firmatario il senatore Pieroni, perché impegnava il Governo a non autorizzare nuove coltivazioni sperimentali e a revocare quelle precedentemente autorizzate. Di ciò non vi è più traccia nell'ordine del giorno n. 5; spero quindi che il senatore Cortiana non ritiri l'ordine del giorno n. 2 che, se egli lo consente, vorrei sottoscrivere perché dichiara l'inammissibilità della clonazione di geni o cellule di provenienza umana.

L'ordine del giorno n. 5, presentato dalla maggioranza, si focalizza, invece, sulla questione della brevettabilità: il problema non sta, dunque, nel fare esperimenti, nel creare e manipolare embrioni, ma nello sfruttamento commerciale degli embrioni stessi e nella privativa sul diritto d'uso di queste procedure. Credo che siamo caduti dove non volevamo: nell'esclusiva considerazione della dimensione economica di processi che, in-

vece, hanno a che fare con il nucleo più fondamentale della vita umana. Credo che questo tipo di intervento sia insufficiente.

Come risulta dal secondo intervento del Governo, la giustificazione per la parte delle ricerche che non incide direttamente sull'uomo viene rinvenuta nella necessità di consentire che i popoli poveri possano nutrirsi. Signora Presidente, ho avuto parecchie esperienze nei Paesi del Terzo Mondo e le assicuro che la soluzione del problema della fame non si rinviene nella dipendenza dalle grandi multinazionali: ho constatato che consiste molto più nel consegnare a quelle popolazioni la responsabilità del proprio sviluppo e nell'incentivare un'agricoltura di autoconsumo ed una tecnologia semplice. Interventi di questo tipo consentono di costruire un futuro in cui si superino le condizioni di povertà.

Dichiaro, quindi, la mia profonda delusione per l'arretramento compiuto con l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, anche se riconosco, peraltro, che comunque rappresenta un primo passo e ciò è positivo.

Per queste ragioni, oltre a sottoscrivere, se il senatore Castelli lo consente, la mozione n. 515, nonché – come ho già detto – l'ordine del giorno n. 2, preso atto che la mozione n. 465 è stata ritirata, dichiaro il mio voto favorevole alle mozioni nn. 507 (se non è stata anch'essa ritirata), 509, 513, 514 e 518. Dichiaro, invece, la mia astensione nella votazione della mozione n. 520, presentata dal senatore Angius e da altri senatori; ritengo comunque che tale mozione verrà ritirata per farla confluire nell'ordine del giorno n. 5. Mi asterrò, comunque, nelle votazioni della mozione n. 522, che reca come primo firmatario il senatore Tomassini, che non si differenzia granché dalla precedente, e degli ordini del giorno nn. 1, 3, 4 e 5.

Ribadisco la mia astensione sul documento presentato dalla maggioranza e spero che queste riflessioni, che per alcuni spunti sono andate anche oltre i contenuti dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, portino a proseguire il cammino intrapreso e a non arretrare.

ZILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signora Presidente, signora Ministro, rappresentanti del Governo, colleghi, per quanto riguarda il tema generale trattato in questa giornata richiamo l'intervento che ho svolto per illustrare la mozione n. 507, che è stata successivamente ritirata. Come è già stato preannunciato in qualche modo tale scelta è stata assunta in considerazione dell'avvenuta convergenza dei Gruppi della maggioranza sul testo di un ordine del giorno unitario, che recepisce le premesse della nostra mozione nonché alcune parti del suo dispositivo ed è opportunamente integrato da significativi e positivi apporti degli altri Gruppi di maggioranza. È questo, dunque, il motivo per cui ci riconosciamo nell'ordine del giorno n. 5, sul quale dichiaro, ovviamente, il nostro voto favorevole.

Ringrazio, comunque, i colleghi che hanno espresso apprezzamenti per la mozione, per quanto sia stata poi ritirata, ed in particolare i senatori Pedrizzi e Gubert. Desidero aggiungere anche il compiacimento del Gruppo del Partito Popolare Italiano perché su un tema di straordinaria importanza, come quello che coinvolge e chiama in gioco le sorti della vita umana, si è verificata una così ampia e convinta convergenza tra i Gruppi della maggioranza.

Voglio inoltre esprimere apprezzamento per le dichiarazioni del Governo, che ci appaiono certamente esaustive rispetto alle esigenze sottolineate negli ordini del giorno, nelle mozioni e nel corso del dibattito, in particolare le esigenze, unanimemente riconosciute, di chiarezza e di controlli severi in questa materia.

Concludo esprimendo il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare sull'ordine del giorno n.5, da noi presentato, nonché sugli ordini del giorno nn.1 e 2. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

NAVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signora Presidente, l'episodio del brevetto di Monaco indica ormai come sia quasi inarrestabile una deriva paurosa e inquietante che trascina la ricerca scientifica e biotecnologica verso forme, metodologie e obiettivi subordinati alla logica degli oligopoli multinazionali dominanti nei campi agroalimentare, chimico e farmaceutico, sottratti alla regola, alla misura e ai fini della statualità.

La cellula animale, anche dell'uomo, è entrata nel circuito della riproduzione tecnica, della ricerca e del mercato e il rischio di ridurre la creatura umana ad invenzione biotecnologica incombe minaccioso, consegnando radicalmente alla proprietà intellettuale e all'arbitrio mercantile i pezzi del patrimonio biologico e genetico dell'uomo, i tasselli del *puzzle* umano.

Liberati dalla schiavitù civile e sociale, ci stiamo scientificamente affidando, nel trionfo della libertà, alla schiavitù dei nuovi padroni del mondo. C'è una preoccupazione fortissima che il dibattito di oggi, pur generoso ed alto per ispirazione, per analisi e per propositi, non cancella, anzi rende, perché più largamente condivisa ed estesa, irriducibile. La politica, nella sua espressività generatrice di idee, di valori, di ideali, sembra affannata e distratta nella ricerca di una resistenza possibile all'invasione ingovernabile di interessi potentissimi e di strategie ormai planetarie.

La politica delle istituzioni mostra una fragilità ed una inconsistenza paurose anche nel reagire a circostanze e ad eventi come quello di Monaco, quasi che sia ormai anche politicamente ineluttabile, perché vincente, l'alleanza grandiosa e spaventosa tra scienza, mercato e finanza.

Gli Stati nazionali, l'Europa, l'ONU non hanno una politica universale all'altezza di queste sfide e di questi rischi. La preoccupazione è fortissima perché la logica della ricerca scientifica, fondata sul rigore della

sperimentazione, sulla riproducibilità degli esperimenti e sulla validità dei risultati, collide ormai con la logica sociale e umana, fondata sulla valutazione dell'impatto dell'innovazione, non solo sull'ambiente naturale, non solo sulla salute o sull'evoluzione della società o sulla cittadinanza umana ma sull'uomo stesso, sulla sua stessa identità, sul soggetto fine della stessa ricerca.

L'era post-umana evocata poc'anzi dal senatore Jacchia credo che sia già presente. C'è bisogno allora, per un'ultima speranza, di una straordinaria capacità di riflessione e di coraggio, di unità culturale e politica, di ispirazione etica e religiosa, di valutazione costituzionale dei principi e dei diritti ai quali piegare le dinamiche che sconvolgono gli assetti e gli equilibri della vita e della natura.

Il Governo, secondo l'impegno già assunto dal Ministro, dia quindi al Parlamento le linee di analisi e di verifica dell'intero orizzonte bioetico, segnali i passaggi drammatici e controversi, le sfide e i rischi ai quali la vita è esposta, indichi i metodi gli obiettivi e i contenuti di una nuova e più esigente strategia di aiuto e di tutela della vita umana dal suo inizio.

Il Governo comunichi tempestivamente al Parlamento le iniziative assunte in Italia, in Europa e presso gli organismi internazionali, come l'ONU, sui processi scientifici, tecnologici e giuridici coinvolgenti la genetica e i rischi di manipolazione dell'embrione umano.

Il Governo informi compiutamente il Parlamento sulla proposta di regolazione e di controllo degli esperimenti e delle autorizzazioni di brevettabilità, proponga per l'Italia e per l'Europa una disciplina attenta e rigorosa e si riapra finalmente in Parlamento un dialogo ed un confronto decisivi, a difesa dell'uomo, della sua natura, della sua radice, della sua identità e, quindi, della sua infinita dignità.

In conclusione, annuncio che ritiriamo la mozione n. 518 per convergere sull'ordine del giorno n. 5. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e del senatore Gubert*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, nel corso della discussione generale avevo preannunziato il voto favorevole di Alleanza Nazionale sulla mozione presentata dal collega Elia e dal Partito Popolare. Avendo ritirato il collega Elia tale mozione per confluire in un ordine del giorno della maggioranza, Alleanza Nazionale evidentemente non può votare un sifatto ordine del giorno e ciò per alcune semplicissime considerazioni che velocemente illustrerò.

L'ordine del giorno della maggioranza è contraddittorio rispetto alla concezione dell'uomo e della vita promossa e sostenuta da questo Governo, che non intende riconoscere o ancora non riconosce la personalità giuridica dell'embrione.

Inoltre, è contraddittorio con l'atteggiamento assunto nei confronti della legge sulla procreazione medicalmente assistita e noi speriamo che questo sia l'atteggiamento solamente di una parte di questa maggioranza, che mira a procrastinare il Far West che regna nel nostro Paese in tale ambito, non ponendo invece dei paletti che stabiliscano una volta per tutte che ciò che è tecnicamente possibile non è sempre moralmente lecito e legittimo.

E ancora: quest'ordine del giorno è contraddittorio rispetto alla politica del Governo, che non intende porre mano alla revisione della legge n. 194 del 1978, da tutti ritenuta, a 22 anni di distanza, lacunosa e non applicata, soprattutto nella parte relativa alla tutela della vita nascente e della maternità.

Quest'ordine del giorno della maggioranza è contraddittorio con tutte le politiche antifamiliari e di non difesa della vita nascente fin dal concepimento.

Quest'ordine del giorno, infine, è contraddittorio anche rispetto alla pedagogia affermata e promossa da Walter Veltroni nel suo recentissimo viaggio in Africa – le cui spese non sappiamo da chi siano state sostenute – il quale si è permesso di richiamare persino il Santo Padre su questioni di morale e di fede.

Per questi motivi noi voteremo contro l'ordine del giorno della maggioranza ed a favore della mozione presentata dal collega Tomassini e da altri senatori. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signora Presidente, sono certo che Walter Veltroni senza dubbio non ha usato soldi pubblici per la missione che ha intrapreso per l'Internazionale socialista (pur appartenendo io a quella dei Verdi). Sono altrettanto certo che egli non ha fatto richiami di natura morale al Papa, ma si è preoccupato della salute di migliaia di persone e di bambini che muoiono di AIDS.

PEDRIZZI. Non ci sono cattolici in Africa. (*Richiami della Presidente*).

PELLEGRINO. Non siamo uno Stato confessionale.

FALOMI. Integralista!

CORTIANA. Io vorrei invitare i colleghi dell'opposizione, nonché il collega Gubert, ad apprezzare il combinato disposto degli ordini del giorno nn. 2 e 5. In particolare, invito i colleghi a confluire sull'ordine del giorno n. 5, pur dovendosi mantenere a mio avviso l'ordine del giorno

n. 2; infatti, tali ordini del giorno trattano i due aspetti particolari da me prima descritti.

L'ordine del giorno n. 2, basta notare le firme (a tal proposito, è senz'altro ben accetta la sua e vorrei ricordare alla Segreteria dell'Aula che va aggiunta anche quella del senatore Folloni, che sul fascicolo, evidentemente per un errore di trasmissione, non risulta nonostante egli mi abbia inviato la sua adesione), è volutamente trasversale.

Anche l'ordine del giorno n. 5, redatto dalla maggioranza in accordo con il Governo, si propone come proposta unitaria di tutta l'Aula, recuperando quella continuità di lavoro che già aveva caratterizzato l'approvazione di un ordine del giorno votato a larghissima maggioranza – se non vado errato si astenne allora il solo CDU – il 10 marzo 1998 su tale questione.

Infatti, è evidente che un'espressione così forte di un ramo del Parlamento, in accordo con il Governo, dà al nostro Esecutivo un mandato forte, che è di natura politica non più nel senso di parte, ma nel senso più nobile di politica pubblica, che – lo dico al senatore Pedrizzi – fa proprio riferimento ai fondamenti dell'umanesimo occidentale europeo.

Questo è un punto di convergenza che trovo molto alto. Perché andare a vedere le differenziazioni che qui non sono segnalate e che al limite stanno in quello che non è scritto nel testo, cioè in altri aspetti di natura morale o di traduzione sul piano normativo, che possono anche trovarci su punti di vista diversi? Questi aspetti qui non c'entrano. Al contrario, nel testo trovo riferimenti molto alti di grande responsabilità, con i quali si introduce il concetto di prudenza come critica forte all'idea di *Uñédò* antropocentrica. Nessuno qui si sostituisce a Dio, credente o no. Questo è il fondamento, la matrice comune europea per chiunque, sia credente o meno, cristiano cattolico o protestante oppure ebreo. Questo è un approccio molto forte.

Come giustamente diceva il ministro Toia, tutto questo ha delle ricadute molto pratiche e concrete nella vita della gente di tutti i giorni, che riguardano sia il mondo dell'imprenditoria e della ricerca (basta vedere il dispositivo dell'ordine del giorno n. 5), sia l'aspetto della sicurezza alimentare. A questo proposito, si parla di etichettature che garantiscano rispetto all'uso di organismi geneticamente modificati lungo tutta la filiera. Infatti, come ho detto questa mattina, può darsi che una persona mangi la carne di un animale che non è modificato geneticamente e che però si è alimentato con sostanze geneticamente modificate. Pertanto, ritengo che questi aspetti siano molto avanzati e concreti.

Tornando all'ordine del giorno n. 2, il Ministro aveva segnalato la necessità – e penso che ciò sia importante – di evitare approcci che potremmo definire giacobini, che potevano essere perfino estensivi, in un passaggio in cui si parlava della sostituzione dei rappresentanti dell'Italia nel consiglio di amministrazione dell'EPO e in tutti gli organismi ad esso subordinati. Allora, propongo di aggiungere in quel passaggio le seguenti parole: «laddove si accertino responsabilità o negligenze». Ciò vuol dire

che non ci si riferisce a tutti i rappresentanti, ma si provvede alla loro sostituzione solo dopo aver fatto questo accertamento.

Comunque, è evidente che anche in tal caso – e questo è esplicitato – c'è la necessità di una riforma. Infatti, giustamente il ministro Toia ha detto che questo organismo non è un prodotto comunitario, come il WTO non è un prodotto dell'ONU. Noi abbiamo la necessità che la politica pubblica torni ad essere sovraordinante rispetto ad altri elementi dell'economia e anche il senatore Conte lo ha richiamato con molta chiarezza e passione nel suo intervento.

Pertanto, invito i colleghi a confluire su questi due ordini del giorno, perché ciò non comporta nessuna rinuncia alla propria identità. Un ordine del giorno è già trasversale in sé e l'altro prevede uno sforzo concreto e importante, perché è concordato e c'è un impegno del Governo a sostenere in sede comunitaria le posizioni a cui impegna il dispositivo. Ritengo che questo sarebbe un segno molto importante di tutta l'Aula; se sarà unitario, non risulterà più di una parte, non avrà un colore né di centro-sinistra né di centro-destra. È un impegno alto e nobile della politica pubblica italiana.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, mi sembra che le critiche mosse all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza da alcuni colleghi siano condivisibili. Pertanto, il Gruppo della Lega si asterrà sull'ordine del giorno n. 5, mentre voterà a favore dell'ordine del giorno n. 2. Naturalmente, voteremo a favore anche delle mozioni presentate dal nostro Gruppo.

Mi sembra che siano state spese tante parole e forse è opportuno passare alla votazione. Vorremmo però che il voto dell'Aula del Senato, esplicitato attraverso le mozioni e gli ordini del giorno, venisse poi messo in pratica nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signora Presidente, la posizione dei Comunisti italiani sulla complessa materia delle biotecnologie è stata espressa stamattina in un intervento nel dibattito generale, che non so se abbia avuto il pregio della chiarezza, ma sicuramente ha avuto quello dell'ampiezza.

Sulla base di questa posizione annunciamo il nostro voto favorevole – com'è naturale – all'ordine del giorno n. 5, che abbiamo sottoscritto, e all'ordine del giorno n. 2. Ovviamente voteremo a favore dell'ordine del giorno n. 1, di cui siamo firmatari, per un motivo che di qui a breve

esporrò. Ci asterremo sulla mozione n. 509, perché contiene elementi che ci vedono concordi ma altri che non possiamo condividere e voteremo contro tutti gli altri documenti che venissero eventualmente messi in votazione.

Vorrei richiamare, anche in termini di emergenza – se mi è consentito esprimermi in tal senso – l'attenzione del Governo e dei colleghi, signora Presidente, perché, se si vuole davvero intervenire per impedire la clonazione umana, l'avvio di procedimenti che portino a questo risultato o che interferiscano nella manipolazione dei geni o delle cellule è, a mio giudizio, il momento di farlo e con urgenza. Questo perché, secondo me, la direttiva comunitaria offre sostanzialmente lo spazio a questa prospettiva.

Infatti, nell'articolo 5 della direttiva comunitaria – che credo il Ministro conosca meglio del sottoscritto – è stabilito espressamente il divieto di intervenire in termini di creazione del corpo umano o di parti di esso, però in un comma successivo si fa divieto a manipolazioni dei geni o delle cellule umane purché queste non prevedano un procedimento di natura tecnica. Ora, tutti i medici e gli specialisti sanno che, in realtà, qualsiasi intervento sui geni o sulle cellule umane prevede un procedimento di natura tecnica. È del tutto evidente, allora, che in maniera alquanto ambigua, nascosta, però in realtà clamorosamente evidente per gli specialisti e per chi sa leggere, la direttiva comunitaria apre fin da oggi le porte ad avviare processi che poi possono portare alla clonazione umana oppure alla riproduzione dell'organismo umano o di sue parti.

Non a caso, signora Presidente, signora Ministro, noi sollecitiamo la rapida approvazione del disegno di legge di recepimento della direttiva comunitaria, attualmente in discussione presso la 10ª Commissione del Senato, perché – per i motivi che ho già ricordato questa mattina – esso è più rigoroso e più garantista della normativa europea, non presenta quel varco che ho descritto e quindi rappresenta uno strumento fondamentale.

Ho detto stamattina – e lo ripeto – che sinceramente non comprendo la posizione dei colleghi Verdi, i quali sono contro la clonazione, ma si oppongono all'approvazione dell'unico strumento che oggi potrebbe effettivamente impedirla.

Ma non basta – signor Ministro, mi appello a lei e al Governo – un rapido recepimento della direttiva comunitaria. C'è bisogno anche di un urgentissimo intervento del Governo italiano affinché la direttiva comunitaria venga modificata in quella parte che apre la strada ad interventi di manipolazione delle cellule o dei geni del corpo umano o di parte del corpo umano.

La ringrazio, signora Presidente, e ringrazio anche la signora Ministro che vedo fare ampi cenni di assenso alle mie parole. Spero che a questi cenni faccia seguito un intervento deciso e determinato in sede comunitaria. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS).*

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signora Presidente, un punto non ho compreso bene, e me ne dolgo. Vorrei chiedere al senatore Cortiana se l'ordine del giorno n. 2 da lui presentato è strettamente connesso e dipendente dall'ordine del giorno n. 5 o se, invece, i due ordini del giorno sono indipendenti.

PRESIDENTE. Le risponde la Presidenza. Gli ordini del giorno si mettono in votazione separatamente. Si porrà ai voti prima l'ordine del giorno n. 2 e successivamente il n. 5.

PEDRIZZI. Preannuncio fin da ora il voto favorevole all'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Ricordo che le mozioni nn. 465 e 507 sono state ritirate.

Prima di procedere alla votazione della mozione n. 509, invito la signora Ministro ad esprimere il parere del Governo in proposito.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo è complessivamente negativo, anche se vorrei sottolineare che alcuni aspetti di questa mozione contengono spunti già ricompresi nell'ordine del giorno n. 5 e in quello che ho avuto modo di sottolineare.

PRESIDENTE. Quindi il parere del Governo è contrario.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, non voglio attribuire un eccesso di interpretazione alla sua comunicazione, ma mi è sembrato di capire che il parere del Governo fosse complessivamente contrario. C'era un avverbio di mezzo e non so se la cosa possa essere interpretata come contrarietà o come remissione all'Aula. Vorrei solo capire questo.

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, quando il Governo intende rimettersi all'Aula, dice «mi rimetto all'Aula». Certo, poi può usare tutti gli aggettivi che vuole, ma io ho sentito un parere contrario.

Passiamo dunque alla votazione della mozione n. 509.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19, 30).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione di mozioni in materia di bioetica e di biotecnologie

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare il ministro Toia. Ne ha facoltà.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, desidero meglio articolare il mio parere, dal momento che, effettivamente, vi è stata una richiesta di maggiore chiarimento. Si è ben capito – credo – da parte di chi mi ha ascoltato con animo sgombro, già dal primo intervento, che io apprezzavo alcuni elementi della mozione n. 509, tant'è che sul mio foglio figura una serie di «sì», con un solo «no» iniziale. Qual è il «no» iniziale? È quello relativo alla parte della mozione in cui si impegna il Governo «ad attivarsi affinché gli studi e le sperimentazioni delle biotecnologie e degli OGM non abbiano fine commerciale ma siano considerati come elementi a prevalente interesse sanitario, ambientale ed agricolo». È chiaro che si tratta di un'ottima dichiarazione ma fa riferimento ad un eventuale impiego commerciale e pertanto mi sembrava fosse un'affermazione troppo *tranchante*, mentre le altre, che parlano dell'ONU e quindi fanno riferimento ad elementi che io stessa ho enfatizzato nella mia relazione, sono accettabili.

Dunque, penso di specificare meglio la mia opinione dicendo che mi rimetto all'Aula e che il solo elemento di perplessità era legato a questa affermazione, la quale, pur essendo positiva, andrebbe meglio articolata,

come ho detto a qualche collega prima che venisse espresso il parere. Quindi, mi rimetto all'Assemblea sulla mozione n. 509.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la posizione del Governo, chiedo al senatore Castelli se è possibile sfumare il primo paragrafo della parte dispositiva della mozione n. 509, senza fargli perdere il significato, modificandolo in questo modo: «ad attivarsi affinché gli studi e le sperimentazioni delle biotecnologie e degli OGM siano considerati come elementi a prevalente interesse sanitario». Questo è un principio di fondo già contenuto nella mozione presentata dalla maggioranza, dove non sono gli interessi commerciali a prevalere ma quelli sociali e di sviluppo.

In tal modo, anche il mio Gruppo potrebbe votare a favore di tale mozione.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, accettiamo la modifica proposta.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, noi non vogliamo affatto rallentare i lavori del Parlamento. Però, dal momento che la Lega poco fa ha chiesto la verifica del numero legale per vedere la maggioranza presente in Aula, noi ci sostituiamo alla Lega nel rinnovare tale richiesta.

BONAVITA. Bravo!

PRESIDENTE. La Lega ha chiesto attenzione da parte dell'Aula; il Governo ha dato la propria disponibilità rimettendosi all'Assemblea; è intervenuta quindi una proposta di modifica parziale della parte dispositiva in tal senso: «impegna il Governo: ad attivarsi affinché gli studi e le sperimentazioni delle biotecnologie e degli OGM siano considerati come elementi a prevalente interesse sanitario». Il senatore Castelli ha accettato tale modifica e ora lei, senatore Novi, chiede la verifica del numero legale. Questo è un buon prodotto dell'Assemblea!

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo solo per rendere merito al collega, in quanto la Lega ha avanzato tale richiesta, per motivi sia pur nobilmente interessati, relativi al merito delle questioni che stavamo discutendo, mentre il senatore Novi lo fa gratis, sempre. (*Commenti della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Non chiede corrispettivi, dovete ringraziarlo.
Senatore Novi, insiste nella richiesta di verifica del numero legale?

NOVI. Presidente, appartengo a quella categoria di persone che in genere non chiede mai il corrispettivo.

DONISE. Non ci interessa! Non ci importa proprio!

NOVI. Poi c'è da sottolineare anche che certi ripensamenti sono avvenuti in seguito a determinati discorsi che riguardano argomenti estranei a quanto stiamo votando: e ci siamo capiti.

DONISE. Non abbiamo capito.

NOVI. È accaduto che un collega, che non voleva intervenire domani mattina perché evidentemente aveva dei problemi per quanto riguarda gli orari, abbia chiesto cortesemente che questa sera potesse aver inizio il dibattito sui disegni di legge relativi all'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Siccome il Parlamento italiano non può decidere le sue scelte, anche sulla richiesta di verifica del numero legale, in base alle esigenze di un collega molto noto fuori da quest'Aula, che comunque in questa sede non ha dato grande prova di sé, reitero la richiesta di verifica del numero legale.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per annunciare che, in coerenza con quanto affermato dal senatore Pedrizzi nel corso della discussione, voteremo a favore della mozione n. 509. (*I senatori Castelli e Caponi alzano la mano per chiedere di intervenire*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di votazione. Senatore Castelli, per quale motivo intende intervenire?

CASTELLI. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma la dichiarazione di voto si rende una sola volta, non tutte le volte. È stata fatta una dichiarazione di voto, è stata chiesta la verifica del numero legale che ancora non è stata effettuata e ora chiede

di poter effettuare un'altra dichiarazione di voto? Il nostro Regolamento in tal modo diventa un capriccio.

TABLADINI. Signor Presidente, è stato modificato il testo della mozione. *(Il senatore Caponi alza nuovamente la mano per chiedere la parola).*

PRESIDENTE. Senatore Caponi, su cosa intende intervenire?

Essendo stata avanzata richiesta di verifica del numero legale, devo procedere in tal senso.

CAPONI. Signor Presidente, lei ha ragione.

PRESIDENTE. Avendo ragione, non posso aver torto. *(Applausi dai Gruppi Verdi e LFNP).*

CAPONI. Signor Presidente, lei non mi ha visto perché guardava verso il centro dell'Aula, ma io avevo alzato la mano per chiedere la parola prima che fosse richiesta la verifica del numero legale, per svolgere una brevissima dichiarazione di voto: la preannunciata astensione dei Comunisti Italiani sulla mozione n. 509 si converte in un voto favorevole.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di mozioni in materia di bioetica e biotecnologie

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 509, presentata dal senatore Castelli e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvata.

Prima di passare alla votazione della mozione n. 513, invito la signora Ministro ad esprimere nuovamente il proprio parere.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, credo di aver già risposto al senatore Castelli – non so se fosse presente – parlando delle iniziative assunte per l'istituzione di un tavolo tecnico al fine di verificare l'immissione in commercio di questi prodotti. Allo stato attuale non posso accettare l'impegno a non rilasciare la richiesta autorizzazione, ma credo che i proponenti possano apprezzare l'impegno assunto per l'istituzione di un tavolo tecnico che approfondisca questi temi; invito pertanto a ritirare tale mozione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Castelli se accetta l'invito a ritirare la mozione.

CASTELLI. Signor Presidente, ritiro la mozione n. 513 e approfitto della circostanza per una puntualizzazione. Non so a cosa si riferisse il senatore Novi quando ha fatto alcune allusioni; non credo si riferisse a noi, che non abbiamo parlato di altro se non di questa mozione. Mi fa piacere che la signora Ministro abbia cambiato idea sulla mozione n. 509 e respingo ogni altra interpretazione di quanto è accaduto.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione della mozione n. 514, invito la signora Ministro a pronunciarsi nuovamente su di essa.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, la mozione n. 514, impegnando il Governo affinché avvii una moratoria anche sugli aspetti sperimentali degli OGM, è in contrasto con la linea di divisione tra aspetti di sperimentazione e quelli di commercializzazione, che ho già spiegato. Per questa ragione il parere non è positivo ed invito al ritiro della mozione.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, accetta l'invito al ritiro?

CASTELLI. No, Presidente, mantengo la mozione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 514, presentata dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvata.

Prima di passare alla votazione della mozione n. 515, invito la signora Ministro ad esprimere nuovamente il proprio parere.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, anche la mozione n. 515 contiene spunti che sono in linea con le mie affermazioni e che ho valorizzato nel corso del mio intervento, ma non può essere accolta perché, impegnando il Governo a non recepire la direttiva comu-

nitaria n. 44 del 1998, chiede al Ministro delle politiche comunitarie di compiere un atto contrario a una decisione della Commissione europea; invito pertanto a ritirarla.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del Governo?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, data l'importanza della mozione la manteniamo e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le faccio, però, notare che impegnare il Governo a non recepire una direttiva comunitaria è come chiedere al Ministro della giustizia di non applicare la legge. (*Applausi dal senatore D'Urso*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 515, presentata dal senatore Castelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione di mozioni in materia di bioetica e biotecnologie

PRESIDENTE. Ricordo che le mozioni nn. 518 e 520 sono state ritirate.

Passiamo alla votazione della mozione n. 522.

Invito la signora Ministro a pronunciarsi nuovamente su tale mozione.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 522, presentata dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Invito la signora Ministro a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

TOIA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1; il mio parere è altresì favorevole all'ordine del giorno n. 2, anche con la modifica testé proposta dal senatore Cortiana.

Invito il presentatore a ritirare gli ordini del giorno nn. 3 e 4 ed e ripresentarli in occasione della discussione che avverrà domani in Commissione agricoltura. Gli ordini del giorno in questione, infatti, entrano nel dettaglio di elementi che andrebbero verificati tecnicamente; questo giustifica il mio invito a farli confluire nella discussione che si terrà in Commissione agricoltura, che approfondirà il merito delle specificazioni di dettaglio contenute negli ordini del giorno.

Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 5, con la modifica proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, che è stato modificato sostituendo, nella parte relativa al secondo impegno rivolto al Governo, alla parola «ritirare», la parola «sostituire» ed aggiungendo, alla fine del medesimo periodo, l'espressione «laddove si accertino responsabilità o negligenze».

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, desidero svolgere una breve osservazione su quest'ordine del giorno, in quanto constato che è ricorrente in una serie di documenti (dalle mozioni agli ordini del giorno) un continuo riferimento al problema delle multinazionali. Ho l'impressione che esse siano state poste sotto tiro in un modo un pò troppo omogeneo, senza riflettere fino in fondo sulla loro realtà.

Sembra quasi che, analogamente a quanto succede, ad esempio, per altri concetti (come quello di «profitto») che vengono abitualmente demonizzati dalla pubblica opinione pilotata dai *media* ispirati al ben noto modello del «politicamente corretto», questo tipo di istituzioni siano destinate comunque, indipendentemente da qualsiasi tipo di valutazione che si possa esprimere, a raccogliere un giudizio negativo.

Le multinazionali non sono altro che una forma istituzionale di impresa, la quale svolge il proprio ruolo in un modo governato dalle leggi dei Paesi nei quali opera. Personalmente sono stato presidente di una multinazionale per 18 anni e quindi posso testimoniare che quanto viene detto nelle considerazioni, se vogliamo anche banali, svolte nei confronti di queste istituzioni non è sufficientemente approfondito, tanto da giustificare un giudizio diventato sistematicamente negativo.

Le multinazionali sono società che quando operano in Italia rispettano le leggi italiane; forse molti non lo fanno ma hanno anche dei codici deontologici che rispettano molto rigorosamente e quindi hanno tutto il diritto di essere trattate come cittadini che operano nel più corretto rispetto dei principi a noi cari.

Non dimentichiamo che le multinazionali sono spesso portatrici (sempre attente ai propri interessi), di manodopera, di tecnologie nuove e di investimenti in capitali e quindi meritano il rispetto di quanti si rivolgono a questo tipo di mondo.

Non dimentichiamo inoltre che le multinazionali, essendo istituzioni internazionali che quindi possono (e potevano in passato anche quando la comunicazione era meno diffusa) accedere ad informazioni di grandissima importanza nell'area delle tecniche di amministrazione e di *management*, hanno introdotto in Italia, e in molti Paesi civilizzati, nuove tecniche di gestione e di amministrazione che hanno aiutato moltissimo il nostro Paese - sto pensando agli anni '50 e '60 - a crearsi una propria fisionomia tecnica e professionale che ha stimolato enormemente lo sviluppo dell'economia italiana, professionalizzando numerosissimi giovani i quali hanno trovato notevole soddisfazione e remunerazione nell'impiego in queste istituzioni.

Se facessimo il calcolo delle tasse e delle imposte che le multinazionali versano all'Erario italiano, probabilmente saremmo stupiti della loro imponenza. D'altra parte dovremmo essere anche un po' preoccupati per un altro fenomeno, e cioè che le multinazionali evidentemente non trovano nel contesto italiano sufficienti soddisfazioni da un punto di vista professionale e quindi, come tutti sanno, purtroppo, gradualmente si stanno orientando verso qualche modesto disimpegno.

Credo quindi che l'accentuare le caratteristiche negative delle multinazionali in modo acritico e direi apodittico, se mi è concessa l'espressione, senza tenere conto dei loro meriti, possa arrecare danno alla nostra economia e alla nostra immagine e far figurare l'Italia come una specie di porto ostile all'approdo delle multinazionali, distogliendole dalle eventuali *ventures* che potrebbero essere per noi economicamente molto convenienti.

A questo punto dovremmo riflettere a fondo per acquisire valutazioni più professionali e più interessanti al riguardo (si potrebbe, ad esempio, istituire un gruppo di lavoro). Presso la 10^a Commissione avevamo già condotto in passato uno studio sulle multinazionali, una lunga ricerca che aveva testimoniato qual era veramente il contributo che esse sono in grado di dare all'economia del nostro Paese. Questo studio, purtroppo, come succede spesso in Italia, dove si arriva alla produzione di un manufatto che non viene però utilizzato, non ha avuto le ripercussioni che ci si aspettava.

Credo tuttavia che si potrebbe fare un nuovo tentativo su basi diverse e lanciare l'idea di una specie di *forum* che ci consenta di valutare l'effettivo contributo che le multinazionali sono in grado di dare al nostro Paese e quindi di esprimere dei giudizi che si potrebbero poi riflettere in modo molto più positivo nei documenti che andremo un giorno ad elaborare, che in questo modo sarebbero più coerenti con un principio di economia liberale che è l'unico sbocco al quale possiamo aspirare per uscire veramente dai gorghi nei quali ci stiamo avviando. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Senatore Bianco, accoglie l'invito a ritirare gli ordini del giorno nn. 3 e 4 (Nuovo testo) da lei presentati?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Elia e da altri senatori, con la seguente modifica: dopo le parole «inesistenti nei Paesi in via di sviluppo» aggiungere le altre «che si prenda in considerazione anche il parere espresso dal Comitato Nazionale di Bioetica in data 25 febbraio 2000».

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche

(1482) PIERONI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(3164) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

(3379) MARINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

(4242) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4445, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 24 febbraio è stata svolta la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale, nella quale verrà svolto un solo intervento. Avremmo senz'altro rinviato l'esame dei provvedimenti in titolo alla seduta di domani mattina se il senatore Di Pietro – che è il primo iscritto a parlare – in tale giornata non fosse impegnato a Bruxelles.

È iscritto pertanto a parlare il senatore Di Pietro. Ne ha facoltà.

DI PIETRO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di parlare questa sera; cercherò di non rubare molto tempo per spiegare cosa noi Democratici pensiamo di questo disegno di legge.

Occorre partire da una domanda, signor Presidente: istituire una Commissione parlamentare di inchiesta su tangentopoli è una necessità o è il frutto di un accordo politico per garantire una maggioranza parlamentare a questo Governo? Questa è la prima domanda cui dobbiamo dare una risposta: sapere se effettivamente l'istituzione di questa Commissione sia una necessità o meno.

Personalmente ho sempre sostenuto che l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su tangentopoli fosse, ad un tempo, inopportuna sul piano dell'etica politica e ininfluyente su quello del risultato probatorio. Se quindi per necessità politiche – se cioè si intende venire incontro ad una parte di forze politiche che in questo modo possano assicurare un sostegno al Governo – deve essere fatta questa Commissione, la si faccia pure, tanto, seppur inopportuna – perché si viene a creare una confusione di ruoli tra organo giudicante e organo giudicato –, chi ha fatto il proprio dovere nulla avrà da temere da una Commissione che deve e può accertare nulla più di quanto la magistratura ha già accertato. Certo, potrà essere accertato qualche fatto in più, ma il fenomeno in sé – perché è su

questo che bisogna indagare – lo abbiamo capito; lo hanno capito gli italiani e lo abbiamo capito anche in queste Aule. C'è quindi soltanto da assumere delle decisioni su che cosa fare per evitare che questi fenomeni vengano a ripetersi.

Il problema, signor Presidente, è pertanto un altro. Non è della necessità di una Commissione siffatta che dobbiamo discutere – perché abbiamo detto che essa è stata determinata dall'esigenza di dare visibilità ad una forza politica che altrimenti non avrebbe assicurato il suo consenso, e di questo noi ci rammarichiamo –, il problema è un altro: alla Camera si è travalicato l'impegno politico assunto tra Governo, maggioranza parlamentare e maggioranza politica. Il Presidente del Consiglio al momento del suo insediamento aveva assunto l'impegno politico che tale Commissione, pur potendosi fare, non avrebbe potuto, né dovuto interferire – leggo testualmente le sue dichiarazioni – con l'attività della magistratura, né fare il processo ai processi. Questi erano i limiti entro i quali la maggioranza parlamentare era tenuta a mantenere l'impegno che il Governo aveva assunto con la sua maggioranza.

Il problema è che durante l'approvazione alla Camera dei provvedimenti in esame sono stati inseriti, tramite emendamenti, dei «codicilli» tali da far sì che l'interpretazione del testo possa ora avvenire nell'uno e nell'altro senso.

Si è creata una discrepanza totale fra quello che è l'oggetto formale e quello che sarà l'oggetto sostanziale di questa Commissione. L'oggetto formale lo indica il titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti fra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti». Allora, qui si dice formalmente che si vuole indagare sull'illecito finanziamento ai partiti a livello periferico e centrale, nazionale ed internazionale.

Ebbene, se controlliamo qual è l'oggetto indicato tra le attività della Commissione, non c'è solo quello di accertare le cause che hanno portato all'illecito finanziamento o all'illecito arricchimento, ma c'è anche quello di accertare le lacune dell'azione della magistratura. Al riguardo è indicativo ciò che ha detto l'opposizione, cioè che, nonostante ci sia un oggetto così importante (accertare l'illecito finanziamento dei partiti e gli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema finanziario, formulare proposte per impedire il riprodursi di questi fenomeni, accertare se si siano verificate lesioni del principio di concorrenza nell'aggiudicazione degli appalti), tutto questo è nulla se non si effettua anche l'accertamento sull'attività della magistratura, cioè se non si mette sotto processo anche la magistratura.

NOVI. Noi vogliamo sapere da chi ha preso i soldi Botteghe Oscure!

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei vuole essere un interlocutore privilegiato, ma è un parlamentare autorevole come tutti gli altri.

PELELLA. Diglielo, Di Pietro! Diglielo!

DI PIETRO. La ringrazio, senatore Novi. Lei mi ha ricordato un passaggio del mio intervento che poteva sfuggirmi.

NOVI. Non sei stato in grado di dircelo da magistrato! (*Ripetuti richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, la richiamo!

Prego, senatore Di Pietro, continui il suo intervento.

DI PIETRO. Allora, il problema è proprio nelle affermazioni che sono state fatte anche in quest'Aula la settimana scorsa. Si dice che non può essere accettata questa Commissione, nonostante debba occuparsi di tutti questi aspetti, se non può occuparsi – guarda caso – anche di fare il processo ai processi. Questa è la condizione minima per cui si può accettarla; se non si ripristina quel *virus* interpretativo contenuto nella lettera c) del comma 2 dell'articolo 1, non si può accettare la Commissione, perché quella condizione minima non c'è.

Allora si capisce chiaramente che lo scopo sotteso, lo scopo vero di chi vuole questa Commissione non è altro che quello di utilizzarla strumentalmente per fini diversi da quelli formali. La riprova è il tempo messo a disposizione di questa Commissione, che dovrebbe occuparsi di tutto ciò che è avvenuto in forma di concussione, corruzione, illeciti finanziamenti, rapporti non trasparenti tra sistema finanziario e sistema politico di qualunque tipo dal 1974 ad oggi, a livello periferico e centrale, in Italia e all'estero, in soli 8 mesi, sottraendo il tempo per le elezioni regionali e per le ferie estive.

Diciamo la verità: questa è una foglia di fico per nascondere il fatto che non interessa niente a nessuno cosa deve fare questa Commissione; interessa soltanto che ci sia un atto formale di questo Parlamento, cioè che venga emanata la legge istitutiva di questa Commissione per dire che il Parlamento può mettere sotto processo coloro che hanno fatto i processi. Lo scopo, quindi, è quello di avere uno strumento per poter creare un polverone e mettere sotto processo i processi.

Ecco perché noi, che vogliamo effettivamente questa Commissione e non temiamo che indaghi a 360 gradi, diciamo che questa Commissione ci può stare. Se è vero che la vogliono, se è vero che vogliono scoprire che cosa è successo dal 1974 ad oggi, lo scoprono pure, ma rispettando la volontà oggettiva del legislatore e l'accordo intervenuto nella maggioranza, che è quello di non fare il processo ai processi. Altrimenti, ci troveremmo soltanto ad avere alcuni mesi a disposizione nei quali ognuno cercherà di lanciare uno straccio contro l'altro, e la Commissione diventerebbe non più l'organo che deve accertare quei fenomeni, ma lo strumento per fare veline e veleni gli uni contro gli altri.

La 1^a Commissione del Senato, nella sua oggettività, ha cercato di intervenire sui «virus» interpretativi contenuti nel testo del disegno di legge approvato dalla Camera per riportare le cose al loro posto, dicendo semplicemente che se si vuole capire perché è avvenuto il finanziamento

illecito, bisogna comprendere anche quali sono le ragioni legislative, amministrative, ordinamentali, organizzative per cui la magistratura non è stata nelle condizioni di scoprire tutto.

Su tali questioni dobbiamo intenderci, signor Presidente. È surreale riferirsi ad eventuali lacune della magistratura, perché per definizione essa non può che accertare solo una parte della verità. Di centomila reati di furto e di rapina solo una parte riesce a venire a galla: e, allora, ogni volta facciamo un'inchiesta sulla magistratura? Come si fa a dire che non ci sono state lacune? Questo è possibile solo nel momento in cui si ha la prova che tutti i reati sono stati scoperti: e, allora facciamo iniezioni di Penthotal per essere sicuri che confessano tutti?

Quello di accertare le lacune nell'azione giudiziaria è un falso problema, perché la magistratura in sé non può far altro che indagare laddove ha una notizia *criminis*. Il mettere sotto inchiesta la magistratura, il confondere i ruoli tra giudicati e giudicanti porta a non riuscire più a districare nulla. Lo scopo vero di chi nel centro-destra ha voluto questa Commissione è di creare un allarme sociale mettendo in conflitto due poteri dello Stato.

Allora, bene ha fatto la 1ª Commissione del Senato a rimettere le cose al loro posto. Per quanto mi riguarda – dico questo anche per dialogare con i colleghi dell'opposizione – ho proposto, come hanno fatto anche i Verdi, un emendamento che prevede l'abrogazione totale della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1. Se ci riflettete, è una proposta che conviene di più all'opposizione che alla maggioranza: significa semplicemente non istituzionalizzare un conflitto di poteri tra la magistratura e il Parlamento, non che non sia possibile indagare sull'azione giudiziaria in merito ad una determinata inchiesta. Pensiamo alla strage di Bologna o al caso di Ustica: le Commissioni parlamentari d'inchiesta si sono trovate ad indagare anche su singoli atti dei magistrati, ma non c'è stato bisogno di scriverlo in alcun provvedimento, perché la loro indagine era finalizzata ad un atto specifico. Intendo dire che se, mentre si sta indagando sul finanziamento illecito, si vuole sapere se la magistratura di Milano ha indagato, ad esempio, sul PCI o sul PDS, è possibile indagare su un atto del magistrato in relazione a quel caso specifico; e se sono coinvolti anche il PCI o il PDS si andrà a vedere se la magistratura è intervenuta o non è intervenuta su tutte le *notitiae criminis*. Non si può, però, istituzionalizzare un controllo sull'attività della magistratura.

Che senso ha allora dire che la Commissione d'inchiesta deve indagare sulle ragioni delle eventuali lacune? È un non senso, perché non è possibile procedere in tale direzione se non mettendo sotto inchiesta gli atti, l'attività e le sentenze dei magistrati, arrivando quasi a fare un quarto grado di giudizio.

Ecco perché riteniamo che sia assolutamente necessario il ripristino della volontà oggettiva e dell'accordo politico intervenuto tra la maggioranza e l'opposizione. Questo è il livello minimo per cui può essere accettata una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Che cosa c'è da fare a nostro avviso? Il provvedimento licenziato dalla 1ª Commissione del Senato è già di per sé soddisfacente, perché delimita il campo di attività della Commissione d'inchiesta, stabilisce una corrispondenza piena tra l'oggetto dichiarato e quelle che sono le possibilità che in concreto possono essere messe in campo.

Rimane sempre il dubbio che nel periodo previsto la Commissione potrà fare ben poco, tant'è vero che ho proposto una serie di emendamenti per allungare i tempi. Indubbiamente, se si tratta solo di studiare il fenomeno, si può arrivare a dei risultati positivi.

La verità è che in questi anni non si è mai indagato, non si è mai svolta un'attività parlamentare né un'indagine da parte del Parlamento per individuare il modo per evitare che in futuro accadano questi fenomeni.

Tutte le indagini svolte dalla magistratura sono state offerte all'opinione pubblica e a questo Parlamento con delle sentenze, ma sono state ignorate. Tutti i disegni di legge sulla prevenzione della corruzione sono ancora lì che giacciono. In compenso, sono stati approvati tutta una serie di provvedimenti – questo è l'ultimo – che mettono sotto inchiesta proprio i magistrati che hanno svolto il proprio dovere.

Insomma, facciamola quest'opera di *drafting* – come ha detto il collega Villone qualche ora fa – se vogliamo veramente intervenire per rendere effettiva la Commissione parlamentare d'inchiesta; modifichiamo quei punti che sono nettamente in contrasto con lo spirito vero e con la volontà effettiva dell'accordo politico intervenuto. Non permettiamo che, in nome di un'esigenza reale, come quella di emanare leggi per evitare che in futuro si possano ancora commettere questi reati, e di un'altra esigenza, altrettanto reale (anche se – a mio avviso – già abbondantemente risultante in atti), che è quella di comprendere il fenomeno dell'illecito finanziamento ai partiti, si possano attuare forme di ritorsione, di rivincita e di vendetta verso quello che la magistratura ha compiuto. Non è vero, non è affatto vero, che prima del 1992 la magistratura non ha fatto nulla.

BERTONI. Craxi lo impediva, pensate a Craxi!

DI PIETRO. Ha fatto tutto ciò che poteva con i mezzi che aveva a disposizione. Non è colpa della magistratura se sulla vicenda Natali si è discusso e si è chiesta l'autorizzazione a procedere, ma non è stata data.

Queste sono le cause sulle quali dobbiamo indagare, non sulle lacune dell'azione giudiziaria. Su tali questioni noi indaghiamo semplicemente individuando le cause e le ragioni organizzative, amministrative e legislative che hanno permesso tutto ciò.

Ecco perché, signor Presidente, sono favorevole al testo così come modificato dalla 1ª Commissione e contrario a che si permetta di utilizzare la Commissione parlamentare d'inchiesta per fini diversi da quelli per cui è stata pensata.

SCOPELLITI. Hai paura!

DI PIETRO. Sui singoli emendamenti mi riservo ovviamente di intervenire, anche perché in parte sono stati presentati dai Democratici. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU, DS e PPI*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

DANIELE GALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, vorrei sottoporle una questione ed informare i colleghi di quanto accaduto in questa giornata. Il 7 e l'8 marzo a Napoli si svolgerà un importantissimo convegno che vede riunite le parlamentari dell'Europa e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. A questo convegno le senatrice e le deputate sono interessate a partecipare, lavorando successivamente nei gruppi di lavoro che vertono sull'immigrazione, i diritti civili e la partecipazione delle donne alla vita politica.

Il lavoro a Napoli di queste due giornate rende impossibile alle senatrici che hanno presentato alcuni emendamenti al disegno di legge sulla procreazione assistita di partecipare ai lavori della Commissione sanità, che il 7 e l'8 voterà le nostre proposte modificative, per presentare il testo in Aula il giorno 9. In tale giornata probabilmente sarà svolta solo la relazione e di conseguenza, la settimana successiva, sarà possibile per noi partecipare alla discussione e alla votazione, ma comunque di fatto non possiamo partecipare ai lavori della Commissione.

Mi si potrà dire che, come avviene per tanti altri provvedimenti, possiamo farci sostituire dai nostri colleghi. Ma non è così, questo disegno di legge è troppo importante per le donne, che vogliono partecipare ad ogni momento della sua discussione e alla votazione.

Vede, signor Presidente, questo nostro bisogno di partecipazione nasce proprio dal fatto che ci sembra sia stata sottovalutata questa nostra esigenza. Io so – e la ringrazio – che lei, in una riunione della Conferenza dei Capigruppo, ha posto tale problema, che però non è stato preso in considerazione. Allora le chiedo, a nome delle mie colleghe, di riaprire la questione in un'altra riunione della Conferenza dei Capigruppo per darci modo di partecipare ai lavori della Commissione e quindi di portare in Aula la prossima settimana, in tempo utile, il testo che verrà appunto approvato dalla Commissione sanità.

Questo ci consentirebbe di essere partecipi, il che, ripeto, corrisponde ad una nostra esigenza, signor Presidente. Mi rendo conto che lo scarso numero di donne presenti in quest'Aula non sottolinei questa nostra esigenza e mi auguro e lavorerò insieme alle mie colleghe perché nelle pros-

sime legislature un numero più alto di donne sia presente in quest'Aula, in quanto questa nostra esigenza di partecipazione a tutti i momenti determinanti della vita parlamentare dev'essere rispettata. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-SDI, FI e AN*).

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, intervengo soltanto per invitarla ad accogliere la richiesta avanzata dalla collega Daniele Galdi, una richiesta che parte dalle donne e che può essere interpretata in vari modi. Io in questa occasione vorrei prospettarla a lei, signor Presidente, soltanto come un fatto di cortesia e di riguardo da mantenere nei confronti delle donne (*Applausi del senatore Specchia*), che saranno pur poche, ma non per questo devono contare meno, per dirla in parole povere.

L'impegno che si vuole esprimere su quel disegno di legge è stato già evidenziato e credo che lei, signor Presidente, saprà dare soddisfazione alla nostra richiesta e darci l'opportunità di intervenire in tutte le sedi nella discussione di quel provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI e DS*).

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, mi inserisco in questa discussione semplicemente per ricordare ai senatori presenti (a lei sono sicuro che non ve ne sia assolutamente bisogno) che la Conferenza dei Capigruppo aveva già deciso di calendarizzare per il 15 gennaio, cioè alla ripresa dei lavori subito dopo la pausa natalizia, la discussione in Aula del disegno di legge sulla fecondazione medicalmente assistita.

Sono passati due mesi, signor Presidente, da quella data, perché la Conferenza dei Capigruppo è ritornata su quella decisione dando ulteriori due mesi di tempo alla Commissione per discutere. Sono due mesi che in Commissione andiamo avanti con la presentazione di emendamenti – ne sono stati proposti oltre mille – e con tattiche che definire di *filibustering* parlamentare è normale, solo che se è esercitato dalla maggioranza ci lascia veramente perplessi, e francamente credo che anche le senatrici presenti in Commissione sapessero perfettamente del loro impegno per questo *meeting* delle donne parlamentari che si dovrà svolgere a Napoli.

Io credo che tutta la discussione che abbiamo tenuto anche oggi in quest'Aula...

SCOPELLITI. Non fare il misogino.

CAMPUS. Non è questione di misoginia, senatrice Scopelliti, è questione di coerenza: noi non possiamo utilizzare una giornata di seduta par-

lamentare per parlare di biotecnologie e di clonazione umana, per parlare di necessità di leggi certe non solo a livello nazionale ma addirittura a livello europeo, e poi fermarci perché la maggioranza ha fatto ostruzionismo in Commissione, pur con un argomento sicuramente giusto e toccante, per carità (chi può non essere sensibile al grido di dolore delle donne che ci accusano di volerle escludere dalla discussione in Commissione?).

MANIERI. Ma quale grido di dolore!

CAMPUS. Ricordo che argomenti altrettanto importanti come i cicli scolastici sono stati portati in Aula senza discussione in Commissione. Credo che, effettivamente, questo sia un argomento talmente importante e di tale rilevanza a livello sociale da richiedere una discussione, ma in Aula. A questo punto, se i presentatori degli emendamenti rinunziano a discuterli in Commissione, si potrebbe portare la discussione in Aula, con la diretta radiofonica ed eventualmente, se volete, anche televisiva, in modo da poter far partecipare i cittadini italiani, uomini e donne, perché questo è un argomento che tocca entrambi i sessi...

SCOPELLITI. Senatore Campus, lei sta costruendo un castello di ipotesi e di verità che sono fantasiose. Si tratta di uno slittamento di soli due giorni.

CAMPUS. Signor Presidente, mi rivolgo – ripeto – alle senatrici presenti perché credo che sarebbe, anche da parte loro, un atto di correttezza nei confronti delle donne che aspettano questa legge, che la si voglia modificare o meno, comunque l’aspettano. Peraltro, se è giusto che riusciate a modificare il disegno di legge secondo quelli che sono i vostri obiettivi politici, morali ed etici, è però altrettanto giusto che esso venga licenziato.

Pertanto, mi permetto di sollecitare il Presidente affinché, se sottoporrà tale richiesta all’attenzione della Conferenza dei Capigruppo, porti in essa anche la mia voce, la quale esprime comunque la posizione di tutto un Gruppo, quello di Alleanza Nazionale, che vuole che la discussione rimanga calendarizzata per la data già disposta dalla Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, non credo che si debba, in questo momento, drammatizzare una richiesta che peraltro è in sintonia – lei ricorderà – con quanto avevo detto, in Conferenza dei Capigruppo, proprio riguardo ad un impegno che le colleghe senatrici avrebbero avuto a Napoli in riferimento alla citata Conferenza. La richiesta della collega mi sembra

assolutamente giustificata e non vedo il motivo per cui non si possa rinviare...

CAMPUS. Perché ci sono le elezioni! Si fermano i lavori con le elezioni!

NAPOLI Roberto. ... di due giorni l'esame di un disegno di legge che deve vedere certamente la partecipazione di tutti i colleghi ma, non vi è dubbio, che le colleghe rispetto ad esso abbiano una particolare sensibilità. Pertanto, condivido la richiesta testé avanzata e la sosterrò in Conferenza dei Capigruppo avendola, peraltro, come i colleghi ricorderanno, proposta per primo.

GUBERT. Sono tre mesi che il disegno di legge è all'esame della Commissione!

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, ringrazio il collega Napoli e vorrei che il collega Campus gentilmente...

PRESIDENTE. Si prenda anche lui il ringraziamento... credo che volesse dire questo!

MANIERI. No, signor Presidente. Vorrei pregare tutti i colleghi ed i Gruppi politici a non porre le senatrici in una condizione di contrasto tra un impegno nel Forum euromediterraneo per le donne e quello che è il loro dovere prioritario e principale, vale a dire di essere presenti nell'attività legislativa, soprattutto su materie che le riguardano così da vicino, dal momento che meno che mai vorremmo che una Commissione di soli uomini andasse a discutere e a decidere dell'utero delle donne.

Pertanto, signor Presidente, se non si vuole che, costringendo le senatrici a rinunciare alla loro presenza a Napoli per essere tutte qui presenti, si configuri un caso nazionale all'interno del Forum euromediterraneo, credo che debba prevalere la saggezza. Peraltro condivido quanto detto dal collega Napoli riguardo ad un rinvio di qualche giorno che, nell'affrontare una tematica così delicata e così impegnativa, credo non faccia cadere il mondo. (*Applausi delle senatrici Salvato, Scopelliti, Daniele Galdi e Toia e del senatore Napoli Roberto*).

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. A margine di questa serie di interventi debbo ricordare quella che è stata la posizione del Gruppo Forza Italia a proposito di que-

sta discussione. All'unanimità, nella riunione dei Capigruppo era stato stilato un calendario e, in tale sede, era stato fatto presente all'Ufficio di Presidenza, sia da parte nostra che da parte dei Democratici di Sinistra, l'evento, qui ricordato, della Conferenza di Napoli.

Quando si è svolta la discussione generale, è stato evidenziato che, nell'ambito degli orari che la Commissione ha fissato, non sarà comunque possibile espletare la votazione di tutti gli emendamenti presentati, che sono oltre 1.200. Quindi, che siano presenti o meno parlamentari donne, alla data del 9 marzo, quando avrà inizio l'esame in Aula, non sarà conclusa la discussione di tutti gli emendamenti presentati sul disegno di legge in questione.

Pertanto, la nostra proposta è stata proprio quella di non votare alcun emendamento in Commissione, anche perché l'atteggiamento era tale, ormai da due mesi, da essere chiaramente contrapposto su posizioni particolari. Tanto vale che tali emendamenti, dopo la discussione generale, vengano presentati in Aula alla presenza di tutti e qui discussi e votati.

Quindi, non vi è alcun problema da parte del nostro Gruppo a che vengano sospesi i lavori della Commissione, così come è avvenuto per altri provvedimenti molto importanti, laddove qualche volta è stata l'opposizione a subire. Non si tratta di un discorso di maggioranza ed opposizione, in quanto nessuno in Commissione ne ha fatto un discorso di Gruppo politico così come schierato. Però è altrettanto vero che queste date sono state spostate due volte e che ci sono dei tentativi ostruzionistici e dilatori.

Ritengo, a nome del mio Gruppo, che a questo punto la cosa migliore sia portare la discussione in Aula. Siamo disposti a rimettere la relazione al Presidente ed attuale relatore, affinché svolga il mandato di relazione così come era stato affidato con il testo che avevamo preso come riferimento (quello approvato dalla Camera dei deputati), e si dia la possibilità, in quest'Aula, non solo alle donne, ma a tutti, di partecipare alla formulazione di una legge così importante, urgente non per gli ultimi eventi, ma da sempre. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Gubert, Campus, Magnalbò e Pedrizzi).*

PRESIDENTE. Vorrei dare assicurazione che l'argomento in questione, essendo stato discusso nella Conferenza dei Capigruppo, sarà riportato nella sede naturale, ossia la Conferenza stessa. Ricordo che su tale argomento si è votato all'unanimità, stabilendo le scadenze che sono indicate nel calendario delle prossime settimane.

Devo però precisare che i poteri dei Presidenti delle Commissioni parlamentari non sono sindacabili dalla Presidenza. Si può soltanto porre un termine perentorio entro il quale far giungere in Aula un disegno di legge ai fini dell'apertura della discussione generale, dell'illustrazione degli emendamenti e della votazione degli stessi. Comprendo le esigenze che sono state esposte anche in un documento a firma di molte senatrici e devo dire che questo è un argomento che si collocava temporalmente come segue: nella seduta pomeridiana di giovedì 9 marzo, verso la fine

della seduta, si sarebbe svolta la relazione. Qualcuno sosteneva che si poteva anche svolgere un solo intervento, ma prevalentemente avremmo rinviato l'esame alla settimana successiva.

Adesso, su una posizione di duttile considerazione di esigenze che sono parallele all'espletamento del mandato parlamentare (non si apre una guerra!), dico francamente che il tentativo di terminare l'esame degli emendamenti in Commissione va sperimentato. Potete sperimentarlo e se trovate una convergenza allora va bene.

SALVATO. Ma lo faranno martedì e mercoledì, quando noi non ci saremo.

PRESIDENTE. Se invece non riuscirete a trovare una convergenza, è stata sottolineata, da parte di parecchi Presidenti di Gruppo, l'opportunità che si giunga all'esame in Aula con schieramenti anche predeterminati (anche se in questo caso si tratta di schieramenti un pò trasversali), ma con una posizione di comoda lettura degli emendamenti, con un parere del relatore ed eventualmente anche del Governo (il quale comunque può astenersi su alcune questioni). Però porterò l'argomento alla Conferenza dei Capigruppo, sapendo benissimo che la Conferenza euromediterranea delle parlamentari è stata fissata moltissimi mesi fa. Anche questa è una valutazione che dobbiamo fare.

Vorrei evitare che all'esterno si combatta prima ancora di dichiarare la guerra. È possibile che in Assemblea ci sarà la guerra, così come è possibile che non ci sarà; non vedrei in modo così estremizzato le posizioni di chi sottolinea la necessità di una presenza in Commissione e chi ritiene che questa presenza potrebbe essere assicurata in Aula, superando la logica degli emendamenti in Commissione.

Si vedrà in Commissione ciò che potrà succedere: se raggiungerete un accordo, tanto meglio, potremo confermare la data; se non lo raggiungerete, la Conferenza dei Capigruppo considererà la questione in autonomia, salvo una diversa valutazione dell'Assemblea in caso di dissenso.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola per chiederle gentilmente di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione al Ministro della difesa, recante il numero 3-03356, riguardante il suicidio avvenuto all'Altare della Patria da parte di un militare di leva.

Poiché nel Paese la discussione si sta facendo molto ampia sulle cause, chiedo che non un Sottosegretario, ma una volta tanto il Ministro

della difesa si faccia vedere in questo Parlamento per rispondere ad un'interrogazione che tiene conto anche di esigenze di gran parte del Senato.

PRESIDENTE. Rimetterò la sua richiesta direttamente al Ministro della difesa, senatore De Carolis.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 marzo 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione di disegni di legge:

1. Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445).

– LUBRANO di RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1157).

– PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1482).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (3164).

– MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di tangentopoli (3379).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (4242) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).
2. MONTAGNINO. - Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

III. Discussione del disegno di legge:

Revisione del procedimento disciplinare notarile (2945) (*Relazione orale*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799 e 799/R).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

2. GAMBINI ed altri. - Disciplina del rapporto di agenzia assicurativa. (2817).

- DEMASI ed altri. - Riforma del rapporto di Agenzia di assicurazione (3130).

3. CORTIANA ed altri. - Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (2305).

- MANZI ed altri. - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).

- MULAS ed altri. - Norme sul telelavoro e il suo sviluppo (3189).

- MELE ed altri. - Norme per lo sviluppo del telelavoro (3489).

4. Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (3833) (*Relazione orale*).

VI. Seguito della discussione del documento:

Relazione della Commissione speciale in materia d'infanzia sul rapporto tra televisione e minori.

La seduta è tolta (*ore 20,28*).

Allegato A

MOZIONI IN MATERIA DI BIOETICA E BIOTECNOLOGIE

PIERONI, NAPOLI Roberto, CORTIANA, MONTELEONE, DE LUCA Athos, CARELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, SCOPELLITI, DANIELE GALDI, SQUARCIALUPI, SALVATO, PROVERA, RUSSO SPENA, BUCCIERO, ALBERTINI, BERTONI, BIANCO, BOCO, BONFIETTI, BORTOLOTTO, BRUNO GANERI, CALVI, CARUSO Luigi, CIRAMI, CORRAO, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, DE CAROLIS, DONISE, FERRANTE, FIGURELLI, LAURIA Baldassare, LO CURZIO, LORETO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARINI, MASSULLO, MIGNONE, MULAS, MUNDI, NAVA, NIEDDU, PASQUINI, PELELLA, PETTINATO, PINTO, POLIDORO, RESCAGLIO, RIPAMONTI, SARACCO, SARTO, SEMENZATO, SPECCHIA, CRESCENZIO, FORCIERI, PALOMBO, RIGO. – Il Senato,

(1-00465)
(12 novembre 1999)
Ritirata

premessò:

che 120 medici e scienziati europei hanno sottoscritto un appello a sostegno dell'allarme espresso dall'opinione pubblica nel mondo intero sull'introduzione delle manipolazioni genetiche in agricoltura;

che essi, ritenendo questo allarme pienamente motivato, denunciano:

come la rapida espansione delle nuove biotecnologie sia avvenuta senza che i singoli paesi (ed in particolare quelli in via di sviluppo) avessero modo di dotarsi delle competenze necessarie e degli strumenti utili a valutare e controllare correttamente le loro applicazioni;

come di conseguenza gli strumenti per controllare gli effetti degli OGM (organismi geneticamente modificati) sulla salute, sull'ambiente e sulla società siano del tutto inadeguati nei paesi sviluppati ed addirittura inesistenti nei paesi in via di sviluppo;

come alcuni dei principi su cui si basa l'ingegneria genetica siano in fase di revisione e come si sia ancora lontani da una conoscenza globale del funzionamento dei genomi;

come in modo particolare sia stato rimesso in discussione il riduzionismo genetico, che ad ogni gene fa corrispondere una caratteristica, mentre è ben noto ormai che le interazioni tra i geni ed il loro ambiente sono di grande complessità;

come, di conseguenza, il trasferimento di un gene in un ambiente nuovo possa scatenare una catena di eventi imprevedibili, sia per

la salute che per l'ambiente (ad esempio la destabilizzazione del meccanismo di controllo del gene);

come non solo la complessità inerente ad ogni organismo, ma anche la fluttuazione degli elementi del genoma, renda impossibile prevedere gli effetti di un trasferimento di gene: il gene può mutare, ricombinarsi e addirittura trasferirsi ad un altro organismo e ad un'altra specie;

come, una volta rilasciati nell'ambiente, gli OGM (piante, microrganismi, insetti o pesci) siano incontrollabili, dal momento che possono migrare, moltiplicarsi, mutare;

come l'esperienza già fatta dimostri che in agricoltura le piante modificate per produrre sostanze tossiche siano in grado di uccidere organismi non nocivi e siano anche in grado di provocare una reazione di resistenza a queste sostanze tossiche negli organismi nocivi rendendoli maggiormente infestanti;

come l'esperienza dimostri anche che i rischi per la salute umana siano numerosi, sia per l'impiego di geni marcatori di resistenza agli antibiotici, sia per l'impiego di virus vettori, sia per eventuali allergie, sia per altri possibili effetti oggi del tutto sconosciuti, legati anche alla possibile fluttuazione dei geni;

come l'ingegneria genetica porti all'impoverimento della biodiversità, con grave danno per la «stabilità ecologica»;

che a tanti rischi delle biotecnologie in agricoltura non si contrappone alcun aspetto positivo: recenti studi scientifici indipendenti, condotti su 8.200 siti sperimentali negli USA, hanno rivelato che, al contrario di quanto dichiarato dalle industrie, le colture biotecnologiche hanno produttività minore (del 10 per cento), comportano un uso di sostanze chimiche molto maggiore (da 2 a 5 volte) ed hanno costi molto più elevati;

che un altro studio condotto sul mais Bt ha rivelato come il danno economico prodotto dalla piralide (parassita che il mais modificato vuole combattere) sia minore del costo aggiuntivo che la tecnologia comporta;

che tutto ciò rende evidente come la modifica genetica sia in realtà soltanto un pretesto per entrare in possesso della produzione alimentare mondiale, privatizzando, attraverso i brevetti, il patrimonio genetico che fino ad oggi è stato patrimonio comune dell'umanità intera;

che, oltre a ciò, le modifiche genetiche adottate in agricoltura cercano di conseguire vantaggi solo commerciali (come dimostra il fatto che praticamente tutte le piante transgeniche ad oggi introdotte sono modificate per resistere ai parassiti o agli erbicidi);

che con l'acquisto delle industrie sementiere, già in atto, le industrie «biotecnologiche» metteranno poi da parte le varietà tradizionali per sostituirle con quelle brevettate, di assai maggiore rendimento per loro (il brevetto copre tutta la discendenza dell'organismo e viene riscosso ogni anno; l'agricoltore non può riseminare il frutto del suo raccolto);

che il danno più immediato di questa privatizzazione sarà per le popolazioni povere: dopo essere state depredate delle ricchezze genetiche da loro conservate, senza che alcun diritto fosse loro riconosciuto, esse subiranno una nuova forma di colonizzazione con l'obbligo di pagare, anno

dopo anno, i «diritti d'autore» ai paesi ricchi, detentori delle tecnologie e dei brevetti;

che il Senato italiano ha già espresso la sua apprensione nei confronti della diffusione degli OGM con l'ordine del giorno del 10 marzo 1998, in cui impegnava il Governo a chiedere una totale rielaborazione della direttiva (poi chiamata n. 98/44), detta «dei brevetti sulla vita», e che si sono espresse analogamente la Commissione agricoltura (28 gennaio 1998) e la Commissione affari sociali della Camera (10 marzo 1998);

che il Governo italiano ha mostrato uguale apprensione con un voto di astensione sulla suddetta direttiva il 27 novembre 1997, con il ricorso presentato contro di essa, insieme all'Olanda ed alla Norvegia, alla Corte di giustizia europea, il 16 luglio 1999, e con la decisione, presa a Bruxelles il 25 giugno 1999 in occasione della revisione della direttiva n. 220/90, di sottoscrivere una «moratoria di fatto»;

che inoltre atti di dubbia liceità sono stati compiuti recentemente nelle sedi istituzionali per favorire la commercializzazione degli OGM; rilevanti a tale proposito risultano i seguenti fatti:

l'Ufficio europeo dei brevetti ha modificato (senza convocare, come sarebbe stato indispensabile, una conferenza diplomatica degli Stati membri) la Convenzione europea dei brevetti (Monaco '73), che vietava i brevetti su piante ed animali, inserendo nel suo regolamento applicativo gli articoli della direttiva n. 98/44, che consentono i brevetti su piante ed animali;

l'autorizzazione alla vendita nell'Unione europea di sette nuovi prodotti alimentari geneticamente modificati, con atto di notifica, è stata concessa in deroga al Regolamento CE n. 258/97, senza che vi fossero le condizioni per applicare la deroga,

impegna il Governo:

ad introdurre una moratoria di almeno dieci anni alla commercializzazione o introduzione nell'ambiente, anche per fini sperimentali, di OGM (organismi geneticamente modificati); ciò anche nel rispetto del «principio di precauzione» inserito nel Trattato dell'Unione europea, sempre più presente nella normativa e nella legislazione internazionali;

ad agire in tutte le sedi nazionali e internazionali e a tutti i livelli amministrativi per favorire il realizzarsi della moratoria;

ad adoperarsi in particolare affinché questo avvenga nel vertice, chiamato «Millennium Round», dell'Organizzazione mondiale del commercio che si riunirà alla fine di novembre a Seattle negli USA;

ad agire, in questo vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio, affinché gli accordi commerciali non prevalgono su principi assai più importanti come la tutela dei diritti umani, della sicurezza sanitaria ed alimentare, delle economie locali, dei patrimoni culturali e genetici collettivi;

ad adoperarsi dunque in modo particolare per ottenere la revisione della direttiva n. 98/44, che consente i brevetti sulla materia vivente, coerentemente con il ricorso presentato su tale direttiva dall'Italia insieme all'Olanda e alla Norvegia;

a non autorizzare nuove coltivazioni sperimentali e a revocare le precedenti coerentemente con la richiesta di moratoria, in attesa della revisione della direttiva CE n. 220/90;

ad adoperarsi affinché venga consentita una libera scelta del consumatore, istituendo, come già proposto dai Verdi europei, l'obbligo di una adeguata etichettatura (che copra tutta la filiera di produzione del prodotto) sui prodotti geneticamente modificati che si trovano già in commercio, come proposta dal Presidente dell'Unione europea, Romano Prodi.

(1-00507)
(25 febbraio 2000)
Ritirata

ELIA, ZILIO, MONTICONE, GIARETTA, VERALDI, CASTELLANI Pierluigi, MONTAGNINO, FOLLIERI, ERROI, RESCAGLIO, PINTO, LO CURZIO. – Il Senato,

premessò:

che l'Ufficio europeo brevetti di Monaco di Baviera ha riconosciuto di avere compiuto un grave errore nell'ammettere il brevetto della clonazione umana, espressamente vietata dalla legislazione dell'Unione europea e dei singoli Stati membri;

che non si può tuttavia sottacere la forte preoccupazione, non solo a livello politico, ma anche e soprattutto nella comunità scientifica e nelle coscienze dei cittadini, per tale sciagurato episodio;

che si teme, infatti, che la ricerca scientifica avente per oggetto il corpo umano sia influenzata da forti interessi economici, al punto da spingerla a superare i limiti dell'etica comunemente riconosciuta e recepita nelle legislazioni europee, nelle quali non esiste alcuno spazio o margine per il perseguimento di ricerche scientifiche tendenti alla clonazione di cellule umane;

che l'ammettere la brevettabilità degli embrioni umani da un lato lascia presagire, dietro supposti fini terapeutici, l'obiettivo di aberranti e allucinanti soluzioni eugenetiche, mentre dall'altro disconosce i diritti dell'embrione umano riconducendolo ad un mero oggetto di proprietà e come tale commerciabile; che questa pratica sia stata ritenuta possibile da un istituto di ricerca come l'Ufficio europeo di Monaco è probabilmente dovuto anche alla scarsa chiarezza, quando non addirittura alla palese ambiguità, di alcune decisioni assunte nel settore della biotecnologia a livello europeo;

pertanto, nella ferma convinzione che su un tema tanto delicato come quello che coinvolge la vita dell'uomo non si possano lasciare zone d'ombra o di ambigua interpretazione,

impegna il Governo ad assumere le più urgenti iniziative per togliere ogni efficacia alla decisione dell'Ufficio europeo brevetti di Monaco e per evitare che errori come quello avvenuto a Monaco possano ripetersi e in particolare per ottenere dalla Commissione europea ogni utile chiarimento e precisazione in materia, anche alla luce della direttiva n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, che all'articolo 6, comma 2, esclude tassativamente la brevettabilità dei procedimenti di clonazione degli esseri umani.

CASTELLI, WILDE, PERUZZOTTI, BRIGNONE, PROVERA, STIFFONI, GASPERINI, MORO. – Il Senato, premesso:

(1-00509)
(25 febbraio 2000)
**Approvata con la
modifica evidenziata**

che a seguito dei lavori del Millenium Round l'opinione pubblica comincia a venire a conoscenza e a valutare le tematiche della biotecnologia e degli OGM (organismi geneticamente modificati);

che sempre maggiore è la preoccupazione dei consumatori sugli effetti e le conseguenze sulla salute, sull'ambiente e sull'economia dovute alla liberalizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari contenenti OGM;

che le preoccupazioni sulla sicurezza alimentare dovute alla commercializzazione di tali prodotti, frutto di diversi *standard* tecnologici e di diversi sistemi di controllo, hanno già provocato tensioni fra Comunità europea ed USA;

che uno dei baluardi su cui poggiano i valori della società è il forte legame tra uomo e risorse del territorio e fra tradizioni e prodotti tipici;

che le giuste rimostranze e preoccupazioni dei manifestanti di Seattle sono incentrate sui temi della salvaguardia della salute, dell'ambiente e dei diritti dei consumatori;

che in tema di biotecnologie e di OGM rimane evidente la posizione di monopolio detenuta da alcune aziende multinazionali che, attraverso fusioni ed accordi, hanno concentrato la ricerca ed il potere finanziario nelle mani di pochi soggetti;

che l'economia deve essere considerata come strumento di sviluppo e non di dominio sull'uomo,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché gli studi e le sperimentazioni delle biotecnologie e degli OGM (*) **siano considerati come elementi a prevalente interesse sanitario;**

ad agire nelle opportune sedi internazionali affinché sia evitato lo sfruttamento commerciale da parte delle multinazionali nei confronti dei paesi in via di sviluppo ed anche nei paesi dell'Unione europea;

ad impegnarsi affinché, prima di ogni confronto commerciale, si approvi il Protocol on biosafety in sede ONU e affinché, di conseguenza, quest'ultimo organismo rimanga la sede prioritaria di ogni discussione in materia;

a difendere le biodiversità e a promuovere i più idonei strumenti di informazione e di tutela della salute e dell'ambiente, prima che vengano consentite liberalizzazioni negli scambi commerciali di OGM;

ad adoperarsi affinché l'Unione europea detti le proprie regole in materia, allo scopo di salvaguardare le proprie culture, le proprie tradizioni, i propri prodotti tipici e la propria economia.

(*) Parole che sostituiscono le altre: «non abbiano fine commerciale ma siano considerati come elementi a prevalente interesse sanitario, ambientale ed agricolo».

(1-00513)
(29 febbraio 2000)
Ritirata

CASTELLI, ANTOLINI, WILDE, PROVERA, STIFFONI, TABLADINI, DOLAZZA, ROSSI, COLLA, MORO, LEONI, PERUZZOTTI. – Il Senato,

premessò:

che recenti notizie provenienti dalla stampa specializzata informano che il Governo starebbe per autorizzare l'immissione in commercio nel nostro paese di sette prodotti contenenti OGM (quattro sementi e tre oli di colza) di proprietà di grandi aziende multinazionali tra cui Monsanto, Novartis, Pioneer, AgrEvo e Pgs;

che, sempre secondo le notizie apprese dalla stampa, i sette prodotti transgenici avrebbero già ottenuto l'autorizzazione comunitaria per l'immissione sul mercato, ma, sulla base di alcune fonti, la stessa autorizzazione sarebbe «irregolare»;

considerato che per l'ennesima volta si è di fronte ad una situazione che non rasserena agricoltori e consumatori e non assicura né la massima trasparenza né il massimo rigore scientifico,

impegna il Governo a non rilasciare la richiesta autorizzazione per l'immissione in commercio dei suddetti prodotti vietando altresì ogni altra autorizzazione a scopo sperimentale e/o commerciale di OGM almeno fino a quando non ci saranno regole chiare in materia di brevettabilità, di immissione in commercio, di etichettatura e di sicurezza alimentare sia a livello europeo che a livello nazionale.

(1-00514)
(29 febbraio 2000)
Respinta

CASTELLI, LEONI, PERUZZOTTI, MORO, WILDE, PROVERA, STIFFONI, TABLADINI, DOLAZZA, ROSSI, COLLA, ANTOLINI. – Il Senato,

premessò:

che l'introduzione in agricoltura degli organismi geneticamente modificati (OGM) ha sollevato grosse perplessità e notevoli dubbi nell'opinione pubblica;

che tali perplessità sono state espresse anche da molti scienziati che definiscono ancora incerte sull'organismo umano le conseguenze a lungo termine della diffusione di OGM;

che si sono già verificati casi di allergie nelle persone riconducibili all'ingresso di sostanze modificate geneticamente nel ciclo alimentare o direttamente sugli animali;

che le sperimentazioni effettuate in campo hanno dimostrato che alcune tossine derivanti da OGM possono essere estremamente dannose per l'ecosistema;

che l'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito il principio della cautela sulle sostanze potenzialmente pericolose raccomandando, in caso di incertezza, la non adozione di tali sostanze;

che lo sviluppo di un'agricoltura con uniformità genetica nelle colture porterebbe ad una pericolosa dipendenza per tutte le filiere produttive nei confronti di pochi detentori di brevetti dotati di una grande forza economica;

che per rendere ancor più remunerativi i brevetti si sta procedendo alla sterilizzazione dei semi delle piante, con gravi ripercussioni sui paesi poveri dove spesso si vive grazie a sistemi agricoli di sussistenza;

considerato:

che in Europa il nostro paese è secondo solo alla Francia per quantità di concessioni di colture di OGM a titolo «sperimentale»;

che il Parlamento ha il dovere di impegnarsi a valorizzare l'economia del settore agricolo, a migliorarne la competitività e a promuovere la qualità delle sue produzioni, secondo le nuove strategie comunitarie di Agenda 2000;

che il Governo ha l'obbligo morale e giuridico di informare correttamente i cittadini sui rischi derivanti dall'introduzione di OGM nella alimentazione umana e animale,

impegna il Governo affinché:

si avvii una moratoria di almeno 5 anni sulle coltivazioni sperimentali di OGM e su eventuali allevamenti con sperimentazioni genetiche sugli animali;

non vengano concesse nè nuove autorizzazioni alla sperimentazione di OGM, nè autorizzazioni all'immissione in commercio di prodotti contenenti OGM per un periodo di almeno 5 anni;

si organizzi una campagna di informazione a tutela del consumatore, avviando un processo di conoscenza e di identificazione degli alimenti interessati da tecnologie transgeniche individuando, allo scopo, gli strumenti necessari a far sì che sia possibile conoscere la reale provenienza dei prodotti contenenti OGM;

si chieda all'Unione europea di impegnarsi per una moratoria internazionale sui prodotti transgenici e per la valorizzazione delle produzioni biologiche e tipiche e della biodiversità alimentare;

si creino le condizioni tecniche e culturali nelle università e nei centri di sperimentazione, in collaborazione con gli enti locali, per avviare modelli di agricolture e allevamenti con metodi indenni da OGM, con il recupero di colture e razze caratteristiche;

si rafforzi adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

si promuova nelle scuole dell'obbligo una campagna di sensibilizzazione di alunni e genitori sui valori di una corretta e sana alimentazione, prevedendo la possibilità di creare veri e propri corsi di studio in materia di sicurezza e qualità alimentare.

(1-00515)
(29 febbraio 2000)
Respinta

CASTELLI, WILDE, LEONI, ANTOLINI, PROVERA, STIFFONI,
TABLADINI, DOLAZZA, MORO, ROSSI, COLLA, PERUZZOTTI. –
Il Senato,

premessò:

che presso la 10ª Commissione permanente è in calendario l'approvazione del disegno di legge n. 4280 recante «Delega al Governo per il recepimento della direttiva n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

che l'emanazione della summenzionata direttiva ha creato grande imbarazzo sia nell'opinione pubblica che nelle diverse forze politiche nazionali ed europee;

che la genetica, associata alle tecnologie informatiche, rappresenta il nuovo grande *business* mondiale ed è quindi oggetto di facile appetito dei grandi gruppi di potere che utilizzano la globalizzazione come fonte di ricchezza e di sfruttamento;

che l'assegnazione di un valore commerciale alla vita, sia essa di origine animale che vegetale, oltre a risultare eticamente improponibile rappresenta anche la premessa per la creazione di un nuovo tipo di sfruttamento economico rivolto in particolare ai paesi poveri ed in via di sviluppo che, ad oggi, non dispongono di adeguati strumenti di tutela delle proprie risorse genetiche;

considerato:

che le perplessità in campo etico e giuridico sopra riportate si sono recentemente amplificate a causa della concessione da parte dell'EPO (European patent office) di un brevetto su materiale genetico umano;

che l'European patent office non rappresenta direttamente gli uffici della Commissione ed è quindi privo di vigilanza istituzionale; tale mancanza di collegamento fra European patent office e Commissione rappresenta, di conseguenza, un gravissimo limite per tutti i paesi membri che, come è noto, sono sottoposti a fortissime pressioni internazionali miranti a smantellare il nostro sistema di garanzie sociali ed ambientali, nonché i valori etici e culturali che caratterizzano i diversi popoli europei,

impegna il Governo:

a non recepire la direttiva comunitaria n. 98/44/CE così come formulata, promuovendo altresì una Conferenza europea che rivaluti con attenzione la delicata materia della brevettabilità di parti o di derivati di materiale genetico umano, animale e vegetale;

ad attivarsi presso i competenti organismi europei ed internazionali affinché si avvii una moratoria di almeno 10 anni sulla brevettabilità di materiale genetico umano, animale e vegetale;

ad adottare le opportune iniziative affinché l'Ufficio italiano brevetti non conceda alcun diritto brevettuale su materiale genetico;

a promuovere idonee iniziative in sede comunitaria affinché gli organismi deputati alla concessione dei brevetti rientrano nella sfera di competenza di Commissione e Parlamento europeo;

a chiedere all'Unione europea di farsi promotrice di una iniziativa su scala mondiale che preveda la tutela assoluta del patrimonio genetico

umano, animale e vegetale, rifiutando ogni tipo di brevettabilità per la materia vivente;

a promuovere idonee azioni giuridiche finalizzate alla revoca del brevetto concesso dall'European patent office all'azienda australiana Stern Cell Sciences.

NAPOLI Roberto, NAVA, LAURIA Baldassare, MUNDI, CIMMINO, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, MELUZZI, MISSEVILLE. – Il Senato,

(1-00518)
(29 febbraio 2000)
Ritirata

premessi:

che l'orizzonte bioetico della vita, della natura vegetale ed animale e delle stesse creature umane è incessantemente sconvolto da iniziative, sperimentazioni e decisioni in contrasto con i diritti universali dell'uomo e con i principi costituzionali, fino a consegnare in modo dissennato al mercato, alle tecnologie genetiche e all'arbitrio lo stesso patrimonio costitutivo dell'essere umano;

che il cupo e triste decadimento demografico nel nostro paese, con il primato mondiale della denatalità, è segnato anche dalla diffusa pratica abortiva che, solo nel 1998, indica un tragico bilancio di 130.000 aborti legali e in oltre 50.000 la stima di quelli clandestini;

che la prassi applicativa della legge n. 194 contraddice la stessa finalità solennemente affermata nell'articolo 1 della stessa;

che le autorizzazioni illegali di brevettabilità biotecnologica concesse dall'Ufficio brevetto europeo (EPO) si pongono in evidente, clamoroso e scandaloso contrasto sia con i principi comuni a tutti gli Stati europei, sia con le norme che gli stessi hanno assunto con la convenzione di Oviedo, con cui si vieta esplicitamente di trarre profitto dal corpo umano e dalle sue parti e in riferimento alle cellule umane e ai gradi di sviluppo dell'essere umano a partire dall'embrione;

che l'assenza di sicuri e coerenti riferimenti normativi in Italia, in Europa e nel mondo lasciano alla ricerca scientifica, alle strategie delle grandi industrie chimiche e farmaceutiche e al mercato il potere enorme e micidiale di alterare radicalmente con gli organismi geneticamente modificati l'ecosistema vegetale, animale ed alimentare,

impegna il Governo:

a promuovere la «tutela della vita umana dal suo inizio» organizzando tutti gli strumenti, gli interventi e le iniziative necessarie a tutelare la vita umana negli spazi ospedalieri ove viene praticato l'aborto, verificando e sostenendo l'esercizio concreto delle modalità della prevenzione e della dissuasione al fine di rendere più agibile la presenza, spesso contrastata e marginalizzata, del volontariato e degli operatori dei «centri aiuto alla vita» portatori di proposte e di offerte di programmi di aiuto alternativi alla tragica ipotesi soppressiva;

a svolgere compiutamente ed energicamente l'impegno, già manifestato, di modificare le procedure autorizzative al fine di organizzare ef-

ficacemente il divieto di concessione dei brevetti di proprietà intellettuale sugli embrioni;

ad adottare tutti i provvedimenti normativi e regolamentari di difesa dell'ecosistema vegetale, animale e alimentare, il cui equilibrio è posto in un rischio estremo di devastazione e di alterazione dalla immissione nei processi produttivi e commerciali degli organismi geneticamente modificati;

a presentare al Parlamento, entro 3 mesi, una relazione completa sull'intero orizzonte bioetico per una attenta valutazione politica:

della prassi di applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, e dei metodi, obiettivi e contenuti di una nuova strategia di aiuto alla vita;

delle iniziative assunte in Italia e in Europa sui processi scientifico-tecnologici e giuridici coinvolgenti la genetica e i rischi di manipolazione dell'embrione umano;

della disciplina di regolazione e di controllo degli esperimenti e delle autorizzazioni degli organismi geneticamente modificati e delle conseguenze delle manipolazioni genetiche sul piano agro-alimentare e sul piano della salute umana.

(1-00520)
(29 febbraio 2000)
Ritirata

ANGIUS, DI ORIO, CAMERINI, BERNASCONI, PIATTI, BATTAFARANO, CONTE, LARIZZA, CAZZARO, GAMBINI, MACONI, MICELE, PREDÀ, BARRILE, MURINEDDU, SCIVOLETTO, MASCIONI, DANIELE GALDI, GIOVANELLI, VELTRI, MAZZUCA POGGIOLINI.
- Il Senato,

premessò:

che l'uso delle tecnologie dell'ingegneria genetica contribuisce da decenni al progresso della ricerca scientifica e delle sue applicazioni industriali, quali la produzione di vaccini e farmaci già commercializzati, nonché di nuovi prodotti per l'agricoltura e la veterinaria, già in fase avanzata di sperimentazione;

che le future applicazioni di queste tecnologie potranno offrire importanti progressi conoscitivi e produttivi nei campi della salute, dell'alimentazione e della protezione ambientale;

che tali grandi opportunità richiedono un'attenta valutazione dei possibili rischi derivanti dall'uso e dalla diffusione nell'ambiente dei prodotti ottenuti mediante tali tecnologie, rischi che dovranno essere valutati attentamente dalle autorità preposte prima della loro utilizzazione;

che il brevetto di una invenzione biotecnologica ha il fine unico di proteggere giuridicamente la proprietà dell'invenzione stessa e non ne implica l'autorizzazione alla produzione industriale o alla commercializzazione, soggette entrambe ad approvazione delle autorità preposte dopo attenta analisi dei vantaggi e dei possibili rischi connessi con l'invenzione stessa;

che la direttiva europea n. 98/44/CE categoricamente esclude la brevettabilità dei procedimenti di clonazione degli esseri umani, di modi-

ficazione dell'identità generica germinale dell'essere umano, come pure le utilizzazioni di embrioni umani a fini industriali o commerciali, e dei procedimenti di modificazione dell'identità genetica degli animali atti a provocare su di loro sofferenze senza utilità medica sostanziale per l'uomo o l'animale, nonchè degli animali risultanti da tali procedimenti;

che l'Ufficio europeo brevetti, con sede a Monaco, ha autorizzato il brevetto per una tecnica di clonazione che non esclude quella umana;

che la Convenzione internazionale sulla diversità biologica stabilisce che ogni Stato ha diritto sovrano sulle sue risorse biologiche e come tale è responsabile della conservazione della diversità biologica e del suo uso sostenibile,

impegna il Governo:

ad operare in ogni sede e utilizzando tutti gli strumenti disponibili affinché sia evitato ogni possibile rischio derivante dall'uso di organismi geneticamente modificati e affinché valga come regola generale l'esame caso per caso delle richieste di commercializzazione o di emissione deliberata nell'ambiente, avvalendosi del supporto delle più alte autorità scientifiche e tecniche in materia;

ad assumere le iniziative più opportune perchè l'ammissione del brevetto da parte dell'Ufficio europeo di Monaco, rilasciato in violazione delle norme nazionali ed europee, sia urgentemente privata di efficacia;

a confermare in particolare la non brevettabilità dei procedimenti di clonazione e di modificazioni dell'identità genetica germinale dell'essere umano, come pure dei metodi di diagnosi o terapia del corpo umano o animale, nonchè di ogni utilizzazione di embrioni umani;

ad incoraggiare le ricerche rivolte allo studio dei possibili rischi inerenti alla diffusione di organismi geneticamente modificati nell'ambiente, al fine di poter assicurare un uso delle biotecnologie rivolto ad uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile che, senza incorrere in rischi inaccettabili, permetta di beneficiare dei vantaggi della ricerca scientifica;

a rafforzare gli strumenti di garanzia e di controllo a tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente, nonchè a favorire la libera scelta dei cittadini, anche istituendo l'obbligo di una adeguata etichettatura dei prodotti geneticamente modificati.

TOMASSINI, DE ANNA, BETTAMIO, BALDINI, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, BRUNI, VEGAS, NOVI, DEMASI, PELLICINI, COZZOLINO, PEDRIZZI. – Il Senato,

premesso:

che l'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco ha concesso l'8 dicembre scorso all'Università di Edimburgo un brevetto per un metodo di preparazione di animali transgenici che prevede l'utilizzazione di cellule embrionali;

che lo stesso Ufficio ha riconosciuto l'errore ed ha precisato che nonostante l'omissione della qualifica «non umani» il brevetto in oggetto non riguarda la clonazione umana;

(1-00522)
(29 febbraio 2000)
Respinta

che il divieto di clonazione umana è riconosciuto e tutelato in tutto il mondo da numerosi protocolli e convenzioni internazionali anche se all'interno dei singoli paesi non esistono, allo stato attuale, normative che sanciscono precise sanzioni di divieto di clonazione;

che la Convenzione europea di Oviedo del 4 aprile 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina vieta la costituzione di embrioni umani a scopo sperimentale e, pur essendo stata firmata dall'Italia, non è stata ancora ratificata;

che la direttiva n. 98/44/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 1998, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, delinea un quadro di riferimento certo in materia di diritto brevettuale armonizzato nei vari paesi dell'Unione europea a tutela di chi fa ricerca e di chi investe in ricerca;

che la direttiva di cui sopra pone precisi limiti precauzionali alla possibilità che l'attività brevettuale in ambito biotecnologico possa avere effetti negativi di tipo etico ovvero sulla salute e sull'ambiente;

che la direttiva n. 98/44/CE è comunque molto più stringente della regolamentazione vigente negli Stati Uniti e nel Giappone e fissa precisi vincoli normativi cui gli Stati dovranno conformarsi;

che il Governo italiano ha presentato un disegno di legge di recepimento della direttiva n. 98/44/CE che è all'esame della Commissione industria del Senato;

che tale disegno di legge recepisce tutte le disposizioni limitative e vincolanti in materia brevettuale previste dalla direttiva e ne aggiunge di nuove dando forza vincolante ad alcuni dei 56 «considerando» della direttiva promuovendoli a criteri di delega e di esclusione dalla brevettabilità, risultando quindi più stringente rispetto al quadro tracciato a livello europeo;

che il ritardo nel recepimento della direttiva europea delle invenzioni biotecnologiche può lasciare spazio ad interpretazioni non corrette laddove il disegno di legge di recepimento determina in modo più puntuale i limiti e le regole che devono essere seguite, evitando, perciò, episodi analoghi a quello dell'EPO di Monaco;

il Ministero della sanità, in attesa di una disciplina legislativa del settore, ha emanato lo scorso 17 gennaio un'ordinanza che prevede l'assoluto divieto di pratiche di clonazione umana e animale,

impegna il Governo:

a ratificare la Convenzione europea di Oviedo del 4 aprile 1997;

ad adoperarsi affinché la direttiva europea n. 98/44/CE venga recepita in tempi brevi anche per testimoniare l'impegno del paese in materia di innovazione biotecnologica e per porre l'Italia in grado di competere sul piano internazionale, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente;

a fare in modo che nella legge italiana vengano espressamente richiamati tra i vincoli l'esclusione della brevettabilità delle varietà vegetali e delle razze animali, dei procedimenti di clonazione di esseri umani, dei

procedimenti di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, delle utilizzazioni di embrioni umani a fini industriali e commerciali, dei processi per la modifica dell'identità genetica degli animali che causino loro sofferenze senza apportare alcun sostanziale beneficio per gli esseri umani o gli animali stessi;

ad adoperarsi per la sollecita istituzione di un Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie con il compito di valutare tutti gli aspetti etici legati alle biotecnologie;

ad insistere sulla linea di fermezza per quanto attiene la realizzazione di un sistema normativo armonizzato che, evitando che nei diversi settori interessati alle biotecnologie possa instaurarsi una deregolamentazione legislativa, permetta di seguire e controllare i prodotti riguardanti i microrganismi e gli organismi geneticamente modificati;

a farsi portavoce in ambito comunitario della necessità di non perdere mai di vista, nella elaborazione di specifiche normative atte a limitare la protezione delle invenzioni biotecnologiche a usi descritti e rivendicati, la superiore esigenza di garantire il rispetto della vita, il diritto alla salute e la salvaguardia dell'ambiente.

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Approvato

in sede di discussione delle mozioni sulle biotecnologie,

premesso che l'Ufficio brevetti europeo (EPO) di Monaco ha rilasciato il Brevetto EP 0695351 «Isolamento, selezione e propagazione di cellule derivate da animali transgenici», nella cui descrizione viene specificato che con il termine «cellula animale» si intende tutte le cellule animali, incluse quelle umane,

atteso che la concessione di detto brevetto è in contraddizione con i contenuti stessi della Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1993, che esclude la possibilità di brevettare forme di vita;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a ricorrere presso le sedi europee avverso la decisione assunta dall'Ufficio brevetti europeo;

ad adoperarsi affinché in sede europea venga stabilito senza possibilità di dubbio il divieto di brevettare invenzioni biotecnologiche che prevedano direttamente o indirettamente la manipolazione di cellule e geni umani;

il Senato inoltre auspica che venga al più presto approvato il disegno di legge di recepimento della direttiva CEE 98/44, al cui interno introdurre elementi di maggior garanzia, sia per quanto riguarda gli ambiti di esclusione di brevettabilità di invenzioni biotecnologiche relative a cellule e geni umani, sia in termini di tutela dell'ambiente e dei consumatori.

9.1-00465, 507, 509, 513, CAPONI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, MAR-
514, 515, 518, 520, 522.1 CHETTI, MANZI

Approvato
con le modifiche
evidenziate

Il Senato,

premesso:

che l'Ufficio brevetti europeo (EPO), regolato in forza della Convenzione di Monaco e della successiva convenzione di Lussemburgo, ha rilasciato il Brevetto EP 0695351 «Isolamento, selezione e propagazione di cellule derivate da animali transgenici», nella descrizione del quale è testualmente riportato «Nel contesto di questa invenzione il termine "cellula animale" è da intendersi comprensivo di tutte le cellule animali, specialmente della specie mammifera, incluse le cellule umane»,

premesso inoltre:

che l'EPO è retto da un consiglio di amministrazione e da un Comitato ristretto, ove risiedono i rappresentanti degli Stati contraenti e non è sottoposto a nessun controllo da parte di organismi della Comunità europea,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, in sede di confronto a livello europeo, per impedire:

- a) la possibilità che siano brevettate tecniche di ingegneria genetica comportanti modificazioni del patrimonio genetico umano;
- b) la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata;
- c) l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e a danno della agricoltura e dei selezionatori di varietà vegetali;
- d) l'aggravamento dello scambio ineguale tra Nord e Sud del mondo;

a **sostituire** (*) i rappresentanti dell'Italia nel consiglio di amministrazione dell'EPO e in tutti gli organismi ad esso subordinati **laddove si accertino responsabilità o negligenze** (**);

ad adoperarsi per una riforma radicale dell'Ufficio brevetti europeo, tale da garantirne l'indipendenza economica, non vincolandola ai proventi derivanti dalle registrazioni, nonchè porlo sotto le dipendenze della Commissione europea e sottoporlo al controllo del Parlamento,

ad affermare che:

per nessun motivo è ammissibile la clonazione di geni o cellule di provenienza umana nè tantomeno la brevettabilità di procedimenti che prevedano direttamente o indirettamente la manipolazione di cellule o geni umani.

9.1-00465, 507, 509, 513, 514, 515, 518, 520, 522.2 CORTIANA, ANDREOTTI, CARUSO Luigi, D'ALESSANDRO PRISCO, DENTAMARO, D'URSO, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PASQUINI, RUSSO SPENA, SALVATO, SARTO, SEMENZATO, SPECCHIA, VALLETTA, VERALDI

(*) Parola che sostituisce l'altra: «ritirare».

(**) Parole aggiunte.

Il Senato,

Ritirato

premessi:

che il settore agricolo, in quanto fornitore di materie prime essenziali per la sopravvivenza, è da sempre settore strategico;

che gli organismi geneticamente modificati (O.G.M.) sono destinati a sostituire le coltivazioni tradizionali e, quindi, rappresentano una regola che le poche imprese multinazionali cercano di imporre alla moltitudine di individui che, nel mondo, esercitano l'attività agricola;

che gli O.G.M., nel settore agricolo, sono prodotti da un numero ristretto di imprese multinazionali, tutte, dotate di un elevato peso economico e, quindi di una forte capacità di pressione politica;

che per quanto sopra esposto, nel breve volgere di pochi anni, gli agricoltori perderanno completamente la loro caratteristica di liberi imprenditori e si trasformeranno in una sorta di lavoratori per conto terzi a favore delle imprese multinazionali e, indirettamente, dei Paesi che si troveranno con esse a detenere il mercato dei fattori di produzione;

che nel campo delle biotecnologie, settore in rapida espansione, i Paesi non hanno avuto modo di dotarsi né degli strumenti necessari per valutare e controllare correttamente le applicazioni né gli effetti degli O.G.M. sulla salute e sull'ambiente;

che l'ufficio europeo dei brevetti ha, di fatto, esteso il brevetto industriale alle scoperte vegetali ed animali;

che tale estensione comporta la priorità esclusiva del prodotto vegetale e animale di chi lo ha scoperto,

impegna il Governo,

a rivedere, nelle sedi opportune, le norme riguardanti le concessioni dei brevetti industriali applicati alle forme viventi vegetali e animali.

9.1-00465, 507, 509, 513, 514, 515, 518, 520, 522.3

BIANCO

Ritirato Il Senato,

premessò:

che le materie prime a base di soia e mais, provenienti dai Paesi ad alta produzione biotecnologica, in particolare dagli Stati Uniti d'America, non vengono separate da quelle ottenute da sementi non «ingegnerizzate»;

che in Europa arrivano materie prime destinate alla trasformazione alimentare contenenti percentuali variabili di organismi geneticamente modificati (O.M.G.) in quanto i sistemi di raccolta, essiccazione, stoccaggio, conservazione ed imbarco sulle navi non prevedono la gestione di due filiere separate delle materie prime stesse;

che l'U.E. ha, di fatto, autorizzato, pur con qualche limitazione, la commercializzazione dei prodotti provenienti dai Paesi del WTO contenenti O.G.M.;

che l'etichettatura dei semi di Mais e di Soja transgenici, secondo il regolamento CE 1139/98, è obbligatoria ed è a carico delle aziende europee importatrici e/o trasformatrici di prodotti che contengono O.G.M. con una percentuale che superi l'uno per cento, in base al regolamento CE 49/2000;

che il protocollo di Montreal del 29 gennaio 2000, cosiddetto «Cartagena Protocol» prevede che, all'atto della prima importazione di sementi destinate alla semina, vi sia la dichiarazione, da parte dell'esportatore che il seme contiene i cosiddetti L.M.Os (*Live Modified Organisms*);

che il Paese importatore di sementi deve dare il consenso entro 270 giorni dalla notifica sulla base di elementi scientifici, come previsto dallo stesso protocollo di Montreal, non ancora in vigore;

che attualmente, le imprese esportatrici di sementi verso il nostro Paese non etichettano le confezioni di sementi nè con la dicitura «Non contiene L.M.Os.» nè con quella «Non contiene O.G.M.»;

che risulta pressochè sconosciuto il meccanismo relativo all'etichettatura ed all'introduzione in Italia delle sementi destinate all'uso confinato (per campi sperimentali),

considerato:

che sugli organi di stampa di giovedì 24 febbraio 2000 sono comparsi articoli riguardanti la presenza negli essiccati italiani di mais transgenici coltivati nel nostro Paese e sono stati ipotizzati, nella campagna di raccolta 1999, allo stoccaggio ed all'essiccazione, arrivi di sementi geneticamente modificate all'insaputa dei produttori;

che nei medesimi organi di stampa si denunciava la presenza di colture sperimentali non autorizzate ai sensi del regolamento CE 220/90 con la contaminazione diffusa, attraverso l'impollinazione, da parte delle colture di O.G.M. di campi sperimentali e/o non autorizzati a campi coltivati con sementi non geneticamente modificate;

che molti soggetti della filiera alimentare chiedono garanzie riguardanti le materie prime esenti da O.G.M. e rifiutano di ritirare prodotti con-

taminati destinati alla trasformazione con un rilevante danno economico per le aziende di stoccaggio dei semi di trasformazione,

impegna il Governo:

ad istituire un piano di monitoraggio su tutto il territorio nazionale che preveda un serio controllo sulla presenza di L.M.Os. nei prodotti da semina mediante campionamenti ed analisi entrambi eseguiti dalle ASL nei porti di sbarco delle sementi provenienti dai paesi extra CEE e ripetizioni delle analisi in laboratori del Ministro dell'ambiente;

ad istituire un organismo di vigilanza affinché vengano rispettate le procedure previste dal Regolamento CE 220/90, in particolare per quanto riguarda:

la registrazione della cessione del materiale L.M.Os. da semina alle aziende autorizzate;

il rispetto delle distanze di sicurezza tra le aree destinate a colture sperimentali con prodotti vegetali transgenici e non;

la completa distruzione delle granelle e delle parti vegetative delle piante «biotech» compresi gli stocchi;

a rendere trasparenti, attraverso il ripristino dell'accesso ai dati, presenti sul Data Base dell'Istituto Superiore della Sanità nel proprio sito Internet, riguardanti la dislocazione delle aree destinate alla sperimentazione nonché delle aziende agricole relative.

9.1-00465, 507, 509, 513, 514, 515, 518, 520, 522.4 (Nuovo testo) BIANCO

Il Senato.

premessi:

che l'Ufficio Europeo Brevetti di Monaco di Baviera ha riconosciuto di aver compiuto un grave errore nell'ammettere il brevetto della clonazione umana, espressamente vietata dalla legislazione dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri;

che non si può tuttavia sottacere la forte preoccupazione, non solo a livello politico, ma anche e soprattutto nella comunità scientifica e nelle coscienze dei cittadini, per tale sciagurato episodio;

che si teme infatti che la ricerca scientifica avente per oggetto il corpo umano sia influenzata da forti interessi economici, al punto da spingerla a superare i limiti dell'etica comunemente riconosciuta e recepita nelle legislazioni europee, nelle quali non esiste alcuno spazio o margine per il perseguimento di ricerche scientifiche tendenti alla clonazione di cellule umane;

che nella ferma convinzione che su un tema tanto delicato come quello che coinvolge la vita dell'uomo non si possano lasciare zona d'ombra o di ambigua interpretazione;

che l'uso delle tecnologie dell'ingegneria genetica comunque contribuisce da decenni al processo della ricerca scientifica e delle sue appli-

**Approvato
con l'integrazione
evidenziata**

cazioni industriali, quali la produzione di vaccini e farmaci già commercializzati;

che si vanno affacciando in campo agroalimentare possibilità di applicazione di talune biotecnologie, per ora solo appena esplorate o totalmente inesplorate, che consentono il miglioramento della qualità di prodotti, dell'ambiente, della sicurezza dell'operatore e del consumatore, ottenute attraverso la riduzione o l'eliminazione delle molecole di sintesi;

che le future applicazioni di queste tecnologie potranno offrire importanti processi conoscitivi e produttivi nei campi della salute, dell'alimentazione e della protezione ambientale;

che tali grandi opportunità richiedono peraltro una attenta valutazione dei possibili rischi derivanti dall'uso e dalla diffusione nell'ambiente dei prodotti ottenuti mediante tali tecnologie, rischi che dovranno essere valutati attentamente dalle autorità preposte prima della loro utilizzazione e secondo gli indirizzi della convenzione ONU di Rio e del principio di precauzione adottato in sede di Unione europea;

che, in particolare in agricoltura, la rapida espansione delle nuove biotecnologie sia avvenuta senza che i singoli Paesi (ed in particolare quelli in via di sviluppo) avessero modo di dotarsi delle competenze necessarie e degli strumenti utili a valutare e controllare correttamente le loro applicazioni;

che di conseguenza gli strumenti per controllare gli effetti degli OGM (organismi geneticamente modificati) sulla salute, sull'ambiente e sulla società siano allo stato attuale del tutto inadeguati negli stessi Paesi sviluppati e inesistenti nei Paesi in via di sviluppo;

che si prenda in considerazione anche il parere espresso dal Comitato nazionale di bioetica in data 25 febbraio 2000,

impegna il Governo:

ad assumere le più urgenti iniziative per togliere ogni efficacia alla decisione dell'Ufficio Brevetti Europeo di Monaco e per evitare che errori come quello avvenuto a Monaco possano ripetersi, e in particolare per ottenere dalla Commissione Europea ogni utile chiarimento e precisazione in materia, anche alla luce della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, che all'articolo 6 comma 2 esclude tassativamente la brevettabilità dei procedimenti di clonazione degli esseri umani;

ad assumere le iniziative più opportune perché l'ammissione del brevetto da parte dell'Epo di Monaco, rilasciato in violazione delle norme nazionali ed europee, sia urgentemente privata di efficacia, anche attraverso apposite e forti azioni legali;

a confermare in particolare la non brevettabilità dei procedimenti di clonazione e di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, come pure dei metodi di diagnosi o terapia del corpo umano o animale, nonché di ogni utilizzazione di embrioni umani;

a presentare al Parlamento, entro tre mesi, una relazione completa sull'intero orizzonte bioetico per un'attenta valutazione politica;

per il settore agroalimentare e per gli OGM:

1) a impegnarsi affinché, a partire dalla ricerca italiana, la ricerca sulle biotecnologie muti indirizzo in coerenza con la Convenzione ONU di Rio, che afferma che la ricerca biotecnologica deve essere indirizzata prioritariamente allo sviluppo dell'agricoltura sostenibile specialmente nei Paesi in via di sviluppo, per migliorare la disponibilità e la distribuzione del cibo, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo dei meccanismi di cooperazione internazionale;

2) a impegnarsi affinché si definiscano modalità, tecniche e norme legali a tutela del germoplasma autoctono frutto della selezione millenaria operata dagli agricoltori di tutto il mondo;

3) a promuovere, con il concorso di tutti i Ministeri interessati, un Osservatorio unico sugli OGM al fine di avere un quadro sinottico sulle ricerche, sulle sperimentazioni, sulla circolazione di sementi, animali e prodotti, e al fine di definire procedure certe di verifica e di controllo;

4) ad adottare, relativamente agli OGM, il principio di precauzione e proporre in sede europea una moratoria relativa alla coltivazione e alla commercializzazione dei prodotti geneticamente modificati e di alimenti derivati, realizzati con le attuali conoscenze ed indirizzi tecnico-scientifici e non sottoposti ad una adeguata sperimentazione;

5) a rafforzare gli strumenti di garanzia e di controllo a tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente, nonché a favorire la libera scelta dei cittadini, anche istituendo l'obbligo di una adeguata etichettatura indicante l'uso, in tutta la filiera produttiva, di prodotti geneticamente modificati.

9.1-00465, 507, 509, 513, ELIA, ANGIUS, CORTIANA, FIORILLO, NAVA, CAPONI, BERNASCONI
514, 515, 518, 520, 522.5

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
OGGETTO									
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Mozione 1-00515 (Castelli e altri)	153	152	008	029	115	077	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
BARBIERI SILVIA	M	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BATTAGLIA ANTONIO	M	
BEDIN TINO	C	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BIANCO WALTER	F	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAMPUS GIAN VITTORIO	A	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	M	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CASTELLI ROBERTO	F	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CIONI GRAZIANO	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CO' FAUSTO	C	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	C	
CONTESTABILE DOMENICO	A	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTIANA FIORELLO	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DEBENEDETTI FRANCO	M	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA MICHELE	C	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	M	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	C	
DONDEYNAZ GUIDO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'URSO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	M	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FOLLIERI LUIGI	M	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GASPERINI LUCIANO	F	
GERMANA' BASILIO	A	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORGIANNI ANGELO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
IULIANO GIOVANNI	C	
JACCHIA ENRICO	C	
LARIZZA ROCCO	M	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACERATINI GIULIO	A	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	F	
MANIS ADOLFO	M	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINO LUIGI	C	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MILIO PIETRO	F	
MONTAGNA TULLIO	C	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTELEONE ANTONINO	A	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MUNDI VITTORIO	C	
MUNGARI VINCENZO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	M	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	M	
PEDRIZZI RICCARDO	A	
PELELLA ENRICO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	M	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	F	
PILONI ORNELLA	C	
PINTO MICHELE	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	M	
PREDA ALDO	C	
PROVERA FIORELLO	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	M	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
ROSSI SERGIO	F	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	A	
RUSSO GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	A	
SEMNZATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIÀ ANGELO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
TABLADINI FRANCESCO	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOIA PATRIZIA	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISENTIN ROBERTO	F	

Seduta N. 0786 del 01-03-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
WILDE MASSIMO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DI PIETRO. – «Passaggi di proprietà dei veicoli e dei motoveicoli» (4504);

ELIA, CASTELLANI Pierluigi, VERALDI e GIARETTA. – «Modifiche al Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni» (4505);

SALVATO e MANCONI. – «Modifiche al Testo unico sull'immigrazione relative alla programmazione dei flussi di ingresso e alle procedure di accertamento dei titoli di soggiorno dei cittadini extracomunitari» (4506);

DE LUCA Athos. – «Nuova disciplina delle locazioni ad uso diverso da quello abitativo» (4507);

RUSSO SPENA, CÒ e CRIPPA. – «Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (4508).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 29 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 dicembre 1996, n. 665, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di contratto di programma e di servizio da stipularsi con l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 644).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 marzo 2000.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 25 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 51, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'impiego del fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico (n. 645).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 marzo 2000.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto recante incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego (n. 646).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 marzo 2000. La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) dovrà formulare le proprie osservazione alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro (n. 647).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 marzo 2000.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Michele Colasanto a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) (n. 144).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Augusto Marinelli a presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (n. 145).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 9^a Commissione permanente.

Governmento, ritiro di richieste per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 25 febbraio 2000, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'architetto Fulco Pratesi a Presidente dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo (n. 143).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico dirigenziale generale di capo dell'unità di gestione dei sistemi di trasporto ad impianti fissi del Ministero dei trasporti e della navigazione all'ingegner Amedeo Gargiulo.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mazzuca Poggiolini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00520, dei senatori Angius ed altri.

Mozioni

BIANCO, MANFROI, LORENZI, FIORILLO, CALLEGARO, BUCCI, BETTAMIO, GUBERT, BARRILE, CUSIMANO. – Il Senato, premesso:

che a partire dallo scorso mese di dicembre il *virus* dell'influenza aviaria ha pesantemente colpito l'avicoltura nazionale e in modo particolare, gli allevamenti situati nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna;

che l'epidemia di influenza aviaria ha prodotto rilevanti danni, sia diretti, per i quasi 10 milioni di capi morti od abbattuti, sia indiretti per la mancata commercializzazione del prodotto andato perduto e per i tempi, fortemente lunghi, che si renderanno necessari per recuperare le quote di mercato su cui i produttori potevano contare prima del dilagare dell'epidemia;

che il settore dell'avicoltura rappresenta una realtà economica di primaria importanza occupando circa 80.000 addetti e contando una produzione di oltre 4.000 miliardi di lire;

che nonostante il nostro ordinamento preveda, in caso di epidemie come quella che ha colpito il settore avicolo, la concessione di speciali indennizzi, gli avicoltori non hanno, al momento, ricevuto aiuto alcuno;

che la mancanza di un tempestivo intervento di parte pubblica, oltre ad aggravare le attuali difficoltà del settore, ne pregiudica la possibilità di un pronto recupero futuro,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari a determinare l'immediata erogazione degli indennizzi previsti dalla legge n. 218 del 1988;

a proporre un disegno di legge che contenga disposizioni volte ad indennizzare i produttori dei danni indiretti.

(1-00523)

Interpellanze

GERMANÁ, PERA, D'ALÌ, BALDINI, TRAVAGLIA, DE ANNA, PIANETTA, AZZOLLINI, NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, il Governo ha dettato le norme per la riforma del Comitato olimpico nazionale;

che agli articoli 5 e 15 di tale decreto è attribuita al consiglio nazionale del CONI la facoltà di ammettere o escludere le nuove federazioni sportive;

che la procedura prevista in detti articoli per le nuove federazioni prescrive innanzitutto il riconoscimento del possesso di specifici requisiti sportivi e conseguentemente l'assunzione della personalità giuridica di diritto privato;

che l'articolo 18 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recependo il fatto che le federazioni già componenti il consiglio nazionale del CONI in quanto organi dell'ente non potevano non possedere i citati requisiti sportivi, attribuisce *ex lege* la personalità giuridica di diritto privato alle federazioni sportive nazionali riconosciute alla data del 20 gennaio 1999;

che in data 26 gennaio 2000 il CONI ha approvato uno statuto in cui all'articolo 21 dello stesso viene affermata la facoltà del CONI di escludere dallo stesso anche federazioni presenti nello stesso sin dalla sua costituzione;

che tale norma determina la possibile esclusione dal CONI di federazioni quali la Federazione medici sportivi, la Federazione italiana della caccia, la Federazione italiana pesca sportiva, la Federazione italiana cronometristi, l'Automobile Club Italia e l'Aeroclub Italia;

che tale eventualità ha suscitato forti preoccupazioni in ambienti politico-parlamentari anche di maggioranza;

che in data 10 febbraio 2000 il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, rispondendo ad interpellanze e interrogazioni di deputati appartenenti ai gruppi di AN, CDU, CCD e PPI, ha suscitato quanto meno sconcerto avendo asserito che con semplice delibera amministrativa il CONI potrebbe disconoscere lo *status* che alle citate federazioni è stato conferito dalla legge,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere perchè lo statuto del CONI sia rispettoso dello spirito e della lettera della legge e dei diritti di tutte le federazioni che ne facevano parte alla data del 20 gennaio 1999.

(2-01041)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interpellante che il segretario provinciale del Partito dei comunisti italiani, Maso Notarianni, ha denunciato che per convincere il suo partito a restare nella lista unica che sostiene la candidatura dell'onorevole Martinazzoli in Lombardia al suo partito sarebbero stati offerti 560 milioni;

che il centrosinistra è già stato al centro di una scandalosa vicenda di compravendita di deputati in occasione della fiducia al secondo Governo D'Alema;

che un autorevole esponente politico a proposito delle pratiche di acquisizione di potere e consenso ha definito Palazzo Chigi una «Merchant Bank»;

che in Lombardia si sarebbe passati dalla compravendita di deputati a quella di interi partiti,

si chiede di sapere se la magistratura abbia ritenuto di aprire inchieste giudiziarie dopo siffatte gravissime affermazioni.

(2-01042)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso:

che la regione Abruzzo, con legge approvata nella seduta del 28 febbraio 2000, ha disposto la elargizione di 69 contributi di varia entità ad associazioni aventi scopi e finalità culturali, sociali e sportive, adottando quindi un provvedimento di chiara origine elettorale che merita, oltre che censure di carattere politico, anche censure di carattere giuridico in quanto, sotto forma di legge regionale, è stato adottato un provvedimento avente natura amministrativa, sottraendo quindi il provvedimento stesso alle garanzie giurisdizionali previste per gli atti amministrativi;

che la distinzione tra legge, di competenza del Consiglio regionale, e atto amministrativo, di competenza dell'organo di governo, è confermata sul piano anche letterale dalla novella introdotta dall'articolo 1, lettera *a*) della legge costituzionale n. 1 del 22 novembre 1999 che ha espressamente sottratto ai consigli regionali di potestà di emanare regolamenti attribuita loro dall'articolo 121, comma 2, della Costituzione, e dal conferimento della potestà di emanare regolamenti al presidente della regione,

come stabilito dal comma 2 del citato articolo 1 della legge costituzionale; tutto ciò nell'ottica di fare chiarezza sulla funzione esclusivamente legislativa dei consigli regionali, materia questa che si è prestata a veri e propri abusi, quale quello in oggetto, consistenti nel rivestire di forma legislativa un provvedimento sostanzialmente amministrativo;

che la legge regionale in esame, in luogo di limitarsi a stabilire criteri e finalità per la ripartizione di finanziamenti a favore di associazioni ed enti a sostegno di attività culturali, sociale e sportive, individua prioritariamente i beneficiari dei contributi e l'importo dei contributi stessi, indicando successivamente le procedure per il loro conseguimento e il relativo controllo,

si chiede di sapere se il Governo, nell'esercitare i poteri di controllo di cui alla vigente legislazione, non intenda promuovere, quantomeno, il riesame della legge in oggetto da parte del consiglio regionale, per le ragioni sopra esposte, di natura sia sostanziale che formale.

(2-01043)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio regionale d'Abruzzo, nell'ultima seduta del 28 febbraio 2000 ha approvato una legge istitutiva della riserva naturale d'interesse provinciale «Pineta dannunziana» nel comune di Pescara;

che con tale legge si attribuisce alla sola provincia di Pescara la gestione di una parte del territorio del comune di Pescara, attuando in tal modo surrettiziamente una vera e propria espropriazione a danno della comunità cittadina cui vengono, nella sostanza, sottratti il potere e la responsabilità di gestione di una parte altamente significativa del proprio territorio;

che si rileva inoltre che la legge in questione non presenta i caratteri di astrattezza e generalità che una legge in senso sostanziale deve possedere ma ha piuttosto il contenuto di un atto amministrativo che richiederebbe a monte una legge di carattere generale relativa all'istituzione di parchi provinciali, segnatamente di quelli ricadenti nel territorio di un singolo comune;

che la distinzione tra legge, di competenza del consiglio regionale, e atto amministrativo, di competenza dell'organo di governo, è confermata sul piano anche letterale dalla novella introdotta dall'articolo 1, lettera a), della legge costituzionale n. 1 del 22 novembre 1999 che ha espressamente sottratto ai consigli regionali la potestà di emanare regolamenti attribuita loro dall'articolo 121, comma 2, della Costituzione, e dal conferimento della potestà di emanare regolamenti al Presidente della regione, come stabilito dal comma 2 del citato articolo 1 della legge costituzionale; tutto ciò nell'ottica di fare chiarezza sulla funzione esclusivamente legislativa dei consigli regionali, materia questa che si è prestata a veri e propri abusi, quale quello in oggetto, consistenti nel rivestire di forma legislativa un provvedimento sostanzialmente amministrativo,

si chiede di sapere se il Governo, nell'esercitare i poteri di controllo di cui alla vigente legislazione, non intenda promuovere, quantomeno, il riesame della legge in oggetto da parte del consiglio regionale per le ragioni sopra esposte di natura sia sostanziale che formale.

(2-01044)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il Danubio, uno dei più bei fiumi del mondo e noto paradiso faunistico, è stato di recente invaso da chiazze di cianuro che stanno annientando la flora e la fauna esistenti;

che in uno degli affluenti del Danubio, il Tibisco – un tempo rinomato per la bontà delle sue acque e venerato perchè ricco di vegetazione e di pesci che servivano a sfamare gran parte della popolazione, costituendo spesso l'unica fonte di sostentamento per i più poveri –, oggi non c'è più vita;

considerato che quanto accaduto determinerà gravi ripercussioni sulle popolazioni che finora hanno vissuto con l'utilizzo di quelle risorse, e che di fondamentale importanza risulta la promozione di una forte campagna informativa per evitare che persone, ignare e incoscienti, possano attingere ugualmente al Danubio quale fonte di sostentamento;

tenuto conto:

che l'OCEDUS – l'Osservatorio della cittadinanza europea per i diritti umani e la salute costituito, con l'alto patrocinio del Senato, in seno al CEFPAS (Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario), struttura pubblica regionale con sede a Caltanissetta – ha manifestato forte sensibilità e impegno per tale situazione che, oltre ad essere di per sè grave e inquietante, costituisce un segnale allarmante dei pericoli che incombono qualora non si adottino per tempo opportune misure di prevenzione e informazione;

che risulta di fondamentale importanza, e perciò si pone come uno degli obiettivi principali dell'OCEDUS, informare e diffondere notizie sulla violazione dei diritti di tutti gli esseri viventi, sensibilizzare la popolazione mondiale e, soprattutto, cercare, di concerto con le autorità competenti, ogni possibile soluzione per tutelare la salute degli individui, degli animali e dell'ambiente,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire:

per garantire il monitoraggio delle potenziali fonti di rischio ambientale in Italia, così come in Europa, allo scopo di evitare che possano nuovamente verificarsi analoghe catastrofi;

promuovere, in misura più incisiva, una cultura europea della tutela dei diritti umani e della salute, affinché si imponga il benessere dei popoli attraverso la comprensione e il rispetto dei diritti umani sanciti dall'ONU e dall'Unione europea.

(2-01045)

Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Premesso:

che gli ispettori del lavoro, al momento dell'applicazione della legge di riforma n. 312 del 1980, sono stati illegittimamente inquadrati (come ha sentenziato il TAR della Liguria, il 23 novembre 1993, mentre il Consiglio di Stato da allora non si pronunzia) in una qualifica funzionale inferiore rispetto a quella loro spettante in base alla legge;

che su tale errore e sulla necessità di trovare una sanatoria al danno subito dalla categoria hanno comunque concordato la Commissione lavoro del Senato, che nella scorsa legislatura ed in quella attuale ha sollecitato, con un ordine del giorno, il Governo affinché fosse ripristinato il diritto e riparato il danno ingiusto subito dagli ispettori;

che parlamentari di diverse forze politiche hanno presentato interrogazioni e progetti di legge dei quali cinque attualmente in discussione in Commissione lavoro al Senato e due alla Camera, affinché gli ispettori fossero inquadrati nella ottava qualifica funzionale come voleva l'esatta applicazione della legge n. 321 del 1980;

che Governi e Ministri del lavoro precedenti si sono impegnati più volte, anche dinanzi al Parlamento, a risolvere la questione; per ultimo, l'impegno mirava ad attuare, con lo strumento pattizio, quanto nell'ordine del giorno del 19 giugno 1997, approvato in Commissione lavoro al Senato;

che il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri implicitamente, per quanto attiene l'ordinamento professionale, riconferma per gli ispettori quanto già nelle declaratorie di cui all'articolo 2 della legge n. 312 del 1980, inserendo tali caratteristiche professionali nella posizione economica C2, corrispondente alla ex VIII qualifica funzionale;

che tutto ciò fino ad ora non ha cambiato la condizione degli ispettori del lavoro: sfruttati dall'amministrazione ove prestano servizio, e si perpetua quanto già avvenuto con l'applicazione della legge n. 312 del 1980: la legittima sistemazione della posizione spettante non è stata definita ad oggi negli incontri fra amministrazione e organizzazioni sindacali (sebbene queste ultime si stiano battendo per il pieno riconoscimento del diritto), poichè non si tiene conto delle sollecitazioni della Commissione lavoro e degli impegni presi dalle parti trattanti; gli ispettori sono stati, infatti, inquadrati (anche se temporaneamente) nel nuovo ordinamento voluto dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro, nella posizione economica «C1» (invece la norma pattizia prevede per gli stessi la posizione «C2»), mentre non è dato sapere da quando verranno immessi in tale posizione – già spettante per legge e ora per contratto – e se alla stessa debbano accedere dopo corsi di qualificazione o quant'altro;

che, intanto, tali ispettori continuano a svolgere le funzioni loro assegnate dalle leggi (e pertanto – si dice – non possono far valere il prin-

cipio sinallagmatico ed eseguire, quindi, solo le mansioni per le quali vengono pagati); continuano ad addestrare e spesso a coordinare personale – interno ed esterno all'amministrazione – che si trova collocato in livelli superiori; continuano a svolgere attività di controllo, valutazione e consulenza; continuano ad essere sottopagati, mentre a livello parlamentare, nel dubbio se affermare o meno la giustizia – con il riconoscimento, per gli ispettori, della decorrenza economica pregressa –, sembra si sia tutto fermato; eppure per altre categorie si è proceduto recentemente con legge (si vedano le leggi nn. 334 e 344 del 1997), per altre ancora con contratto che eleva i beneficiati dalla VII qualifica alle qualifiche dirigenziali (provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1997 - *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 1997);

che il ministro del lavoro, senatore Salvi, in data 23 febbraio 2000, nella Commissione lavoro del Senato, ha richiamato l'attenzione dei commissari sulla volontà del Governo di dare, con urgenza, funzionalità massima agli ispettori provinciali del lavoro e quindi di garantire la dovuta utilizzazione degli ispettori del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire, con urgenza, per porre fine a questa annosa ingiustizia che vede gli ispettori del lavoro trattati come lavoratori sottoqualificati, nel mancato rispetto di tutti gli impegni sino ad oggi assunti dall'Esecutivo nei loro confronti sia a livello politico, sia a livello istituzionale.

(3-03517)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il direttore del Servizio centrale di protezione, organismo istituito con decreto interministeriale 26 maggio 1995 presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, ha lasciato il suo delicato incarico che, come si è appreso dalla stampa, è stato assunto dal Sottosegretario di Stato che – giusta l'articolo 10, comma 2, della legge 15 marzo 1991, n. 82 – presiede la Commissione centrale per la definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione;

che i compiti assegnati dalla legge a tale Servizio sono soltanto di assistenza e di tutela ed attengono, in concreto, secondo quanto, peraltro, dichiarato dal direttore *pro tempore* nell'audizione resa alla Commissione giustizia del Senato della Repubblica il 26 novembre 1997, «a forme di assistenza per risolvere i quotidiani problemi della gestione pratica della vita dei collaboranti e delle loro famiglie»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere, e con quali tempi, alla nomina di un nuovo titolare dell'incarico *de quo* tenuto conto che l'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo prevede espressamente che «alla direzione del Servizio si alternano un dirigente superiore della polizia di Stato e un generale di brigata dell'Arma dei ca-

rabinieri» e non anche un Sottosegretario, e se non ritenga inopportuno consentire di fatto la gestione politica diretta di un così delicato servizio amministrativo.

(4-18388)

CORTIANA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, «Trasferimento di personale ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato»;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 applicativo dell'articolo 8 citato;

l'articolo 9 del decreto ministeriale n. 184 del 1999 regolante le modalità di subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli enti locali;

che, conseguentemente, lo Stato al fine di assicurare il servizio nelle scuole deve subentrare dal 1° gennaio 2000 nelle tre funzioni precedentemente di competenza dell'ente locale: posti coperti da personale di ruolo, supplenti e contratti;

che numerosi enti locali hanno assunto l'onere di fornitura di personale ATA alle scuole mediante la stipula di contratti di appalti;

che le funzioni dei provveditorati «termineranno» contestualmente con l'avvio delle autonomie scolastiche il 1° settembre 2000;

l'interrogante chiede di conoscere:

con quali criteri saranno definiti gli organici funzionali relativi al personale ATA;

come si intenda erogare le risorse finanziarie sostitutive del personale non impiegato nel caso in cui il servizio sia effettuato da cooperative e/o imprese;

se non si ritenga opportuno autorizzare con circolare ministeriale una proroga per l'anno scolastico 2000-2001 dei contratti in scadenza nell'estate 2000 affinché il servizio possa riprendere regolarmente il 1° settembre 2000, cosa impossibile se si dovesse attivare la procedura per le nuove gare-affidamenti non espletabili in tempi utili a scongiurare l'interruzione del servizio e la conseguente sospensione dell'attività (lavorativa) di migliaia di lavoratori impiegati presso cooperative e/o imprese.

(4-18389)

MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, all'altezza del lago Sirino, là dove essa letteralmente si strozza in una corsia unica in curva ed a doppio senso di marcia, fa registrare circa 500 incidenti all'anno, con una media di 1,36 incidenti al giorno; nel 1999 ci sono stati 8 morti e 272 feriti; 163 vittime di questi incidenti accusano una invalidità permanente;

che l'ANAS recentemente avrebbe comunicato che i lavori per eliminare tale strozzatura potrebbero cominciare ben presto, ma più volte agli annunci non sono seguite le opere; addirittura lo stesso Ministro dei lavori pubblici del tempo, Paolo Costa, comunicò a chi scrive che en-

tro il 1999 sarebbero stati «consegnati» i lavori, e ciò, purtroppo, non è avvenuto,

si chiede di conoscere con maggiore precisione i tempi di inizio dei lavori di cui sopra e se non si ritenga utile riattivare il preesistente svincolo all'altezza del chilometro 117 della strada statale n. 19 per far fronte alle non rare emergenze del traffico verso il Sud e per prevenire numerosi incidenti, oltre che per facilitare itinerari turistici culturali, religiosi e naturalistici del territorio circostante.

(4-18390)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Tesoro italiano, proprietario del 100 per cento del Mediocredito centrale, che aveva in cassaforte il Banco di Sicilia, ha recentemente alienato tale partecipazione alla Banca di Roma;

che il direttore generale del Tesoro, dottor Mario Draghi, ha deciso di affidare il compito di *advisor*, per la privatizzazione del Mediocredito centrale, alla banca Credit Suisse First Boston (CSFB) ed alla banca J.P. Morgan, senza ricorrere ad alcuna gara;

che la delibera CIPE del 22 novembre 1994 prevede, invece, che l'affidamento degli incarichi per le privatizzazioni deve avvenire tramite l'acquisizione di offerte di almeno tre specialisti nazionali ed esteri dei quali almeno uno italiano; inoltre la direttiva europea n. 92 del 1990, che disciplina gli appalti pubblici di servizi, impone procedure pubbliche, escludendo solo i contratti per i servizi finanziari relativi ad emissione, acquisto, vendita e trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, nel cui caso l'incarico può essere direttamente affidato;

che le autorità monetarie di alcuni Stati stanno indagando sulle banche CSFB e J.P. Morgan per rischiosissime operazioni in derivati fatte sui loro mercati in violazione di leggi e regole nazionali; il nome della CSFB viene fuori anche nell'operazione contro i narcodollari iniziata nel 1983 dalle autorità federali statunitensi denominata «Operation Greenback»;

che il 7 febbraio 1985 le autorità federali del Massachusetts denunciavano la First National Bank of Boston e la banca madre, Bank of Boston Corporation, per avere violato le leggi bancarie americane trasferendo circa 1,22 miliardi di dollari liquidi su conti di banche estere senza riportare i movimenti alle autorità preposte; circa 1,16 miliardi di dollari vennero trasferiti in banche svizzere, tra cui il Credit Suisse; al riguardo, la First National Bank of Boston per chiudere il processo accettò di pagare una multa di 500.000 dollari;

che in particolare il Credit Suisse First Boston e la J.P. Morgan sono tra gli istituti finanziari internazionali più esposti nella speculazione in derivati; secondo l'ultimo rapporto (16 dicembre 1999) della banca per i regolamenti internazionali (BRI), intitolato «Trading and derivative disclosures of bank and security firms» la J.P. Morgan è classificata al terzo posto con 4.569 miliardi di dollari in derivati, con il record massimo di 33,9

nel rapporto derivati-*assets*; il Credit Suisse First Boston è classificato al sesto posto con 4.569 miliardi di dollari in derivati ed un rapporto derivati-*assets* di 12,1;

che il Credit Suisse First Boston e la J.P. Morgan risultano anche tra gli azionisti dell'*hedge fund* Long term capital management (LTCM), diventato famoso perchè l'Ufficio italiano cambi gli aveva affidato fondi pubblici in chiave speculativa,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per ristabilire il rispetto delle direttive CEE e delle delibere CIPE in considerazione della privatizzazione del Mediocredito centrale, considerato che nelle privatizzazioni di enti e società pubbliche la trasparenza delle procedure è elemento fondamentale di garanzia per l'esercizio del libero mercato.

(4-18391)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il collaboratore di giustizia Umberto Bernasconi, dopo essere stato ascoltato dal dottor Petino nell'ambito di una inchiesta giudiziaria sul Servizio centrale di protezione, con una serie di lettere inviate all'interrogante afferma di essere stato sottoposto a una serie di maltrattamenti nel carcere di Opera;

che il collaboratore di giustizia Bernasconi minaccia di interrompere la sua collaborazione in sede processuale;

che il Servizio centrale di protezione chiede al Bernasconi la restituzione di alcune decine di milioni per l'occupazione di un alloggio continuata anche in seguito alla sua estromissione dal Servizio centrale di protezione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per non far cessare la collaborazione del signor Bernasconi con la giustizia.

(4-18392)

CABRAS, CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel corso del 1997 si concluse su iniziativa dell'AGIP la procedura di privatizzazione della Nuova Scaini di Villacidro (Cagliari);;

che la fabbrica ha rappresentato per il territorio una delle iniziative sostitutive dell'attività mineraria dismessa occupando fra diretti ed indotto oltre 300 lavoratori;

che dopo appena due anni di attività la nuova proprietà ha deliberato la liquidazione della società determinando di fatto il fallimento della privatizzazione così come condotta dall'AGIP;

che nel corso di questi ultimi mesi si sono manifestate nuove opportunità per la continuità produttiva rispetto alle quali l'AGIP, che ancora detiene il 20 per cento del pacchetto azionario, non ha offerto alcuna disponibilità collaborativa nonostante porti in pieno il peso della responsabilità del fallimento del processo di privatizzazione;

che i lavoratori sostenuti dall'intero territorio rappresentato dalle amministrazioni locali hanno iniziato da tempo una dura lotta sfociata in questi giorni nella «maratona per il futuro», una lunga marcia che si sviluppa per tutti i paesi che separano Villacidro da Cagliari e che si concluderà presso la sede della regione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro del tesoro in qualità di azionista di maggioranza dell'ENI, a sua volta azionista di riferimento dell'AGIP, intenda adottare perché siano rispettati gli obiettivi a suo tempo stabiliti per la privatizzazione della Nuova Scaini: continuità produttiva, ristrutturazione ai fini di migliorare la qualità e le tecnologie impiegate nel processo di produzione, cessione a gruppi nazionali e stranieri operanti nel settore degli accumulatori;

se abbia promosso azioni di verifica che accertino la perfetta regolarità e trasparenza di tutte le fasi che hanno caratterizzato il processo di privatizzazione dell'azienda ceduta ad un gruppo che dopo soli due anni ne ha decretato la liquidazione;

quali ragioni abbiano impedito al Ministro dell'industria di concludere positivamente la individuazione di una nuova soluzione negli assetti di proprietà degli *assets* industriali dello stabilimento produttivo Nuova Scaini, in corso per tutto il 1999, che avrebbero consentito di risolvere la grave crisi derivata dal fallimento della privatizzazione;

quali iniziative congiuntamente i Ministri in indirizzo intendano assumere per ripristinare le condizioni di mantenimento di un'attività produttiva che già in origine aveva la missione di sostituire altre attività dismesse, quelle minerarie, e che per queste ragioni non può assolutamente essere considerata come una qualsiasi altra iniziativa che cessa di esistere senza che questo comporti un ulteriore aggravamento delle condizioni di un tessuto sociale e produttivo già colpito dal pesante fardello della disoccupazione sia proveniente da nuova domanda sia originata da chiusure e dismissioni.

(4-18393)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della giustizia. – Premesso:

che, mediante atto parlamentare di sindacato ispettivo n. 4-16378, presentato il 22 settembre 1999 al Senato della Repubblica, l'interrogante sollecitava al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e della giustizia ragguagli sui contenuti di una relazione del capo del Dipartimento Aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione sull'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV), ente pubblico economico preposto agli adempimenti connessi con l'assistenza al volo e sorvegliato dal Ministero dei trasporti e della navigazione e di una serie di articoli pubblicati il 10 e l'11 luglio 1999 dal «Il Corriere della Sera» su fatti d'eccezionale gravità, prevalentemente connessi con sperpero di pubblico denaro, riguardanti l'ENAV;

che nel mese di gennaio 2000 un sostituto procuratore della procura della Repubblica di Roma ha inviato un funzionario della Polizia di Stato nell'ufficio romano (in sede senatoriale) dell'interrogante al fine di conoscere in base a quali fonti ed atti fosse stato formulato il citato atto parlamentare di sindacato ispettivo n. 4-16378;

che tale richiesta di informazioni, rivolta ad un senatore della Repubblica in ordine a fatti ed atti del proprio ufficio (sottratti alla cognizione dell'Autorità giudiziaria che, senza l'autorizzazione del Parlamento, non può accedere d'autorità alla documentazione ricevuta e formata dai senatori e deputati), viene di fatto a costituire, anche se «addolcita» dall'accortezza, dal senso dell'opportunità e dalla discrezione dell'indicato funzionario di polizia, una gravissima violazione delle funzioni e delle prerogative dei parlamentari, quali previste e tutelate dalla vigente normativa ed innanzitutto dall'articolo 68 della Costituzione;

che detta richiesta appare ancora più grave e temeraria ove si consideri:

che nell'interrogazione erano chiaramente indicate le fonti di provenienza dei fatti sui quali agli interrogati venivano richieste spiegazioni;

che un'elementare pratica inquirente avrebbe dovuto suggerire, anche per non perdere tempo, di procedere ad accertamenti e verifiche presso l'ENAV e presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, per ivi acquisire tutta la documentazione del caso, anzichè rivolgersi ad un senatore, attribuendogli la sconcertante veste di «persona informata sui fatti», destinataria addirittura di un sostanziale «ordine di esibizione» di atti e documenti;

che l'inusitata aggressione alle funzioni parlamentari, unita all'evidente ritardo subito dalle indagini (non essendo noto se il sostituto abbia finalmente fatto accesso all'ENAV e al Ministero dei trasporti e della navigazione), pur potendo trovare possibile spiegazione nell'incultura tecnico-giuridica di quel magistrato (che andrebbe quindi rimosso), appare tuttavia in sintonia inquietante con la politica del procuratore della Repubblica di Roma che, come documentato dalle numerose accuse contro di lui formulate in Parlamento con numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo, sembra unicamente intento ad «insabbiare» tutte le vicende che possano arrecare nocimento alla compagine governativa e connesse *dependance*;

che tale sintonia «insabbiatrice» tra sostituto ed il di lui capo (il quale a tal fine si avvale anche di altri sostituti, fra i quali l'autorevole fratello di un Ministro in carica, la cui permanenza alla procura della Repubblica di Roma dovrebbe immediatamente cessare per evidenti motivi d'opportunità) sembra confermata da numerose altre indagini affidate a quel magistrato su fatti relativi all'amministrazione e ad organismi pubblici, tutte in posizione di stallo, nonostante l'esistenza di interessanti spunti investigativi;

che fra le altre risultano esservi le indagini relative all'omessa corresponsione allo Stato, da parte di società di gestioni aeroportuali, dei do-

vuti canonici di concessione con evasione di molte centinaia di miliardi di lire, come a suo tempo accertato dall'Ispettorato generale di finanza del Ministero del tesoro; anche tali indagini sarebbero ferme, o addirittura archiviate, pur sussistendo consistenti indizi su condotte illecite, attive e/o omissive, realizzate nel tempo a favore di società di gestione degli aeroporti (gravemente sospettate, altresì, di reati tributari ed evasioni fiscali, quali l'omesso pagamento dell'ICI al comune di Fiumicino da parte della Spa Aeroporti di Roma, «proprietaria» dell'intero comprensorio dello scalo «Leonardo da Vinci») da vari Ministeri ed organismi pubblici deputati al controllo, tra cui la stessa magistratura contabile, della quale un esponente tempo addietro avrebbe addirittura esercitato esplicite pressioni sul dottor Vecchione (tanto indicherebbero alcuni atti del fascicolo) per ottenere il fermo delle indagini,

si chiede di conoscere:

se e quali iniziative il Ministro della giustizia e/o il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, titolari dell'azione disciplinare verso i magistrati, intendano assumere nei confronti del dottor Vecchione e del di lui sostituto Amato per l'inqualificabile «intrusione» nell'esercizio delle funzioni parlamentari del senatore interrogante;

quali specifiche funzioni svolga all'interno della procura della Repubblica di Roma il sostituto dottor Salvi, fratello del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e noto, autorevole esponente di «Magistratura democratica» all'interno della giunta dell'Associazione nazionale magistrati, e quali iniziative intendano adottare il Ministro della giustizia eventualmente per il tramite del Consiglio superiore della magistratura per rimuovere la disdicevole condizione di incompatibilità ambientale;

se e quali iniziative (fra le quali parrebbe necessaria un'ispezione ministeriale, affidata a magistrati-ispettori non corrivi, sulla procura della Repubblica di Roma e sulla particolare gestione fattane dal dottor Vecchione, come già segnalato in precedenti atti parlamentari di sindacato ispettivo) intenda assumere il Ministro della giustizia per accertare se il sostituto dottor Amato, nei processi a lui affidati (e gli altri sostituti nei processi loro affidati nei confronti di amministrazioni ed organismi pubblici) ed in particolare quelli sull'ENAV e sulle società di gestione aeroportuale, abbia posto in essere con diligenza e tempestività, tutte le attività utili ad accertare la verità dei fatti e le eventuali responsabilità dei singoli, e se la sua eventuale inerzia sia dipesa da impulso diretto e/o indiretto a lui trasmesso dal suo capo, verificando da quale magistrato della procura generale della Corte dei conti il dottore Vecchione ed il suo aggiunto dottor Torri abbiano all'epoca ricevuto richiesta di «insabbiamento» senza rimozioni.

(4-18394)

COLLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, recentemente, alcuni escursionisti sull'appennino emiliano sarebbero stati salvati con difficoltà perchè non recuperati tramite verricello,

equipaggiamento di cui sarebbero tuttora sprovvisti i tre elicotteri attrezzati con ambulanza operanti in tutto il territorio regionale;

che in altri casi di necessità sarebbe dovuto intervenire l'elisoccorso della regione Toscana avente la propria base a Marina di Massa ma non sempre agilmente presente sull'appennino tosco-emiliano per le frequenti avversità meteorologiche;

che, nonostante lo stanziamento annuo regionale per elisoccorso ammonti ad almeno 10 miliardi, nessuna concreta intenzione sarebbe stata sinora manifestata dalla giunta regionale uscente per dotare di apposito verricello almeno due dei tre mezzi aerei, seguendo opportunamente le indicazioni del soccorso alpino;

che in nessun modo la mancanza di un completo e pienamente efficiente servizio di elisoccorso regionale potrebbe essere surrogata dall'uso sia degli elicotteri impiegati per lo spegnimento degli incendi nonchè di quelli destinati al trasporto di materiali e carichi per conto della Protezione civile,

l'interrogante chiede di sapere:

qualora quanto sopra corrisponda al vero, a quali reali motivazioni si debba ricondurre l'inspiegabile e gravissima assenza sino ad oggi di un elisoccorso regionale perfettamente equipaggiato ossia svolto con mezzi aerei dotati di verricello;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi responsabilmente in tempi rapidi per dotare di verricello almeno due dei tre elicotteri utilizzati per i salvataggi nelle zone montane, in pieno accordo con le indicazioni del soccorso alpino;

se intenda promuovere convenzioni tra il settore della sanità regionale ed il soccorso alpino per mettere a disposizione dell'elisoccorso, tecnici e medici esperti nei salvataggi in montagna con il relativo, materiale di soccorso come avviene tuttora in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Abruzzo;

se intenda infine promuovere conseguentemente un'attività di due ore mensili di addestramento operativo sugli elicotteri con verricello per i diversi componenti dell'equipaggio ossia piloti, tecnici di volo, medici ed uomini del soccorso alpino, a garanzia della costante efficienza ed affiatamento degli stessi equipaggi di volo.

(4-18395)

CAMPUS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'oramai annoso problema della dismissione dei beni disponibili del demanio dello Stato presenti nella borgata di Fertilia, nel comune di Alghero, così come previsto dalla legge n. 560 del 24 dicembre 1993, sta determinando gravissimi disagi alla popolazione residente ed in particolare agli assegnatari e locatari degli alloggi già di proprietà del soppresso Ente giuliano autonomo di Sardegna (EGAS);

che la disponibilità di alloggi predisposti dall'EGAS si era da subito mostrata superiore alle reali esigenze di richiesta da parte di profughi giuliani e pertanto una parte di tali immobili era stata assegnata a non pro-

fughi, fatto questo che ha ulteriormente contribuito a costruire una perfetta armonia tra le diverse comunità di residenti nella borgata: giuliano-dalmati, veneto-ferraresi, sardi ed algheresi;

che, nel corso degli ultimi decenni, quasi tutte le attività industriali, artigianali e commerciali patrocinate dell'EGAS e condotte direttamente da profughi sono state cedute, a titolo oneroso, a non profughi, accentuando la caratteristica eterogenicità della borgata;

considerato:

che sulla base del disposto della succitata legge n. 560 del 1993 numerosi assegnatari non profughi hanno avviato, già da molto tempo, le pratiche per poter usufruire del loro diritto all'acquisizione degli alloggi di cui da decenni erano assegnatari, con regolare contratto di affitto;

che taluni di loro hanno addirittura corrisposto, e questo già da oltre un anno, la somma richiesta per il riscatto degli alloggi alla Direzione generale del territorio del Ministero delle finanze, ma non hanno più ricevuto alcuna notizia nel merito;

che tali ritardi, nel risolvere definitivamente l'alienazione dei beni disponibili del demanio dello Stato nella borgata di Fertilia, oltre a provocare gravissimi disagi ai soggetti interessati, stanno stimolando ambigui tentativi di speculazione da parte di soggetti anche non residenti, o non più residenti, attirati dall'elevato valore turistico che la borgata riveste nel territorio del comune di Alghero;

che il mancato recepimento delle richieste, assolutamente conformi al dettato normativo, oltre al danno economico patito dai soggetti che hanno, già da oltre un anno, effettuato i richiesti pagamenti, non possono che configurare delle gravissime omissioni di atti d'ufficio da parte di funzionari del Ministero e l'aprirsi di contenziosi sia di carattere amministrativo che penale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare al più presto per risolvere una volta per tutte ed in maniera chiara ed esaustiva tutte le problematiche legate all'alienazione dei beni disponibili del demanio statale nella borgata di Fertilia.

(4-18396)

CAMPUS. – *Al Ministro di giustizia.* – Premesso che la legge 24 novembre 1999, n. 468, concernente «Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace: Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifiche dell'articolo 593 del codice di procedura penale», all'articolo 26, comma primo, prevede che: «i messi di conciliazione non dipendenti comunali, che fossero in servizio presso gli uffici di conciliazione e del giudice di pace alla data di entrata in vigore della legge ovvero che avessero operato presso gli uffici di conciliazione, anche se soppressi, per un periodo di almeno due anni, siano immessi a domanda, nei limiti di 370 unità e comunque nelle vacanze organiche esistenti, nei ruoli del Ministero della giustizia, ed inquadrati nella terza e quarta qualifica funzionale (...), nonostante il comma secondo dello stesso articolo 26 disponesse che i criteri di valutazione dei

titoli ed i termini per la presentazione delle domande dovessero essere fissati con provvedimento del direttore generale competente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

considerato:

che i termini di cui al comma secondo sono stati ormai abbondantemente superati;

che a tutt'oggi i direttori generali non hanno provveduto in merito a quanto previsto dall'articolo 26, comma secondo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare gli opportuni provvedimenti, al fine di sollecitare i direttori generali competenti ad attenersi a quanto previsto dalla legge 24 novembre 1999, n. 468, affinché gli stessi, senza ulteriori indugi, provvedano in ordine ai criteri di valutazione dei titoli e stabiliscano i termini di presentazione delle domande.

(4-18397)

VALENTINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Tarquinia (Viterbo) si sta manifestando contrarietà per la paventata realizzazione di un parcheggio privato nei pressi della necropoli etrusca delle tombe dipinte ubicata proprio all'interno di un quartiere cittadino;

che l'inopportuna individuazione di quell'area appare di tutta evidenza non solo per ciò che concerne la vivibilità del luogo – inevitabili, infatti, sarebbero le ricadute negative legate all'inquinamento acustico, atmosferico ed alla sicurezza – ma, soprattutto, per la totale assenza di sensibilità ed attenzione verso un patrimonio archeologico preziosissimo, orgoglio di Tarquinia in Europa e nel mondo per il suo pregio e la sua unicità;

che di recente è stata realizzata la deviazione della strada provinciale «Monterozzi» per tutelare la cosiddetta tomba dei «Demoni azzurri» e che la stessa encomiabile attenzione andrebbe riservata alla necropoli etrusca di cui si discute;

che ragioni di mera opportunità economica non possono e non devono prevalere su quelle della storia, della cultura e dell'arte che sono il vanto di Tarquinia ed è dovere di tutti tutelare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attuare un immediato intervento volto a impedire la realizzazione di opere che deturperebbero uno dei siti archeologici più rappresentativi e suggestivi del nostro paese.

(4-18398)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte fra il 17 e il 18 febbraio 2000 in quattro paesi della provincia di Viterbo, Oriolo Romano, Bassano Romano, Ronciglione e Sutri, circa un centinaio di carabinieri con unità cinofile, appositamente

giunte da Perugia, hanno effettuato perquisizioni in moltissime abitazioni di questi paesi dove vivono nuclei familiari con figli minori o, comunque, giovani;

che l'intento dichiarato era quello di ritrovare sostanze stupefacenti;

che molti cittadini hanno lamentato l'assenza di un mandato dell'autorità giudiziaria;

che sembrerebbe che la sola ragione della perquisizione straordinaria sia attribuibile alla presenza in queste famiglie di ragazzi senza alcuna ragione ritenuti coinvolti in attività illecite connesse all'uso di sostanze stupefacenti;

che nella sola città di Sutri la perquisizione ha riguardato circa quaranta famiglie e non vi è stato alcun provvedimento di arresto, in quanto nulla di illecito è stato trovato nelle abitazioni;

che non è la prima volta che vengono effettuati *blitz* notturni in questi paesi,

si chiede di sapere se non si ritenga che una procedura di polizia di questo genere metta ingiustificatamente nel panico centinaia di persone senza che vi fosse alcuna ragione vera di sicurezza e quali provvedimenti si intenda adottare per accertare se vi siano stati eventuali abusi di autorità durante le perquisizioni.

(4-18399)

SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il signor Flavio Lo Curto, nato in provincia di Varese e con la famiglia ivi residente, condannato a dodici anni di carcere per reati patrimoniali, di cui sei e mezzo scontati, è stato di recente trasferito dal carcere di Milano a quello di Sulmona;

che durante la detenzione nelle carceri milanesi di Opera e San Vittore ha partecipato alle attività trattamentali organizzate in istituto, svolgendo, fra l'altro, diverse attività lavorative;

che dal dicembre 1998 ha fruito regolarmente di permessi premio mensili;

che prima del trasferimento a Sulmona ha presentato istanza per ottenere la semilibertà e l'udienza è stata fissata presso il tribunale di sorveglianza di Milano il 26 aprile 2000;

che la territorializzazione della pena è premessa essenziale per conseguire l'obiettivo della funzione risocializzante della pena,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione penitenziaria a trasferire il signor Lo Curzio a Sulmona e se non si ritenga che la pena carceraria debba essere scontata il più possibile vicino alla propria famiglia.

(4-18400)

COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, nel corso degli anni 1984-85, vennero realizzati in località «S. Biagio» di Casalecchio di Reno (Bologna) sei complessi abitativi di pro-

prietà comunale, le case «Andreatta», per un ammontare complessivo di 193 alloggi;

che, all'epoca, si scelse di utilizzare come materiale coibentante per il rivestimento della superficie esterna del tetto l'eternit;

che l'eternit, come è noto, contiene al suo interno fibre di asbesto altamente nocive per la salute dell'uomo qualora si dovessero liberare dalla matrice di cemento in cui sono contenute;

che nel corso degli anni numerosi cittadini residenti negli alloggi in indirizzo, in forma singola o associata, hanno richiesto all'amministrazione comunale di attivarsi mediante opportuni interventi di bonifica senza sortire alcun effetto;

che in data 28 dicembre 1999 tecnici dell'Arpa (Agenzia regionale per la prevenzione ambientale della regione Emilia-Romagna) hanno effettuato un sopralluogo durante il quale è emerso che, «a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici e per effetto di microrganismi vegetali», le lastre di eternit in oggetto mostrano un inizio di stato di degrado con affioramento delle fibre di asbesto e rinvenimento di materiale polverulento conglobato in corrispondenza dei punti di gocciolamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti in oggetto e quali provvedimenti immediati ed urgenti sia intenzionato a prendere onde salvaguardare la salute dei cittadini;

se non si ravvisino le responsabilità civili e/o penali a carico dell'ente locale coinvolto per il mancato tempestivo intervento di bonifica come più volte richiesto dai cittadini;

se si sia in possesso di statistiche relative all'insorgenza di neoplasie polmonari nei soggetti esposti cronicamente all'amianto ma non per motivi professionali.

(4-18401)

MONTAGNA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, nel quadro del progetto di razionalizzazione delle strutture della Polizia di Stato, si paventa la soppressione dell'ufficio della polizia ferroviaria di Pavia;

che la necessità della persistenza di tale presidio si evince dal numero di interventi giornalieri che lo stesso effettua, quantificabili in un minimo di venti e in un massimo di quaranta;

che la stazione ferroviaria di Pavia è uno dei luoghi della provincia dove, per la continua presenza di moltissimi cittadini e per l'intenso traffico di passaggio, anche a tarda notte, massimamente si pone il problema del controllo del territorio;

che la vigilanza con Milano fa della stazione un luogo frequentato anche dalla piccola malavita che, a seguito delle misure di maggior controllo introdotte nella metropoli, si è spostata nelle province limitrofe;

che lo spazio della stazione nella città è avvertito dai cittadini in questi anni come uno di quelli maggiormente a rischio;

che gli abitanti dell'area circostante la stazione sono vivamente preoccupati per l'eventualità paventata; contro la stessa sono state sottoscritte petizioni popolari e assunte delibere sia dal consiglio di quartiere, sia dal consiglio comunale,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro in indirizzo al riguardo, sottolineando che mai come oggi si avverte l'esigenza che la razionalizzazione delle forze di polizia non vada a discapito della sicurezza dei cittadini.

(4-18402)

LEONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il continuo aumento della benzina sta spingendo molti automobilisti ad una scelta alternativa di carburante; infatti, sono sempre più coloro che stanno passando al GPL, rinunciando a riprese briose in compenso di un risparmio sul pieno;

che è noto che il parco macchine che utilizza impianti GPL si aggira attorno a 1.200.000 veicoli e, da dati risultanti all'interrogante, gli impianti di rifornimento su tutto il territorio nazionale sono solo 1.850 e mal distribuiti sul territorio nazionale, rendendo oltremodo difficoltoso l'eventuale rifornimento;

che questo carburante, che da quarant'anni è stato introdotto nel nostro paese, non ha trovato l'accoglimento che merita, malgrado il suo basso tenore di inquinamento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative abbia preso il Governo per incrementare i distributori di GPL su tutta la rete autostradale italiana;

perchè non si sia ancora organizzata una campagna di sensibilizzazione degli automobilisti all'utilizzo del GPL, magari disponendo un incentivo per la conversione degli impianti;

perchè, per quanto riguarda i mezzi pubblici su gomma, oltre a ripristinare le vecchie ed ecologiche linee di filobus, sconsideratamente smantellate per favorire i mezzi a benzina, non si disponga la circolazione di bus alimentati unicamente a GPL.

(4-18403)

MILIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'onorevole Lionello Cosentino, assessore alla sanità della regione Lazio, ha nominato il dottor Alessandro Correani direttore generale dell'ACO San Filippo Neri di Roma con compiti di vigilanza e di verifica dei risultati;

che nei sei mesi di svolgimento dell'incarico da parte del dottor Correani si sarebbero verificati i seguenti fatti:

interruzione del servizio di nutrizione artificiale domiciliare di cui usufruivano 14 pazienti terminali non abbienti;

mancata attivazione di otto stanze di ricovero a pagamento completamente arredate;

interruzione della convenzione con la città giudiziaria di Roma per prestazioni ambulatoriali e di primo intervento presso gli uffici giudiziari stessi;

mancata attivazione della convenzione con la Fondazione G.B. Betti per lo studio e la ricerca in oftalmologia;

adozione di un eccessivo piano di assunzioni;

notevole ricorso a consulenze esterne di ogni genere,

si chiede di sapere:

se il dottor Correani sia in possesso dei requisiti di legge per l'incarico di direttore generale del San Filippo Neri;

se il collegio dei revisori dell'azienda, nell'assumere il controllo attribuitogli dalla legge, abbia avanzato rilievi su quanto precede ovvero i motivi per cui li abbia formulati;

se i fatti sopra esposti corrispondano a verità e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo.

(4-18404)

CORTIANA, BISCARDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in risposta all'interrogazione 4-15321 riguardante i concorsi riservati in base alla legge n. 124 del 3 maggio 1999 il Ministro in indirizzo affermava che i docenti possono partecipare alle sessioni riservate di esami per l'ordine di scuola in cui abbiano prestato servizio, sia pure per breve periodo;

visto che per quanto consta agli scriventi numerose domande di ammissione alle sessioni riservate sono state presentate da docenti per ordini di scuola ove non hanno mai prestato nemmeno per un giorno servizio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga estremamente eccessivo ammettere la partecipazione a sessioni riservate in ordini di scuola senza aver mai prestato servizio negli stessi;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che lo spirito della legge venga stravolto.

(4-18405)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i medici dell'azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta, nel corso di un'assemblea organizzata dalle organizzazioni sindacali ANAAO-Assomed-CISLmedici-CGILmedici-COSIME-SNR-AAROI-ACOI-AOGOI, hanno denunciato uno «stato di tensione crescente» ed analizzato «i fattori che concorrono a determinare confusione e malessere generale» in tale struttura;

che in un successivo articolato documento, dopo aver rilevato la mancanza di coinvolgimento che determina serie difficoltà nella realizzazione del processo di aziendalizzazione, vengono stigmatizzati:

la mancata programmazione finalizzata a realizzare concretamente i compiti istituzionali propri di un polo sanitario per l'emergenza di terzo livello; a titolo esemplificativo vengono evidenziate le condizioni organizzative e operative del pronto soccorso, che vengono definite penose, e la mancata attivazione di una unità realmente operativa di chirurgia d'urgenza;

la mancata previsione, per i nuovi servizi attivati o attivandi o per servizi di supporto, degli strumenti necessari per poter procedere concretamente, determinando negli operatori totale sconforto ed impedendo agli stessi d'esprimere la loro professionalità per dare «la giusta risposta all'ammalato»;

la riduzione dei posti-letto fruibili, che ha determinato crescenti trasferimenti presso altre strutture sanitarie, e la deprecabile promiscuità di ricoveri nelle stesse corsie;

il mancato rinnovo tecnologico e la mancata informatizzazione, che impedisce organicità e sinergie dell'attività sanitaria con quella di supporto amministrativo;

l'assenza di una corretta e finalizzata programmazione dell'aggiornamento professionale;

i livelli intollerabili di igiene nei reparti e all'interno dell'ospedale, derivanti da carenza di personale o dal non corretto utilizzo di quello esistente;

rilevato che il documento espone analiticamente le molteplici carenze ed inadempienze e si sofferma, in particolare, sulla:

non corretta applicazione dell'istituto della libera professione *intra moenia*, con violazione delle norme contrattuali, delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 28 dicembre 1997 e nel decreto assessoriale dell'11 dicembre 1998, nonché sulla vanificazione delle stesse disposizioni che l'amministrazione ha diramato con note, circolari, deliberazioni e comunicazioni alla regione Sicilia; vengono sottolineati, inoltre, l'arbitrio dell'amministrazione dell'azienda nel concedere il diritto di accesso alla libera professione ad alcuni, negandolo ad altri; la mancata attivazione dei posti-letto, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto ministeriale 31 luglio 1997; la mancata predisposizione di adeguata informazione ai cittadini sulla libera professione e sulle modalità di accesso alle prestazioni erogabili;

intollerabile situazione del pronto soccorso, organizzato in modo opposto alle altre aziende ospedaliere, con conseguenti rischi medico-legali, e talora penali, e pericoli per l'incolumità dei sanitari, oltre a interminabili code, proteste colorite e servizio carente, nonostante la professionalità dei medici;

inadeguatezza degli ambienti di degenza di ostetricia e ginecologia, a cui si aggiunge il ritardo nel rinnovo tecnologico del blocco

di sterilizzazione e delle apparecchiature diagnostiche per immagini, e mancata istituzione dell'UTIN e di un pronto soccorso ostetrico-ginecologico;

fatiscenza dello strumentario chirurgico ed endoscopico, che risale al 1981, e mancanza di indispensabili attrezzature per l'urologia;

assenza di sale operatorie proprie e mancato rinnovo tecnologico per la cardiologia UTIC;

rilevato, altresì, che le carenze (anche di personale e attrezzature) e le ulteriori disfunzioni vengono denunciate per le unità operative di medicina interna, di pediatria e chirurgia;

considerato:

che il documento dei medici rivela forti preoccupazioni e rappresenta un atto di responsabilità a tutela della salute del malato e della professionalità degli operatori;

che carenze, disfunzioni, inadempienze, violazioni, da parte dell'amministrazione dell'azienda ospedaliera, determinano inefficienza ed uno scadimento complessivo e preoccupante degli *standard* di qualità del servizio che deve essere assicurato ai cittadini, nonostante la professionalità ed il senso del dovere degli operatori sanitari;

che è in atto un progressivo depotenziamento dei servizi della struttura ospedaliera, tale da prospettare una riduzione di potenzialità che potrebbe avere riflessi sui requisiti previsti per i poli di emergenza di terzo livello;

che la denuncia pubblica dei medici dell'azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta non può rimanere inascoltata e senza seguito perchè finalizzata a garantire i diritti dei cittadini ed impedire episodi di «malasanità»,

si chiede di conoscere quali interventi, anche di carattere ispettivo, si intenda attuare per l'accertamento della situazione dell'azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta, in ordine alle carenze e alle disfunzioni denunciate dai medici e dalle loro associazioni di categoria, al fine di eliminare inefficienze e garantire *standard* di servizi qualitativamente adeguati a tutela della salute dei cittadini.

(4-18406)

MACERATINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO, PEDRIZZI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che ha suscitato grande impressione e commenti di ogni tipo la clamorosa decisione del giudice del tribunale di Roma, dottoressa Chiara Schettini, con la quale è stato autorizzato un intervento ginecologico per consentire l'utilizzazione dell'apparato genitale di una terza donna per far nascere il figlio di una coppia priva di figli;

che appare singolare, a tacer d'altro, l'utilizzazione dello strumento dell'articolo 700 del codice di procedura civile per un caso di questo genere, atteso che non sembra ravvisarsi nel caso di specie la particolare urgenza che la legge chiede per una siffatta procedura e non appare altresì

sussistente, in base al nostro ordinamento giuridico, il preteso diritto alla paternità;

che altresì appare singolare l'intervento nella fattispecie della psicologa Michela Mercenaro che risulta abbia avuto, anche in passato, rapporti professionali con la dottoressa Schettini, riguardanti questioni personali della medesima,

si chiede di conoscere se il Ministro della giustizia non ritenga che nel caso di specie vadano attivate le funzioni ispettive che la legge gli riconosce in ordine al buon andamento degli uffici giudiziari e anche per valutare la trasparenza e la liceità della vicenda giudiziaria di cui alla premessa.

(4-18407)

SERENA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la scommessa Tris è stata aggiudicata ad un nuovo ente gestore denominato Sara Bet in sostituzione di Sisal;

che il bando prevedeva:

che al 1º gennaio 2000 dovesse essere funzionante una rete di raccolta pari a 18.000 punti con uno scarto del 10 per cento; non avendo la Sara Bet una propria rete, la stessa dichiarava di servirsi degli attuali punti Lottomatica e di alcuni punti Sisal che già raccoglievano la scommessa Tris, si sa per certo che tutto questo non è stato rispettato;

la Sara Bet è società che è stata costituita specificatamente per partecipare al bando con capitale sociale di lire 30.000.000 quando il bando prevedeva che la ditta che partecipava alla gara dovesse dimostrare di essere attiva e presente nel mercato da almeno due anni ed economicamente solida; la stessa Sara Bet però, oltre a vincere il bando, otteneva da una banca una fidejussione di 50 miliardi di lire;

che risultano essere stati presentati una molteplicità di ricorsi alla magistratura dalle parti in causa;

che chi gestisce una attività di ricevitoria in proprio si scontra con diversi inconvenienti:

la Sara Bet riconoscerà ai ricevitori un aggio pari al 4 per cento sino ad un volume di raccolta gioco di 120 milioni; oltre verrà riconosciuto un aggio del 5 per cento, la Sisal riconosceva ai ricevitori l'8 per cento come previsto anche per altri giochi; i soli punti di raccolta gioco non Lottomatica devono pagare anche un canone annuo di lire 2.000.000 per il terminale avuto in dotazione; mi sembra evidente che non serve essere un commercialista per capire che è già tanto se un ricevitore non Lottomatica lavorerà per un pareggio tra costi e ricavi; sono tutti capaci ad offrire il prezzo più basso a scapito di chi dovrebbe raccogliere il gioco con tutti i rischi connessi; per la gestione dei punti non Lottomatica è sorta una nuova società denominata Twin tra Lottomatica e SNAI; questa società «avrebbe» il compito di far partire e funzionare i punti di raccolta, in realtà la predetta società sembra avere dato prova di profonda disorganizza-

zione nel coordinare il lavoro dei punti di raccolta con diversi terminali che pur installati non risultano ancora collegati;

che a fronte di un montepremi medio giornaliero di 3 miliardi sino al 31 dicembre 1999 si è passati ad un movimento globale giornaliero di circa 3 miliardi, pari ad un montepremi di circa un miliardo e 800 milioni;

che è auspicabile che i problemi sopra riportati vengano risolti nel più breve tempo possibile e si ritiene che si possa riflettere su quanto è successo rilevando che basterebbe che qualsiasi sia l'ente gestore di un gioco presente e futuro utilizzi la rete di ricevitorie già esistente; questo comporterebbe per l'ente gestore avere a disposizione la professionalità dei ricevitori subito e per il pubblico trovare presso i punti che già frequenta il nuovo prodotto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il bando e la gara di assegnazione di cui in premessa si siano svolti in modo regolare;

come sia stato possibile decurtare del 50 per cento l'aggio alla categoria dei ricevitori e come si intenda reintegrarli nella percentuale prima prevista;

chi rimborserà il mancato guadagno ai gestori che sono stati fermi per cause loro non imputabili;

se il Ministro in indirizzo si sia accorto che le finanze stanno perdendo circa 2 miliardi al giorno e se ritenga, a fine anno, di recuperarli con altre tasse;

se non si intenda riconoscere le associazioni di categoria dei ricevitori presso il Ministero delle finanze.

(4-18408)

BIASCO. – Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa. – Premesso:

che nello scorso mese di dicembre tre pescherecci italiani sono stati attaccati con armi da fuoco da mezzi navali della Marina croata e costretti a raggiungere porti della costa dalmata ove sono stati posti sotto sequestro;

che tale incidente, da considerarsi di vera e propria pirateria marittima in quanto avvenuto in acque internazionali, crea difficoltà per l'esercizio della pesca nell'Adriatico, incidendo negativamente sull'economia del settore e sulla stessa occupazione;

che tutto ciò avviene in un momento in cui tra l'Italia e la Croazia dovrebbero esserci rapporti di buon vicinato, mentre in realtà il problema sembra essere stato affidato non alla diplomazia ma alle cannoniere croate;

che allo stato tra l'Italia e la Croazia manca un accordo sull'attività della pesca in Adriatico, con negative conseguenze sulle condizioni di sicurezza per la marineria, soprattutto pugliese, che gravita, interessata alla pesca, nel bacino marittimo compreso fra i due paesi,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per ottenere il dissequestro dei tre pescherecci, di cui due di Manfredonia ed uno di Molfetta, del valore di un miliardo ciascuno, il cui fermo incide negativamente sulla stessa occupazione del personale marittimo impiegato nelle attività pescherecce;

quali interventi urgenti i Ministri degli affari esteri e della difesa intendano intraprendere perchè l'attività peschereccia nell'Adriatico venga regolata sulla base di precisi accordi bilaterali con la Croazia e con gli altri paesi interessati;

quali iniziative si intenda promuovere per evitare che, in altre possibili circostanze, marinai italiani della flotta peschereccia possano subire danni fisici a causa della facilità con la quale la Marina croata fa ricorso alle armi.

(4-18409)

PASTORE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che lo scorso 11 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo di «Attuazione della delega di cui all'articolo 55, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali»;

che il comma 2 dell'articolo 14 di tale decreto prevede l'obbligo, decorrente dalla data di entrata in vigore del provvedimento *de quo*, per i datori di lavoro soggetti alle disposizioni del testo unico, di comunicare all'INAIL, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 12 del medesimo testo unico, il codice fiscale dei lavoratori assunti o cessati dal servizio contestualmente all'instaurazione del rapporto di lavoro o alla sua cessazione con comminazione, in caso di omessa o errata comunicazione, di una sanzione amministrativa di lire 100.000 per lavoratore;

che tale disposizione rappresenta una anomalia giuridica in quanto in antitesi con la normativa in materia di semplificazione e snellimento delle procedure e costituisce un ulteriore aggravio in quanto la pubblica amministrazione e gli enti pubblici devono trasmettersi per via interna i dati in loro possesso;

che potrebbe anche configurarsi l'eccesso di delega in quanto nessuna previsione del genere è contenuta nella legge delega,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali disposizioni;

come pensi di provvedere alla correzione, formale e sostanziale, della norma suesposta, per garantire la semplificazione delle procedure e prevedere maggiore scioltezza all'azione amministrativa.

(4-18410)

MILIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che alcuni dipendenti dell'ex Democrazia Cristiana - Comitato romano sarebbero stati licenziati con procedure illegittime (assenza di lettera di preavviso di licenziamento; mancato versamento del trattamento di fine rapporto e mancato pagamento di alcune mensilità) negli anni 1992-94;

che il gruppo di 15 dipendenti avrebbe avviato azioni giudiziarie per il risarcimento del danno economico ricevuto ottenendo sentenze positive che chiamano in causa le forze politiche che si sono create dalla rottura della Democrazia cristiana, vale a dire PPI, CCD e CDU;

che nonostante la Democrazia cristiana in base all'ultimo bilancio depositato nel 1994 allegasse una lista delle proprietà del partito composto da circa 400 immobili per un valore complessivo di alcune centinaia di miliardi, i partiti nati dal suo scioglimento mantengono una gestione unitaria di tale patrimonio e si rifiutano sistematicamente di sanare le vertenze con i lavoratori ingiustamente licenziati,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro interrogato dia del caso esposto;

se e quali provvedimenti lo stesso intenda prendere.

(4-18411)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

Le interrogazioni 3-02584 e 3-02628, del senatore Lauro, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), e 3-03055, del senatore Lauro, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.